945.21
V564m

MILANO

SOTTO IL PUNTO DI VISTA

STORICO-STATISTICO-POLITICO

AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE, ECC.

AD USO

D'OGNI CETO DI PERSONE

PER

FELICE VENOSTA E CARLO PIZZIGONI

MILANO

PRESSO FRANCESCO COLOMBO LIBRAJO-EDITORE
Via S. Martino, N. 3

1862

G-23

MILANO

SOTTO IL PUNTO DI VISTA

STORICO-STATISTICO-POLITICO

AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE, ECC.

MILANO

SOTTO IL PUNTO DI VISTA

STORICO-STATISTICO-POLITICO

AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE, ECC.

AD USO

D'OGNI CETO DI PERSONE

PER

FELICE VENOSTA E CARLO PIZZIGONI

MILANO

PRESSO FRANCESCO COLOMBO LIBRAJO-EDITORE

Via S. Martino, N. 3

1862

Proprietà Letteraria

Tip. dell'Orfanotrofio de' Maschi.

945.21
V564m2

AI LETTORI

La città di Milano è stata mai sempre giudicata in ogni tempo degna dell'attenzione del forestiero, e quindi si sono stampate della medesima moltissime descrizioni. Indipendentemente dai vizi intrinsici che si trovano, in generale, in cotali sorta di libri, Milano è talmente mutata sotto molti rapporti in conseguenza delle politiche vicende, dei molti nuovi edifici e di altri abbellimenti compiti od in costruzione, che una nuova guida era indispensabile. L'Editore sottoscritto nell' intraprenderla ha desiderato che in essa fosse tenuto conto di tutti i cangiamenti avvenuti in forza dell' acquistata libertà, che tutti fossero emendati gli errori che nelle vecchie guide si erano introdotti, e che ridotto fosse questo libro ad un' ampia forma, onde, coll'aggiunta di alcune leggi municipali, di tariffe e indicazioni industriali e commerciali, servir potesse non soltanto al forestiere che per diletto viaggia, ma ben anco al cittadino che ama di conoscere il suo paese, all'uomo d'affari, alla vigile massaia.

481186

Spera l'Editore che questo libro possa meritarsi l'universale aggradimento, come quello che venne compilato coscienziosamente. Siccome però in questo genere di lavori, anco collo studio più diligente, raro si può giungere ad una scrupolosa esattezza, l'Editore sarà tenutissimo a coloro che vorranno rettificare quegli errori ne' quali per avventura i Compilatori fossero, loro malgrado, caduti, affinchè se ne possa tener conto in altra edizione.

L'Editore Francesco Colombo.

28181

EPILOGO

DELLE EPOCHE PRINCIPALI DELLA STORIA DI MILANO

L'etimologia del nome Milano fu l'argomento di molte discussioni.

Alcuni, senza riflettere al cattivo stato in cui erano allora i nostri terreni, fanno derivare la voce Milano dalla parola celtica *Medlan* (paese fertile) o dal tedesco *Mayland* (paese di Maggio), che figuratamente esprimerebbe *paese di primavera* o *florido;* altri l'attribuiscono all'esser stato rinvenuto in effigie nei dintorni della città, secondo le popolari tradizioni, una specie di majale mezzo coperto di lana (*medio-lanens*), simbolo forse della pinguedine del suolo e del numeroso gregge. L'opinione però che presenta maggior aspetto di verità è quella di chi suppone avere Milano ricevuto questo suo nome dalla gratitudine de' primi suoi abitanti, Medo ed Olano, che pare utilizzassero le loro ricchezze a beneficio del paese; oppure dall'essere posta in mezzo ai fiumi, cioè tra l'Olona, il Lambro ed altri piccoli fiumi poco discosti dalla città, o tra i più grandiosi ma più lontani, Po, Adda e Ticino: quindi venisse chiamata colla parola celtica *Middlan* (paese di mezzo) o colle latine *In medio amnium* (in mezzo ai fiumi), che poi si sarebbero modificate in *Mediolanum*.

674 a. C. La fondazione di Milano si perde nella nebbia dei tempi. Varie sono le opinioni degli storici, ma tutte fondate su mal ferme basi. La maggior parte di

loro si accorda nell'affermare che Milano da semplice villaggio dell' Insubria sia stata fabbricata qual vera città da Belloveso, condottiero de' Galli, un secolo e mezzo dopo Roma, ne' primi anni del regno di Tarquinio Prisco.

222 a. C. Comincia il dominio romano. I consoli Gneo Cornelio Scipione e Marco Marcello conquistano l'Insubria, e portano fino in Milano la dominazione di Roma. Vi soggiornano più tardi Pompeo, Crasso e Cesare. I nostri antenati innalzano nel foro la statua in bronzo di Marco Bruto, ammirato per la severa giustizia con cui resse questa provincia.

119. a. C. Milano, che nella seconda Punica avea con tutta la Gallia Cisalpina parteggiato per Annibale viene definitivamente assoggettata al dominio di Roma dal console Publio Cornelio Scipione Nasica.

Al tempo del consolato del grande Pompeo fu onorata del titolo di primaria città dell' Insubria, benchè fosse priva dei benefici che apporta la navigazione.

295. E. V. In quest'anno l'imperatore Massimiano Erculeo cominciò a riabbellirla con edifizi sontuosi e cingerla di mura. Il loro giro era di due miglia e mezzo circa, ove scorrono presentemente nell'intorno della città i fiumicelli, ora coperti, del Nirone e del Seveso. Ri valeggiava già con Roma per magnificenza.

305. Massimiano Erculeo abdica in Milano all' Impero.

313. Costantino il Grande sottoscrive in Milano la famosa legge di tolleranza, che legittimava l'esercizio della religione Cristiana. — L' Italia in questo tempo si divise in due parti, la capitale della meridionale fu Roma e della settentrionale Milano.

365. Valentiniano, essendosi ritenuta la parte occidentale nella divisione dell' Impero, stabilisce la sua residenza in Milano a preferenza di Roma.

379. Epoca del maggior lustro della città, avendovi gli imperatori romani nel loro non breve soggiorno eretti insigni e magnifici edifici. Ecco cosa ei scriveva di Milano a quei tempi.

« Tutto in Milano è oggetto di maraviglia. L'abbon-
« danza d'ogni agio, l'affluenza del denaro, l' ingegno

« dei cittadini, la loro buona indole, la singolare bellezza « delle case private, il doppio giro delle mura, il circo « delizia del popolo, il teatro, il palazzo imperiale, i ri- « nomati bagni, i frequenti porticati adorni di numerose « statue, la magnificenza insomma che vi domina d'o- « gni parte fanno che questa città non abbia invidia a « Roma. »

452. Milano è presa e saccheggiata da Attila condottiero degli Unni, cessando quindi di essere la residenza degli imperatori romani.

476. Cade in potere degli Eruli, capitanati da Odoacre, che si proclama Re d'Italia.

493. Passa sotto il dominio dei Goti, condotti in Italia da Teodorico, che se ne rende padrone vincendo Odoacre. Teodorico regnò 37 anni, e lasciò di sè un nome glorioso nella Storia. Benchè ariano, protesse i vescovi cattolici contro ogni violenza.

Il regno dei Goti in Italia non durò che lo spazio di sessant'anni.

539. Avevano i Milanesi invocato secretamente dall'imperatore Giustiniano soccorso contro le vessazioni dei Goti dopo Teodorico. Ma per le rivalità dei due generali, Belisario e Narsete, di nessun aiuto fu loro quello che vi si spedì; e Vitige re dei Goti mandò alla volta di Milano un forte corpo d'armati, guidati dal nipote Uraja, dal quale fu presa e diroccata la città con istrage di almen 30,000 abitanti. Narrasi che le donne giovani fossero abbandonate alla brutalità degli alleati Borgognoni. I nomi di Vitige e Uraja, e più tardi quello di Federico Barbarossa, sono i più funesti che ricordi la nostra storia.

Dopo di ciò Milano rimase, si può dire, annichilita, per cui i Longobardi scesi nel 569 ed i Galli nell' 800 preferirono a Milano, Pavia e Verona.

I soli metropoliti, sostenendo fermamente il rito lasciato dal Sommo Ambrogio loro predecessore (IV secolo), mantennero vivo il nome di Milano fino a che col crescere della popolazione trovarono il modo di ridonare novella vita alla loro patria.

879. Ansperto da Biassono, arcivescovo di Milano,

comincia ad esercitare atti da sovrano sul popolo, approfittando del governo debole di Carlo *il Grosso*, re di Francia e d'Italia. Fa erigere in Milano stabilimenti pubblici, la cinge di mura; insomma la risorge dalle passate rovine, ed assicura vita e sostanza a chi volesse abitarvi. Non riacquistò però l'influenza di Metropoli che dopo un secolo e mezzo dalla caduta dell'ultimo dei Carolingi.

924. La popolazione e la prosperità di Milano crescono per la distruzione di Pavia, ordinata da Berengario condottiero degli Unni.

945. Prima dieta tenutasi in Milano dopo la distruzione compita da Uraja, in cui Lotario viene solennemente proclamato re d'Italia; ma dopo due anni di un effimero regno muore avvelenato per opera di Berengario, marchese d'Ivrea, il quale è proclamato re d'Italia unitamente a suo figlio Adalberto.

Coll'incoronazione di Lotario, fattasi nella chiesa di S. Ambrogio, cominciarono gli arcivescovi di Milano ad arrogarsi una assoluta preponderanza negli affari pubblici dell'alta Italia.

961. Seconda calata dell'imperatore Ottone chiamato dall'arcivescovo di Milano e dal papa contro Berengario e suo figlio, e sua solenne incoronazione a re d'Italia nella chiesa di S. Ambrogio.

Da quest'epoca in poi l'arcivescovo di Milano venne riputato per il primo signore della Lombardia (sostituito al nome Insubria dai Longobardi), da cui dipendeva la scelta ed il destino dei re d'Italia. Cominciarono pure da quest'epoca i pretesi diritti dei re di Germania sopra l'Italia.

Nell'undicesimo secolo soltanto Milano cominciò governarsi a comune, con propri consoli.

1018. Ariberto d'Antimiano arcivescovo ordinò ed agguerrì la milizia milanese; al quale effetto inventò anche il famoso *Carroccio* (carro su cui stavano l'altare, la cassa dell'esercito e la bandiera del Comune, e per mezzo del quale i combattenti rimanevano più uniti e conservavano migliore disciplina nelle mischie): e più volte fu veduto egli stesso sul campo di battaglia dare insigni prove del suo valore e del suo coraggio.

Il popolo, divenuto forte, aspira al dominio delle vicine città. Ariberto acquista il malaugurato diritto di creare il vescovo di Lodi.

1042. La plebe, capitanata dal nobile Lanzone, scaccia i nobili coll'arcivescovo: poi, stretta da duro assedio, viene a patti con essi.

1093. Milano si sottrae intieramente da ogni dipendenza dell'impero.

All'uscire di questo secolo anche la gioventù milanese parte numerosa per le Crociate, a guida dell'arcivescovo Anselmo, ma è tradita dall'imperatore Alessio e disfatta dai Mussulmani.

1111. Lodi distrutta dai Milanesi.

1127. Dopo di avere i Comaschi per alcuni anni fatta resistenza alle scorrerie de' Milanesi, finalmente questi giungono a distruggere la città ed i sobborghi di Como.

1132. I Milanesi battono i Pavesi a Marcignago.

1137. Sconfiggono i Cremonesi.

1155. Chiamato l'imperatore Federico I Barbarossa in Italia dai nemici dei Milanesi, distrugge Tortona, viene accolto dai Pavesi, e riparte senza cimentarsi coi Milanesi, i quali, appena ripartito l'Imperatore pella Germania, riedificano le mura di Tortona, battono i Pavesi, vincono i Novaresi, e costringono i Lodigiani a rifugiarsi presso i Cremonesi.

1157. Milano è cinta di bastioni e di un valido fossato, precisamente quello per cui ora scorre il naviglio interno; e della terra cavata nel fare la fossa se ne formò il parapetto nel luogo che ancora presentemente conserva il nome di *terraggio*.

1158. Federico, ritornato nuovamente in Italia, assedia un'altra volta Milano, e per la fame e le discordie interne se ne impadronisce.

1159. Sollevazione dei Milanesi contro i nunzi imperiali.

1160. Agosto 25. Un incendio distrugge la terza parte di Milano.

1161. Barbarossa aveva tanto ridotto allo stremo i Milanesi negli ultimi mesi d'assedio, che colle armi, nelle domestiche mura, si vegliava perchè il padre non

rubasse il pane al figlio, il marito alla moglie; onde dappertutto discordie domestiche e private contese. Entrato il selvaggio tiranno il 26 marzo nella sgominata città, ne ordina la totale distruzione. Gli abitanti esuli si riducono in quattro borghi, Noceto, Vigentino, Carraria e S. Siro alla Vepra.

1163. Federico coi Pavesi tenta invano opporsi alla ricostruzione di Milano, ed anzi vien costretto a ritirarsene in Germania per la via di Savoja.

1167. Congresso di Pontida, nel territorio di Bergamo; quindi, Lega Lombarda, per ristabilire i Milanesi in patria ed opporsi ad una nuova invasione di Federico.

1168. I Milanesi fondano una nuova fortezza al confluente del Tanaro e della Bormida, nominandola Alessandria, in onore di Alessandro III, promotore della Lega.

1176. L'esercito di Federico, benchè forte di numero, è pienamente sconfitto dai Milanesi con pochi alleati alla battaglia di Legnano. L'imperatore, caduto sui mucchi di cadaveri de' suoi, trova appena scampo in Pavia. Si distinse in tale incontro la compagnia detta della *Morte*, composta di 900 cittadini votatisi per la patria, a somiglianza dei 300 Spartani. Con quella sconfitta ebbe fine il dispotico potere di Federico in Italia.

1183. Giugno 25. Pace di Costanza, e libertà municipale acquistata dai Milanesi, benchè sotto la protezione dell'Impero.

1186. Uberto Visconti, piacentino, primo podestà di Milano.

1209. Bramosi i Milanesi di estendere il loro dominio sopra altre città della Lombardia, ricorrono all'imperatore Ottone IV di Brunswich, e lo incoronano re d'Italia, ad onta del divieto di papa Innocenzo III, che l'anno prima aveva preso a sostenere il nipote del Barbarossa, Federico II.

1216. Papa Innocenzo III scomunica i Milanesi.

Durante questi torbidi, vien compilato il Codice, ossia lo Statuto di Milano. Se ne conserva un esemplare manoscritto nella Biblioteca Ambrosiana.

1235. Sostenuti i Milanesi da papa Gregorio IX, abbracciano il partito di Enrico contro l'imperatore Fe-

derico II, suo padre, che poi vince il figlio e lo fa prigioniero.

1237. I Milanesi battuti a Cortenova da Federico II. Il combattimento fu sanguinosissimo d'ambe le parti; i nostri furono sopraffatti da forze esuberanti in una disgraziata situazione. Federico magnificò molto questa sua vittoria; ma il fatto è che gli avanzi dei Milanesi scamparono con destra ritirata, lasciandogli in mano nulla, fuorchè il carcame infranto del loro Carroccio; e furono raccolti e ricondotti a salvamento in patria da Pagano della Torre, signor di Valsassina.

1239. Ansiosi i Milanesi di rifarsi del disastro di Cortenova, ritornarono in campo contro l'imperatore, che, come il suo avo Barbarossa, già designava conquistare e sovraneggiare la nostra città. Le truppe imperiali sono battute a Camporgnano, a Casorate ed a Gorgonzola; ove, in ispecial modo, si distingue la legione milanese detta degli *Incoronati*, comandata da Enrico da Monza.

1240. Pagano della Torre vien eletto *podestà* dal popolo milanese, in riconoscenza dell'ajuto da lui prestato a Cortenova, e per mettere un freno al potere eccessivo dei nobili.

1247. Martino della Torre, proclamato Anziano della Credenza (carica equivalente alla dignità tribunizia del popolo romano), succede a Pagano suo zio.

1248. Istituzione dei carichi prediali.

1253. Dissenzioni fra la plebe e i nobili. Manfredi Lancia, marchese d'Incisa, è creato signore di Milano per tre anni.

1256. Oberto Pallavicino succede a Manfredi col titolo di *capitano generale.*

1258. Martino scaccia dalla città i nobili coll'arcivescovo Leone da Perego loro capo. Questi non poterono poi rientrare se non dopo aver sottoscritto la così detta pace di S. Ambrogio, in virtù della quale vennero uguagliati i diritti della plebe a quelli dei nobili.

Intanto i Milanesi, perchè discosti quasi cento miglia dal mare, e non meno di venti da qualsiasi fiume navigabile, avean deviato le acque del Ticino fino ad Ab-

biategrasso; donde poco stante le condusse a Milano a suo mal costo il podestà Zeno dei Gozadini bolognese, annegato nel suo Ticinello a furia di popolo, per istigazione dei privilegiati che non volevano pagare le necessarie tasse.

1262. Ottone Visconti è nominato dal papa Urbano IV arcivescovo di Milano. Principia da lui la fortuna dei Visconti; però Martino della Torre ed il marchese Oberto Pallavicino ricusano di ammettere il nuovo arcivescovo, ed occupano i di lui beni. Il papa pose l' interdetto sopra Milano.

1263. Morto Martino della Torre, gli succede suo fratello Filippo.

1265. Napoleone della Torre, figlio del famoso Pagano, succede a Filippo col titolo di *Anziano perpetuo del popolo*, ed otto anni dopo con quello di Vicario dell'imperatore Rodolfo d'Absburgo,

Nei secoli tredicesimo e quattordicesimo fiorì la repubblica milanese, e la nostra città potevasi comparare alle prime d'Europa.

1386. Prime fondamenta del Duomo.

Fino al 1515 Milano fu dominata dispoticamente con varia fortuna, ora dai Visconti ed or dagli Sforza, eredi e successori dei primi, e saliti al potere col grande Francesco Sforza, l' anno 1450, tre anni dopo la morte del duca Filippo Maria.

1515. Massimiliano Maria, nono duca di Milano, assediato nel castello della città, vende per 36 mila scudi al re Francesco I di Francia il ducato ed i sudditi, e ritirasi a Lione, ove terminò i suoi giorni da semplice privato l' anno 1530.

1525. Francesco I, alla battaglia di Pavia, resta prigioniero degli Spagnuoli di Carlo V, ed il duca Francesco Maria Sforza torna in Milano.

1526. Carlo V blocca il duca nel castello di Milano per sospetto di ribellione, e lo costringe a capitolare per mancanza di viveri. Lo rinvestisce poi del diritto e possesso di Milano mediante lo sborso di una grossa contribuzione.

1535. 1 Novembre. Muore il duca Francesco Maria, ultimo degli Sforza.

1538. Nascita di S. Carlo Borromeo.

1540. Con atto solenne, segnato in Brusselles, Carlo V investe il proprio figlio Filippo, ancora minorenne, del ducato di Milano. I suoi discendenti ne rimasero in possesso fino alla morte di Carlo II, ultimo re di Spagna, avvenuta nel 1700. È impossibile ridire gli arbitrii, gli assassini legali, l'oppressione, l'ignoranza, la miseria, le pestilenze, l'orrenda confusione di tutti gli ordini civili in Lombardia durante l'infaustissimo ed obbrobrioso governo, anzi sgoverno Spagnuolo.

1702. I Francesi occupano il ducato di Milano. — Guerra di successione.

1714. Col trattato di Baden, Milano passa sotto il dominio del ramo austriaco, regnante in Germania.

1745. Gli alleati Gallo-Ispani occupano per tre mesi Milano.

1773. Soppressione dei Gesuiti.

1796. 6 Maggio. Entrano in Milano i Francesi condotti dal generale Bonaparte. In breve vi è costituita la repubblica Lombarda, poi Transpadana, poi Cisalpina.

1797. Pace di Campoformio, fatale a Venezia, e nella quale la Repubblica Cisalpina è riconosciuta dall'Austria.

1799. Mentre Bonaparte era passato in Egitto per minarvi radicalmente la preponderanza inglese nel Mediterraneo, i Francesi, sotto gli ordini del generale Scherer, sono costretti a ritirarsi da Milano, e con essi le truppe Cisalpine. Gli Austro-Russi entrano in Milano condotti dai generali Melas e Suwarow.

1800. Reduce dall'Egitto ed assunto in Parigi il titolo di Primo Console, Bonaparte passa il San Bernardo con un'armata riunita frettolosamente nel mezzogiorno della Francia. Riconquista l'Italia a Marengo, ristabilisce la Repubblica Cisalpina, e torna a Parigi, lasciando un esercito francese in Italia con Massena, il famoso difensore di Genova, il quale ha potere di luogotenente.

1802. Comizi di Lione. La Repubblica Cisalpina prende il titolo di Repubblica Italiana, con Bonaparte presidente e Francesco Melzi d'Eril vice-presidente, con una consulta di Stato, un Consiglio Legislativo, e tre Collegi Elettorali.

1805. Creazione del nuovo Regno d'Italia. — Napoleone, che nel 2 dicembre del precedente anno era stato incoronato imperatore dei Francesi, lo è ora in Milano come Re d'Italia (giorno 26 maggio).

Un vice-re, destinato a rappresentare il sovrano, risiede in Milano, capitale del regno. — Con decreto 8 giugno viene ordinato che sia finita la facciata del Duomo, ed in seguito il rimanente della fabbrica coll'assegno di cinque milioni, e colla vendita di fondi pertinenti alla fabbrica stessa. — Altro decreto stabilisce li compimento dello scavo del naviglio da Milano a Pavia.

1814. Napoleone è costretto a sottoscrivere in Fontainebleau l'abdicazione alle corone di Francia e di Italia. I Tedeschi ritornano a Milano condottivi dal generale Bellegarde, dopo l'orrendo assassinio del ministro Prina, organizzato da un ambizioso partito con gente chiamatavi dal di fuori.

1815. Dopo il trattato di Vienna, Milano diviene una delle capitali del nuovo Regno Lombardo-Veneto, e residenza ordinaria del vicerè. Francesco I. se ne riserva il dominio senza bisogno d'incoronazione; ma più tardi (autunno 1836), il suo successore, Ferdinando I, vi è incoronato re nel Duomo di Milano dall'arcivescovo Gaisruck con solennissima pompa, e colla famosa corona di ferro conservatasi in Monza fino dai tempi della regina Teodolinda, e che i Tedeschi non dimenticarono però di sottrarre nella loro scompigliata fuga, 6 giugno 1859.

1820. Arresto di Confalonieri, Porro Lambertenghi, Romagnosi, Silvio Pellico, Pietro Maroncelli ed altri sospetti al governo austriaco.

1825. Congresso di Milano, in cui il re di Napoli e l'imperatore d'Austria stabiliscono di mantenere fino al marzo 1827 l'occupazione austriaca nel regno delle Due Sicilie.

1847. Settembre 5. Ingresso del conte Bartolomeo Carlo Romilli in Milano, quale arcivescovo. In tale occasione nacque un tumulto, in cui vari furono i feriti, ed uno fu morto per le mani dei poliziotti. Fu quello un principio d'ostile dimostrazione alla tirannide straniera.

1848. Gennajo 3. Sommossa provocata dai soldati che, raccolti a gruppi, tenevano persino due zigari in bocca, per mostrare lo scherno in che prendevano la popolazione. La guarnigione si mise in armi. Vi furono molti uccisi e feriti, tra gli altri un vecchio consigliere di Tribunale di circa 80 anni.

Marzo 18. Prima delle cinque gloriose giornate della rivoluzione di Milano, che deve durare eterna nella memoria dei popoli rigenerati d'Italia.

Agosto 6. L'avverso destino riconduce gli Austriaci in Milano.

1849. Marzo 23. Battaglia di Novara, infelicemente riuscita per più cause, tra cui non ultima la precipitazione onde fu denunciato l'armistizio Salasco e ripresa la guerra. — Abdicazione di Carlo Alberto, che si sottrae incognito con nome e passaporto di colonnello conte di Barge, e va a morire in doloroso esiglio ad Oporto, nel Portogallo, il 28 luglio di quel medesimo anno.

Agosto 18. In causa di una rinnegata cortigiana degli Austriaci, di nome Olivari, che eccitò l'indignazione del popolo milanese, colla mostra di un tappeto giallo e nero, su cui erano le iniziali W. F. G. I, cinque giorni dopo furono bastonate venti persone, tra le quali due donne, e molte condannate.

1853. Febbrajo 6. Tentativo di rivoluzione, il cui esito si fu d'accrescere la prepotenza degli Austriaci. Sette individui, la maggior parte innocenti, furono appiccati, più di trecento carcerati, ed altrettanti esigliati.

1857. Gennajo 15. Ingresso di Francesco Giuseppe con sua moglie Elisabetta di Baviera, a cui si applaudì solo da chi ha l'animo inaccessibile a nobili aspirazioni.

1859. Febbrajo 21. Morte di Emilio Dandolo. Il solenne accompagnamento di quel patriota ed una corona di fiori a tre colori, deposta sul feretro da una mano sconosciuta, ma generosa, eccitò l'entusiasmo nella gran calca del popolo, che lo seguiva al Campo Santo, e la rabbia negli impotenti cagnotti del governo.

Giugno. Battaglia di Magenta. Dal dopo pranzo del giorno 4, fino alle undici antimeridiane del 5, fu un continuo affluire da Porta Vercellina, di ciò che costituisce

un esercito completamente vinto e disfatto. La stessa mattina il rimanente della guarnigione uscì da Porta Vittoria (Tosa). Milano, festosa a così lieto ed improvviso spettacolo, provava l'inebriante gioja di una sospirata libertà.

Giugno 7. Ingresso in Milano delle valorose truppe francesi condotte da Mac-Mahon, fatto maresciallo di Francia e duca di Magenta sul campo di battaglia.

Settembre 8. La Deputazione Toscana entra in Milano, ed è festeggiata splendidamente dai cittadini esultanti.

Settembre 19. Arrivo della Deputazione di Parma e Modena.

Settembre 23. Ingresso della Deputazione delle Romagne, che reca a Vittorio Emanuele il voto di annessione di quelle Provincie al Piemonte.

1861. Giugno 7. La città è costernata ed in lutto per la morte dell' illustre ministro e grande cooperatore della Santa Causa, conte Camillo Benso di Cavour.

Nel quindicesimo secolo, Milano, signora di quasi tutta l' alta Italia, contava 300 mila abitanti. Ne perdette quasi due terzi per le invasioni fatte a più riprese dai Francesi e dagli Spagnuoli, e lo smembramento del territorio.

Varj Concili si convocarono in Milano. Uno dei principali fu quello del 1511, presieduto da tre Cardinali e da molti Vescovi, nel quale si trattò di deporre Giulio II, il più guerriero di tutti i papi.

Dal 964 al 1630, Milano subì quindici pestilenze. Il morbo del 1364 divorò 75,000 abitanti.

Abbiamo la ferma convinzione che la storia della nostra patria produrrà d' ora innanzi frutti degni della sua indipendenza e della sua gloria.

HANNO RESIDENZA IN MILANO

S. E. il Prefetto della provincia di Milano. (Borgo Monforte N. 11.)

Il Procuratore degli studi. (Idem.)

L'Ispettore Superiore di Sanità. (Idem.)

La Giunta Municipale. (Palazzo Marino.)

La Giunta Municipale dei Corpi Santi (suburbi) di Milano. (Via del Crocifisso.)

La Giunta del Censimento. (Piazza S. Fedele N. 2.)

La Direzione degli Archivi governativi. (Via Sala N. 4.)

La Direzione della contabilità di Stato lombarda. (Naviglio P. Nuova N. 1.)

La Questura della Città e del circondario di Milano. (S. Margherita N. 16.)

L'Amministrazione della Provincia di Milano. (B. Monforte N. 11.)

La Direzione del Genio Civile. (Piazza Santa Marta.)

L'Ispettorato forestale. (Strada Fate-Bene-Fratelli N. 5.)

L'Amministrazione degli utenti del fiume Olona. (Pontaccio N. 14.)

La Congregazione del Seveso. (Bigli N. 14. — *Presidente.*)

La Congregazione della fossa interna. (Strada Ospitale N. 4. — *Presidente.*)

La Delegazione degli utenti del naviglio morto. (Pontaccio N. 1995. — *Presidente.*)

L'Amministrazione del Consorzio di Muzza milanese. (Passarella N. 6. — *Presidente.*)

La Delegazione della Roggia Vettabbia. (Amedei N. 4165. — *Presidente.*)

La Direzione compartimentale delle Poste. (Rastrelli N. 4914.

La Direzione compartimentale dei Telegrafi. (Piazza Mercanti.)

Il Commissariato delle ferrovie. (Borgo Monforte N. 270.)

La Regia Procura di Finanza. (Bocchetto N. 5.)

L'Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette. (Piazza S. Fedele N. 2.)

La Prefettura del Monte Lombardo (Monte Napoleone N. 24. — S. Andrea N. 2.)

La Direzione del Lotto per le provincie lombarde. (Via del Giardino N. 5.)

La Direzione della Zecca ed uffici di garanzia per gli ori ed argenti. (Stradone S. Angelo N. 1.)

Deposito degli atti del cessato Ministero della Guerra. (Strada S. Carpoforo N. 9.)

La Cassa Centrale e la Cassa provinciale di Finanza. (Palazzo del Broletto.)

La Tesoreria di Circondario. (Via del Giardino N. 1163 A.)

La Direzione del Demanio. (S. Gio. alle case rotte N. 5.)

Gli Uffici contabili demaniali. (Bocchetto N. 5.)

Gli Uffici centrali del bollo, carta e libri bollettarii. (Bocchetto N. 5.)

Ufficio del R. Economato generale dei benefici ecclesiastici di Lombardia. (Cervetta N. 1.)

L' Ispettorato della R. Stamperia. (Via S. Marta N. 3426.)

L' Ispettorato dei RR. Palazzi e Fabbriche di Corte. (Piazza del Duomo.)

L'Ispettorato delle mobilie di Corte. (Palazzo di Corte.)

La Direzione delle dogane e gabelle. (Palazzo del Broletto.)

L' Ispettorato delle dogane e gabelle. (Idem.)

La Direzione della Manifattura de' tabacchi. (Stradone S. Teresa N. 1.)

Magazzini di spedizione de' tabacchi. (Stradone S. Teresa N. 7.)

Ufficio del Verificatore dei Pesi e delle Misure. (Strada S. Primo N. 1.)

Camera di Commercio, Arti e Manifatture (Piazza Mercanti N. 3086.)

Borsa di Milano. (Piazza Mercanti.)

Autorità Giudiziarie.

La Regia Corte di Cassazione. (Palazzo del Broletto N. 5.)
Il Regio supremo Tribunale di terza istanza per la Lombardia. (Via dei Clerici N. 5.)
Il Regio superiore Tribunale d'appello per la Lombardia. (Idem.)
La Regia Procura superiore di Stato per la Lombardia. (Idem.)
Il Regio Giudizio superiore di Finanza per la Lombardia. (Idem.)
Il Regio Tribunale provinciale, Sezione civile (Via dei Clerici N. 5), e Sezione criminale. (Palazzo di Giustizia N. 7.)
La Regia Procura di Stato per la Provincia di Milano. (Palazzo di Giustizia N. 7.)
La Regia Pretura Urbana civile. (S. Antonio N. 7.)
La Regia Pretura Urbana penale. (Idem.)
Il Comitato di Revisione della Guardia Nazionale. (Idem.)
Il Regio Tribunale di Commercio. (Clerici N. 5.)
Il Regio Ufficio dei Depositi Giudiziari e Pupillari. (Via del Giardino N. 1163 A.)
Regio Archivio di deposito giudiziario. (Naviglio di S. Damiano.)
Il Regio Archivio Generale notarile. (Piazza Mercanti N. 7.)
La Regia Camera di disciplina notarile (Idem.)
Il Regio Ufficio di conservazione delle ipoteche. (Piazza Mercanti N. 11.)

Autorità Militari.

Il Comando Generale del secondo dipartimento militare. (Via di Brera.)
L'Intendenza Generale del secondo dipartimento militare. (Monte di Pietà N. 9.)

La Direzione del Genio Militare. (Via di Brera.)

La Direzione dell'artiglieria del secondo dipartimento militare. (Via S. Antonio.)

Il Comando militare del Circondario di Milano. (Via Brera N. 17.)

Il Comando della quarta legione, arma carabinieri reali. (Stradone S. Teresa.)

Il Collegio militare. (Borgo S. Celso N. 17.)

Panificio. — Sussistenze militari. (Stradone S. Teresa.)

Sacro militare ordine Gerosolimitano. (Via Cusani N. 1.)

Ricevitore e Procuratore del Gran Priorato L. V.(Idem.)

Istruzione pubblica.

Accademia Scentifica-Letteraria, con insegnamenti propri delle Università. (Naviglio P. Nuova N. 773.)

Accademia di Belle Arti. (Palazzo di Brera.)

Accademia di ballo dei RR. Teatri. (Locale del Teatro alla Scala.)

Collegio Reale delle fanciulle (Piazza Cavour.)

Collegio-Convitto delle Allieve Maestre. (Borgo Magenta N. 9.)

Convitto nazionale e Liceo di P. Nuova. (Strada Fate-Bene-Fratelli N. 4.)

Convitto Municipale e Liceo Calchi-Taeggi (Borgo di P. Vigentina.)

Conservatorio di musica. (Strada Passione N. 7.)

Ginnasio di Brera. (Palazzo di Brera N. 21.)

Ginnasio di S. Alessandro. (Via S. Alessandro N. 6.)

Ispettorato delle Scuole Elementari. (Via di Brisa.)

Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti. (Palazzo di Brera N. 21.)

Istituto Tecnico. (Maddalena al Cerchio N. 2.)

Istituto Veterinario. (S. Francesca. — Fuori di Porta Venezia N. 587.)

Liceo di S. Alessandro. (Via dell'Unione.)

Scuola d'Ostetricia. (Naviglio Ospedale N. 4628.)

Scuola R. femminile normale. (Via Magenta.)
Scuola di paleografia e diplomatica. (Via della Sala N. 956.)
Scuola d' astronomia. (Palazzo di Brera N. 21.)
Scuola superiore di medicina e veterinaria. (S. Francesca. — Fuori di Porta Venezia N. 587.)
Scuole elementari minori maschili e femminili.
» » maggiori maschili.
» » » femminili.
» normali.
» tecniche.
» notturne di carità.
» di chimica, meccanica, geometria e setificio.
Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri. (Piazza Mercanti N. 3087.)
Museo civico di Storia Naturale. (Maddalena al Cerchio N. 5.)
Biblioteca Ambrosiana. (S. Sepolcro N. 5.)
» di Brera. (Palazzo di Brera N. 21.)

RAPPRESENTANZA

ED

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

DELLA

CITTÀ DI MILANO.

(Palazzo Marino.)

Consiglio Comunale.

Si compone di sessanta Membri tutti regnicoli, possidenti per due terzi e per l'altro terzo commercianti. Il Consiglio Comunale si aduna in sessione ordinaria due volte all'anno; la prima in marzo, aprile o maggio; la seconda in ottobre o novembre. Queste sessioni non possono durare più di venti giorni cadauna se o meno di una speciale autorizzazione del Consiglio Provinciale; propone e stabilisce i cambiamenti negli impiegati comunali, esamina ed approva le spese ordinarie e straordinarie del Comune; insomma delibera sovra ogni altro oggetto d'interesse comunale, e, se d'importanza, anche dietro il parere di speciali commissioni appositamente elette nel suo seno.

Giunta Municipale.

I Membri componenti la Giunta Municipale vengono eletti a maggioranza di voti tra i Consiglieri comunali, e durano in carica un anno, ma possono venire rieletti. Essi rappresentano il Consiglio nell'intervallo delle sessioni e nelle funzioni solenni, e ne eseguiscono le deliberazioni. La Giunta sovraintende al regolare andamento del servizio comunale, e provvede agli atti di semplice amministrazione esecutiva.

Sindaco. — Presidente del Consiglio Comunale, capo dell'Amministrazione Comunale ed Uffiziale del Governo. (Cav. Dott. Antonio Beretta.)

Assessori otto, e quattro supplenti.

DISTRIBUZIONE NUMERICA DEGLI IMPIEGATI

NEI SINGOLI UFFICI MUNICIPALI.

NOMENCLATURA DEGLI UFFICI	PIANTA DEL 1856	PIANTA DEL 1861
Segreteria	8	12
Ingegneri	12	14
Ragioneria	27	29
Coscrizione	5	3
Arti e Commercio	5	5
Illuminazione	1	2
Economato	13	12
Sorveglianza { Sanità / Annona	7	6
Medici / Veterinario / Delegati	6	9
Protocollo	3	3
Spedizione	6	6
Archivio	5	4
	N. 98	N. 105
Comando della Guardia Nazionale		4
Consiglio di Ricognizione		6
Elezioni e Certificati		4
Pubblica Sicurezza, Licenze d'esercizj, Pulizia stradale, Licenze di spazj, ecc.		8
Protocolli speciali di divisione, e degli Uffici degli Ingegneri e della Ragioneria		7
		N. 134

DISTRIBUZIONE

DEGLI AFFARI COMUNALI FRA I MEMBRI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

POSTA IN VIGORE COL PRIMO GENNAJO 1861

UFFICIO DEL SINDACO.

Convocazione della Giunta e del Consiglio.
Ordini del giorno per le sedute del Consiglio.
Rapporti al Consiglio intorno affari non riguardanti le Divisioni.
Processi verbali delle Sedute della Giunta e del Consiglio.
Rapporti alla Superiorità pel visto o per le approvazioni delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio.
Intervento alle Scritture ed agli Istromenti.
Manifesto e Proclami della Giunta.
Controfirma degli Atti della Giunta.
Compilazione del Bollettino a stampa degli atti del Consiglio e delle deliberazioni della Giunta prese in vece del Consiglio in via d'urgenza.
Conservazione della Biblioteca della Giunta.

Personale generale degli Ufficj per nomine, promozioni, permessi, supplenze, diurnisti.
Sorveglianza speciale del personale di *Segreteria*, nonchè del personale per gli Ufficj di *Ragioneria*, *Protocollo*, *Spedizione* ed *Archivio*.
Distribuzione degli affari alle Divisioni e Sezioni ed ordinamento interno degli Ufficj.
Corrispondenza presidenziale.
Affari riservati.

Manifesti d'attribuzione speciali del Sindaco.

Permissione per le affissioni e pubblicazione degli avvisi.

Emissione dei Boni per provviste generali, associazioni, ecc., e per quelle speciali degli Ufficj direttamente dipendenti sovra indicati.

Ricognizione e firma dei Boni speciali emessi dagli Assessori od in loro vece dai Capi di Sezione.

Affari non contemplati nella distribuzione.

DIVISIONE I.

FINANZA - ECONOMATO.

Sez. 1.ª Finanza, Imposte, Tasse, Dazj, Rendite diverse, Prestiti, Cassa, Preventivo, Consuntivo, Arti e Commercio, Pesi e Misure.

Sorveglianza del personale per gli Ufficj dipendenti, ossia formanti la Divisone - *Arti-Commercio, Rendite di edificj ed altre, Dazj e Gabelle.*

Sez. 2.ª Economato, Magazzini, Aste, Affitti di case e fondi, Incendj.

Sorveglianza del personale per gli Ufficj e Servizj dipendenti - *Economato, Magazzini, Corpi dei Pompieri, dei Facchini, dei Tubatori.*

DIVISIONE II.

ISTRUZIONE E BENEFICENZA - SORVEGLIANZA PUBBLICA, ECC.

Sez. 1.ª Istruzione, Culto, Beneficenza, Ospedali, Malattie contagiose, Legalizzazione di firme, Medici, Cimiterj.

Sorveglianza del personale pei dipendenti corpi d'Ufficio - *Maestri, Fabbricerie, Luoghi Pii, Medici, Farmacisti, Ricovero di mendicità, Museo, Archivj, Commessi di Parrocchia, Seppellitori, Accalappiatori e Custodi dei cani.*

Sez. 2.ª Pubblica sicurezza, Sanità (per le abitazioni o vettovaglie), Annona, Licenze, Esercizj, Vetture pubbliche, Indennità di via, Contravvenzioni relative.

Sorveglianza del personale pei dipendenti servizj - *Medici, Veterinarj, Delegati, Sorveglianti.*

DIVISIONE III.

LAVORI PUBBLICI - FESTE E PULIZIA STRADALE.

Sez. 1.ª Lavori pubblici, Ornato, Manutenzione di locali, Strade, Canali, Bastioni, Passeggi, Censo, Contratti relativi.

Sorveglianza del personale pei dipendenti servizj - *Ingegneri, Capi-mastri, Assistenti.*

Sez. 2.ª Feste pubbliche, Cerimonie, Funzioni, Rappresentanze, Pulitezza stradale, Spurgo delle nevi, dal fango, dalla povere, dalle immondezze, Adacquamento, Illuminazione, Occupazione di spazj, Esposizione di tende, tavolini, ecc., Licenze di *cesate* e Fabbriche, Giardini e Piazzie pubbliche.

Sorveglianza del personale dei dipendenti servizj *Pulizia edilizio-Stradale, Illuminazione, Giardinieri e Custodi di Giardini, Delegati e Sorveglianti per la parte edilizio-Stradale.*

DIVISIONE IV.

GUARDIA NAZIONALE E LEVA - STATO CIVILE.

Sez. 1.ª Guardia Nazionale, Leva, Consulte legali, Fazioni ed alloggi militari, Certificati per affari di Leva e Guardia Nazionale.

Sorveglianza del personale pei dipendenti servizj - *Leva, Guardia Nazionale, Ufficio di ricognizione, Banda musicale.*

Sez. 2.ª Stato Civile, Anagrafe, Cittadinanza, Emigrazione, Passaporti interni, Certificati diversi, Elezioni.

Sorveglianza del personale pei dipendenti servizj - *Stato civile, Anagrafe, Elezioni.*

La sovrimposta civica, annualmente proposta dal Consiglio Comunale, e dalla Prefettura approvata, e la quota addizionale del Dazio di consumo assegnata al Comune, sono le fonti principali dei mezzi con cui sostengonsi le spese dei varj oggetti di amministrazione, di decoro ed ordinamento della città.

La Ricevitoria Comunale si appalta di seennio in seennio.

La Giunta riceve col mezzo dell'apposito Ufficio le notificazioni de' grani e de' combustibili. Sorveglia i mercati che, giusta il regolamento 27 agosto 1834, si tengono, pei cereali, in casa Noseda, in Piazza d'Armi, e pegli erbaggi e pelle pollerie, sulla Piazza del Verzaro, alla Vetra, al ponte Vetro, ed alcuni altri mercati di minore importanza.

Rilascia le patenti di esercizio d'arti e commercio, di mediatori nei contratti di vino, granaglie, combustibili, bestiame, ecc.

Assegna agli ufficiali di truppe che transitino o si fermino di guarnigione gli alloggi per tre giorni, mediante biglietti d'ordine rilasciati dall'apposito ufficio. Dà pure alloggio ai sott'ufficiali, soldati o coscritti di passaggio con regolare foglio di via; i primi in alberghi, gli altri in locali comunali.

Pei trasporti militari, ai quali la Giunta Municipale provvede d'ordinario mediante requisizione di carri e cavalli, corrisponde ai fornitori un indennizzo in ragione di tappa.

L'Ufficio sulla pulizia stradale veglia per la sicurezza e pulizia delle medesime. Il trasporto delle immondezze si eseguisce appena finiti i mercati; quello del letame di scuderia avanti giorno; lo spurgo delle latrine e pozzi neri un'ora dopo la mezzanotte, ed il trasporto delle feccie deve essere eseguito un'ora almeno avanti giorno, in recipienti coperti e ben chiusi, esclusi i mesi caldi e gli ultimi otto giorni di carnevale e le notti delle veglie delle feste. Col sistema atmosferico però si spurgano anco in pieno giorno e in qualunque stagione. — Da pochi mesi venne istituito un Corpo di cinquanta Sorveglianti, detti *Sorveglianti urbani,* i quali sono principalmente adoperati per la sicurezza e pulizia delle strade.

Alla Giunta Municipale ricorrono gli inquilini di una casa per lo spurgo dei pozzi e delle cisterne trascurato dai proprietari o sublocatori. L' Ufficio di sorveglianza fa altresì eseguire in caso di bisogno l' analisi chimica delle acque guaste ed insalubri.

I Delegati Municipali sorvegliano i pubblici mercati,

i forni, i macelli (1), i venditori di carni e di altre derrate sottoposte alla vigilanza municipale; hanno cura perchè siano esattamente osservati i regolamenti annonarii, stradali e sanitarii che già sono o si ponessero successivamente in vigore; fanno quindi ogni giorno le opportune visite per la città, e coll' opera dei Sorveglianti urbani contestano l' invenzione a coloro che sono côlti in contravvenzione ai suddetti regolamenti, e riferiscono direttamente alla Giunta Municipale pei necessarj provvedimenti. — I multati hanno diritto a riclamo alla Prefettura.

Delle frutta o non abbastanza mature o fracide si interdice la vendita.

È pure proibito ai venditori, che non abbiano stabile bottega sui mercati, lo spacciare ed il tenere funghi secchi o conservati in sale od in olio.

Il commercio dei funghi verdi si eseguisce ancora sotto le cautele e discipline stabilite dalla Notificazione Governativa 11 aprile 1820, e quello dei funghi secchi o conservati in olio od in sale, è regolato dall' Avviso 14 agosto 1823 della Delegazione Provinciale. *Veggasi Regolamento sui mercati in Milano 27 agosto 1834.*

Col mezzo dei Sorveglianti urbani si fa eseguire il trasporto fuori di città, e l' interramento delle carni delle bestie bovine morte per malattia; e da apposite ordinanze è regolato lo stabilimento dei macelli e venditorii di carni, delle raffinerie, delle tintorie, delle fabbriche di candele e di tutt' altre che possano spandere cattivo odore od esalazioni insalubri, o disturbare con eccessivo fracasso la quiete de' cittadini.

Provvede altresì la Giunta Municipale alla manutenzione ed alla pulizia de' pubblici passeggi, all' inaffiamento delle vie principali dal 1.° aprile al 15 ottobre d' ogni anno. Alla conservazione delle piantagioni, dei marciapiedi, degli strati erbosi tanto nei Giardini pubblici che al Foro Bonaparte, invigilano gli Agenti municipali, impedendo il taglio degli alberi e dei ripari, non che l' introduzione dei carri, dei cavalli e di altre bestie ferrate nei luoghi riservati ai pedoni. La violazione dei relativi divieti è punita con ammende.

(1) Ora si sta costruendo un solo e grandioso macello in fondo al Borgo S. Calocero.

Provvedono pure le Ordinanze Municipali affinchè non si tengano vasi e cassette di fiori sulle finestre e balconi con pericolo di caduta, non si gettino immondezze neppure di notte sulle vie, nè si spandano orine intorno ai templi, ai palazzi ed agli stabilimenti pubblici. È proibito di lasciar vagare cani sciolti e senza museruola e collare indicante il nome del padrone, nelle epoche specialmente dell' anno nelle quali si manifesta più facilmente l' idrofobia. In tali epoche i commessi municipali diriggono l' accalappiamento di quelli che incontrano vaganti senza musoliera, che si trasportano, rinchiusi in un carrettone, disposto a celle, all'apposito reclusorio, e si rilasciano poscia ai proprietarii che li reclamano entro le quarantott'ore, versando la tassa di riscatto.

Alla Giunta Municpale debbono gli architetti, gli ingegneri, i capo-mastri, i proprietarii stessi delle case ed edificii che voglionsi esternamente costruire o ristaurare, presentare i disegni delle facciate o prospetti per riportarne l' approvazione o conoscere le variazioni che la Commissione del pubblico ornato reputa doversi introdurre. Debbonsi parimenti notificare alla Giunta stessa tutte le opere o variazioni che voglionsi praticare nell' interno delle case.

Gli spazii che nell' arretramento e rettifilo delle case restano al Comune, vengono compensati a prezzo di trattativa o perizia.

La selciatura delle vie con tombinatura per raccogliere le pluviali, che è stata preceduta dall' incanalamento delle grondaie e dall' internamento delle imposte delle botteghe, come pure le demolizioni, i rettifili dei corsi e delle vie, e gli abbellimenti a loro luogo descritti, mentre formano essi pure una delle precipue cure della Giunta Municipale, rendono commendevole il nobile e generoso disinteresse del Consiglio Comunale, ed accrescono ogni giorno a questo ed a quella il diritto di pubblica estimazione e riconoscenza.

Altra cura della Giunta Municipale è l' illuminazione della città. L' illuminazione ad olio e a canfino, che esiste ancora in qualche località, va pure mano mano ad essere sostituita dal gaz.

COMPAGNIA DEGLI ZAPPATORI POMPIERI.

(Caserma in Via Magenta.)

La sua forza è di N. 80 uomini circa, armata e mantenuta a spese comunali.

Presidia il locale di residenza della Regia Questura.

La compagnia concorre a decorare le funzioni ecclesiastiche e pubbliche alle quali intervenga la Giunta Municipale.

Nell'arruolamento sono preferiti gli armajuoli, i fabbri-ferrai ed i falegnami.

Essendo incumbenza principale degli zappatori pompieri l'accorrere all'estinzione degli incedj, il maneggio delle pompe idrauliche forma parte della loro istruzione. Di sovente il corpo intero offre nella propria caserma lo spettacolo di una casa costrutta artificialmente, incendiata e soccorsa. Ammirasi la sveltezza di taluni nel salire con iscale di corda sui tetti e per le finestre; di altri la bravura nel farsi scala l'un l'altro per ascendere agli appartamenti, ed introdurvisi rompendo serramenti ed affrontando il pericolo di essere affogati; di altri la destrezza nel salire ai piani a mezzo di una sola corda; di altri la prontezza nell'asportare effetti e porli in salvo. Chi si getta tra le fiamme per salvar persone, trasportandole dalle finestre sulle spalle o tra le braccia, discendendo mediante apposite tele; chi dirige, introduce, maneggia pompe, scopre tetti, taglia comunicazioni, atterra porte e ripari.

All'istituzione di questo corpo quanto non debbono in ispecie gli affittajuoli della provincia pei servigi che esso presta, allorquando giunge in tempo al luogo dell'incendio nelle cascine! Quanto non le debbono le Compagnie di assicurazione contro i danni del fuoco!

Le RR. Truppe, in particolar modo gli artiglieri ed i bersaglieri, pur concorrono all'estinzione degli incendii.

REDDITI E SPESE ANNUALI DEL COMUNE

IN AMMINISTRAZIONE DEL MUNICIPIO.

La Giunta Municipale amministra ogni anno il reddito comunale di circa due milioni e mezzo di lire italiane, confutato dalla sovrimposta sull'estimo delle case in ragione di centesimi diciotto per ogni scudo; dal Dazio addizionale sui generi di consumazione; dal prodotto degli affitti degli spazj e de' mercati; da quello delle licenze per esercizio di alberghi, caffè, fabbriche, ecc.; dalla quota assegnata al comune della tassa arti e commercio, tassa sui cavalli, sui cani, e sull'imposta rendita per 5/10.

La suddetta somma di reddito è convertita dalla Giunta Municipale nelle spese annuali per l'illuminazione notturna, pel mantenimento negli spedali dei cronici, venerei e scabbiosi, pei fanciulli derelitti, pel corpo dei zappatori pompieri, dei sorveglianti urbani, per l'istruzione pubblica tecnica ed elementare, per la beneficenza pubblica, per la manutenzione dei passeggi pubblici e fabbricati comunali, per l'adacquamento dei corsi e vie, per spese delle guardie di Questura, per costruzione in nuovo, adattamenti, manutenzione e rettifilo delle vie, per le feste pubbliche e spettacoli straordinarj; in fine per le spese di amministrazione personale, ecc.

Onde sopperire alle straordinarie spese, come quelle per la costruzione della Piazza del Duomo, della nuova via Vittorio Emanuele, il Comune fece de' prestiti, pe' quali tiene un'apposita amministrazione.

POSIZIONE GEOGRAFICA

DELLA CITTÀ DI MILANO

Milano è posta tra il grado 26, 51 e 24 di longitudine, ed il 46, 27 e 34 di latitudine boreale. La sua elevazione sopra il livello delle acque del mare, ritenuto il centro alla Piazza dei Mercanti, si computa a metri 128. Trovasi in mezzo ai fiumi Adda e Ticino, e presso la sinistra riva del fiume Olona; è distante circa due miglia dalla destra del fiume Lambro. La sua circonferenza è di miglia 6 $^{5}/_{6}$ geografiche. Le mura, da cui è tuttora cinta, vennero innalzate dal 1547 al 1554. È circondata da bastioni, tranne dalla Porta Tenaglia al chiuso Portello, detto in passato del Castello. Dall'una all'altra di queste Porte l'adjacente Piazza d'Armi è cinta da un muro erettovi all'epoca della demolizione del castello. Detti bastioni sono ridotti ad ameni passeggi per pedoni e carrozze; sono fiancheggiati da marciapiedi con doppia fila di ombreggianti piante. La città è pure circondata da spaziosa strada di circonvallazione, pure con marciapiedi ombreggiati da doppia fila di altissimi platani. L'aria è generalmente sana e mite la temperatura, perchè le montagne che circondano Milano e la sua provincia sono alquanto discoste.

Nei dintorni di Milano trovansi fuori di Porta Venezia il *Lazzaretto*, incominciato dagli Sforzeschi nel 1489; fuori di Porta Tenaglia la *Simonetta*, edificio che possiede uno de' più maravigliosi echi d'Europa; a due miglia da Porta Sempione la *Certosa di Caregnano;* a tre miglia fuori di Porta Romana l'*Abbazia di Chiaravalle*, innalzata da san Bernardo nel 1135, ove venne sepolto la eresiarca Guglielmina Boema. A dieci miglia poi fuori

di Porta Nuova v'è la città di Monza, a cui si accede colla ferrovia. È celebre negli annali lombardi, ed anco nelle storie italiane. La cattedrale è molto antica, e fu ricostrutta nel XIV secolo, ricca di pitture e monumenti. A pochi passi fuori di Monza trovasi la *Villa Reale;* al di là del giardino estendesi un vasto parco cinto da muro, calcolato dello sviluppo di nove miglia geografiche. Varie città fanno corona a Milano, fra cui Lodi, Bergamo, Como, Pavia, alla quale sono unite a mezzo di una rete ferroviaria; poco distante da Pavia avvi la famosa *Certosa.*

Vie interne.

Le vie sono in grandissima parte tuttora irregolari. Da parecchi anni però vanno allargandosi, e si pongono in rettilinea con grave dispendio del Comune.

La città ha undici Porte d'ingresso. La sola città conta circa 5700 case. La numerazione di esse cominciava per lo passato dal Palazzo di Corte, estendendosi dalla Porta Vittoria a Porta Venezia, e così di seguito all'ingiro della città di Porta in Porta fino nuovamente a Porta Vittoria.

Ora però venne, come nelle altre città italiane, adottato il sistema di numerazione parziale d'ogni via. Le grandi demolizioni per rettifili e per ampliamento di Piazze, iniziate dalla Giunta Municipale in questi ultimi anni, avrebbero il primo sistema reso irregolare (1).

La città è intersecata da 375 vie circa, ossivero Corsi 50, traverse 95, divisionali 144, vicoli 66. Tre nuove vie si stanno ora costruendo. La prima grandiosa, dedicata al re *Vittorio Emanuele,* condurrà dalla nuova Piazza del Duomo a quella del Teatro; l'altra dal ponte Beatrice si estenderà, biforcandosi, fino alle Porte Garibaldi e Nuova; la terza infine porrà in comunicazione il Corso di san Vittore col bastione di Porta Vercellina (2). È

(1) Quanto prima verranno posti in opera i nuovi numeri. La lastra sarà in lava metallica nera co' numeri di porcellana. Anco le iscrizioni indicanti il nome delle vie si rinnoveranno. Le lettere saranno scolpite in tavole di marmo bianco e riempite di lava metallica nera.

(2) Si sta ora studiando il progetto di prolungare la via del Cappuccio, traversando l'ortaglia del Monastero Maggiore.

illuminata da 1529 lampade a gaz; da 39 a vecchio metodo, da 241 a nuovo metodo, e da 59 a canfino. La sicurezza e la quiete sono nottetempo garantite da pattuglie di Guardie nazionali, di RR. Carabinieri, di Bersaglieri e Guardie di pubblica sicurezza.

La selciatura delle vie interne è magnifica. Quella a doppio metodo, cioè con due marciapiedi laterali e due ruotaje nel mezzo di sasso granitoso per le carrozze, vetture e carri, è estesa a quasi tutte le vie. Le pietre si estraggono dalle cave esistenti alle falde delle nostre montagne in vicinanza ai laghi.

Tutte quasi le vie hanno sotterranei condotti per le acque pluviali.

Nell'alveo in cui nel secolo passato il Seveso scorreva scoperto, si raccolgono quelle acque, che, formando un impetuoso torrente, seco trascinano nel Cavo Vettabbia la melma deposta nelle cloache, per cui le acque di detto cavo, che, uscendo di città per di sotto al bastione di Porta Ticinese si diffondono lungo le campagne, utilissime sono all'ingrasso, ed affittansi a prezzo maggiore di tutte le altre.

Il Municipio di Milano, già benemerito de' suoi concittadini per le cure solerti con cui s'adopera nel mantenere in tanta magnificenza le vie e nell' estenderne il rettifilo e l' allargamento, ed ancora pel bellissimo provvedimento dell' attivazione de' pubblici pisciatoi, non si stancherà, giova sperare, di agire con eguale solerzia ed impegno nel mandare ad effetto alcuni altri provvedimenti reclamati dal decoro di questa bella città, quali sarebbero gli allargamenti dei Corsi di Porta Ticinese e di Porta Garibaldi e delle vie di San Zeno e del Zenzuino.

Porte d'ingresso in Milano.

Si entra in città per undici Porte.

Porta *Venezia*. Elegante e grandioso edificio, compiuto nell'anno 1863 sopra disegno dell'architetto Vantini di Brescia, premiato nel concorso all'uopo istituitosi nell'anno 1827. Questo monumento venne innalzato a spese della città.

Porta *Romana*. Eretta nell'anno 1598 in occasione dell'ingresso di Margherita d'Austria, destinata sposa di Filippo III, re di Spagna. Entrarono in Milano per questa Porta Giulio Cesare, il gran Pompeo, gl' imperatori Adriano, Trajano e Massimiliano, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, gli imperatori Giuseppe II e Leopoldo II il generale Bonaparte, poscia l'imperatore Napoleone.

Porta *Ticinese*. Il grand'arco in vicinanza alla porta d'ingresso, innalzato a spese di una società di privati, e dedicato alla pace dai popoli, è stato ultimato nell'anno 1815 sopra disegno dell'architetto marchese Cagnola.

Porta *Vercellina*. Di disegno semplice e di moderna architettura.

Porta *Garibaldi*. Il ceto mercantile innalzò a proprie spese questo bel monumento sopra disegno dell' architetto Moraglia. I casini laterali dello stesso ordine architettonico furono innalzati a spese del regio erario, e del Comune per la parte ornamentale. Questa Porta venne nel 1860 dedicata al generale Garibaldi, come quella che conduce ai luoghi ove il gran capitano vinse gli Austriaci.

Al sommo della Porta v'ha la seguente epigrafe:

QUI SULL'ORME DEL NOME NEMICO
IL FERRO DEL' ITALICA GIOVENTU'
INCISE LE VITTORIE COMENSI.

MDCCCLIX.

Ai lati:

VARESE SAN FERMO

Porta *Nuova*. Fu aperta nell'anno 1167 d'ordine di Quinto Novellio in seguito alla distruzione di Milano seguita per comando di Enobardo; fu ricostrutta nell'anno 1812 sull'elegante disegno dell'architetto Giuseppe Zanoja.

Questa Porta e quella Garibaldi offrono un continuo andirivieni di passaggeri, di vetture e di *omnibus*, essendo vicine alla stazione della ferrovia per Torino e

per Genova, e di quella per Monza e Como, e facilitando le comunicazioni coi principali punti della Brianza.

Porta *Sempione.* Vedi Monumenti.

Porta *Vittoria.* Prese un tal nome in memoria della vittoria ivi riportata il 22 marzo 1848 dal popolo milanese contro gli Austriaci, dopo una lotta per cinque giorni sostenuta col più grande ardimento che mai ricordi le istorie de' popoli. Questa Porta da qualche anno è divenuta importante, siccome quella che mette alla ferrovia di Venezia per mezzo del lungo e vasto stradone interno, che dal canale lambente il pio albergo Trivulzio conduce alla barriera. Questo stradone si circonda da ambo i lati di belle e spaziose case, ed è pur esso frequentatissimo di passaggeri, di *omnibus* e di altri legni avviati alla strada ferrata.

Porta *Lodovica.* Aperta l'anno 1486 per ordine di Lodovico il Moro.

Porta *Vigentina.* Così detta dal nome del primo Comune che si incontra.

Porta *Tenaglia.* Prese questo nome dalle fortificazioni che vi esistevano un tempo, fatte a guisa di tanaglia.

PORTE D'ACQUA.

Tombone detto di *s. Marco*, che immette in città le acque del naviglio della Martesana.

Tombone di Viarenna, dal quale escono le acque del suddetto naviglio, e congiungonsi nella Darsena vicina coi due navigli *Grande* e di *Pavia.*

Canali navigabili.

Mercè i canali di navigazione, Milano si può paragonare per il commercio alle città marittime. Essi accorciano le distanze, arricchiscono le città, i borghi, le ville per cui passano, moltiplicano le piantagioni, danno operosità agli abitanti, procacciano smercio ai prodotti rurali, prosperità all'agricoltura, mantengono infine attività al commercio.

In questi ultimi mesi, anco a mezzo delle ferrovie, Milano fu congiunta al Po ed al mare.

Il naviglio Grande, il quale esce dal lago Maggiore, fu incominciato nell'anno 1179 e condotto fino ad Abbiategrasso. Nel 1257, per opera di Martino della Torre, fu prolungato fino a Milano.

Da questo canale Milano ritrae, come si vedrà all'articolo *Industria*, immensi vantaggi. Essa è provveduta di legna d'ardere e di carbone, articoli di grandissimo consumo, di legnami d'opera, di marmi, pietre, sassi e materiali di ogni genere da fabbrica. Riceve dalla cava di Ornavasso i marmi per gli ornamenti e pei ristauri alla fabbrica del Duomo; e da quella di Baveno il granito rosso e nero, di cui si fa tanto uso nelle costruzioni, e parlando del primo nei colonnati delle chiese e de'grandiosi fabbricati.

Il naviglio detto *della Martesana*, il quale scaturisce dal fiume Adda, fu ordinato dal duca Francesco I Sforza nel 1455 e terminato nel 1460 con disegno dell'ingegnere Bertola da Novate. Lodovico il Moro, volendo trar profitto da queste acque che scorrevano in vicinanza di Milano, le introdusse nel 1495 nell'antico fossato che divideva la città dai sobborghi; e per congiungere i due canali Ticino ed Adda, a fine di renderli navigabili nell'interno della città, fece eseguire lo scavo necessario; ma trovò un grave ostacolo per la differenza del livello fra i due canali. Leonardo da Vinci, che in quell'epoca trovavasi in Milano, ebbe dal duca la commissione di tentare quest'utile impresa; vi riuscì mirabilmente coll'ingegnosa costruzione delle conche da esso lui inventate e perfezionate. Cominciò da quella della cascina de'Pomi, e proseguì colle altre fino all'ultima di Viarenna, ove succede l'unione di due navigli, ed ove le acque del fiume Olona formano la Darsena, e si divergono nel nuovo naviglio di Pavia, che va a mettere la sua foce nel Ticino.

Il naviglio della Martesana serve esso pure a provvedere Milano di legna da fuoco e di carbone che forniscono le montagne e le ville lungo le due sponde del lago di Como, di pietre, sassi e materiali da fabbrica,

prodotti questi ultimi dalle varie fornaci sparse lungo il corso del canale stesso; di ciottoli per la selciatura delle strade interne della città, i quali vengono raccolti tra la ghiaja del letto del fiume Adda dopo le piene; di legnami d'opera e d'assi lavorati; di calce; di vetri; di cristalli delle fabbriche di Porlezza e dei paesi circonvicini, e delle ferramenta preparate nei magli di Lecco.

Da Milano all'opposto col mezzo di detti canali e conseguentemente dell'Adda e dei laghi di Como e Maggiore vengono trasportati e diffusi in ispecie grani e formaggi lungo tutto il loro corso, e fino alla Svizzera.

Lo sviluppo delle reti ferroviarie ha deviato alquanto la spedizione a mezzo de' canali di questi ultimi articoli in particolar modo.

Il naviglio di Pavia fu incominciato dal duca Francesco Sforza, e sospeso sotto il governo spagnuolo verso la fine del secolo decimosesto. Ne fu ripresa la escavazione sotto il governo italiano, ed ultimata nell'anno 1819.

POPOLAZIONE

DELLA CITTA' E CORPI SANTI.

Milano, secondo l'ultimo censimento, contiene 47,740 famiglie, le quali danno un complesso di 196,109 anime stabili e 15,989 mobili; la popolazione dei suburbi è di famiglie 9,998, che presentano 46,580 anime stabili, e 2,369 mobili; locchè Milano conta 261,047 anime, non contando otto a nove mila forestieri, che vi hanno domicilio più o meno duraturo, oltre quelli alloggiati saltuariamente negli alberghi.

Stanziano in Milano circa quindici mila militari delle varie armi, divisisi nelle caserme, compresi i RR. Carabinieri, le guardie di sicurezza e gli zappatori pompieri. Avvi oltre a ciò in Milano otto depositi di reggimenti di fanteria e di cavalleria, ognuno dei quali adequatamente ha la forza di 300 uomini.

In Italia non vi sono altre città che abbiano una popolazione eguale a quella di Milano, tranne Napoli, Palermo e Torino.

La vendita dei beni stabili posseduti da manimorte produssero da circa 200 milioni di lire italiane, ingojate in gran parte dall'armata austriaca.

Prima della metà del secolo decimottavo si contavano in Milano 290 chiese, cioè 71 parrocchie, 74 cenobii monacali e 145 chiese sussidarie.

Le soppressioni maggiori hanno avuto luogo nell'anno 1805, e precedenti.

La popolazione è sempre in aumento, fosse anche del solo quattro o cinque per cento all'anno.

Tra le malattie ordinarie sembra che il tifo e la cefalitide siano quelle per la cui guarigione ispiri minore confidenza la medicina; nel resto lo stato sanitario, dopo la sparizione del *coléra-morbus*, fa sempre ottimo.

A mantenere in tale stato la numerosissima popolazione, contribuiscono non solamente il clima, la fertilità del suolo, l'abbondanza e la salubrità degli alimenti; ma la nettezza in generale della città, la pulizia delle abitazioni, anche delle infime classi, l'industria e il piccolo traffico animati, e la commiserazione pubblica, che alimenta e ricovera parecchie migliaja di miserabili, buona parte dei quali resa operosa negli stabilimenti, è per tal modo mantenuta in salute.

PREZZI ADEQUATI

DEI SOTTODESCRITTI GENERI IN MILANO NEL 1861

Frumento, al moggio	*It. L.*	33	—
Segale	»	20	—
Miglio	»	19	—
Melgone	»	22	—
Riso	»	42	—
Avena, alla soma	»	15	—
Legumi, al moggio	»	28	—
Orzo vestito	»	18	—
Grano Turco	»	9	63
Patate, al centinajo	»	10	—
Vino di media qualità, alla brenta	»	45	—
Birra	»	14	50
Acquavite mercantile	»	48	—
Detta fina	»	58	—
Aceto	»	30	—
Fieno Maggengo, al fascio	»	8	50
Detto Agostano	»	7	50
Paglia di Frumento	»	5	30
Paglia di Segale	»	5	25
Lino non spinato, alla libbra grossa	»	1	20
Canape spinato	»	1	36
Legna forte, al fascio	»	3	—
Detta dolce	»	2	40
Carbone forte, al moggio	»	5	—
Detto dolce	»	4	30
Olio d' Ulivo, alla libbra grossa	»	1	50
Detto di Noce	»	1	—
Detto di Ravizzone	»	—	90

SALATI, SALUMI E CARNI INSACCATE

PREZZI ADEQUATI NEL 1861.

Presciutti forestieri, alla libbra metrica.	*It. L.*	3	60
Spalle di s. Secondo e di Codogno . . .	»	3	60
Bondiole di Parma e Codogno	»	3	60
Mortadelle di Bologna	»	3	60
Zampette di Modena	»	3	30
Salame di Bologna	»	3	60
Salame di Verona	»	3	60
Salame di Bergamo.	»	3	—
Formaggio di Grana di prima qualità. . .	»	3	60
Detto . . . . . 2.ª . » . . .	»	2	—
Detto . . . . . 3.ª . » . . .	»	1	40
Formaggio bianco di Svizzera vecchio . .	»	2	52
Formaggio di mezza stagione	»	1	80
Formaggio giovine, ossia Batalmatto . . .	»	1	80
Stracchino di Gorgonzola	»	2	16

MERCATI IN MILANO.

In Casa Noseda, via al Foro Bonaparte, sotto la vigilanza del Municipio, mercato giornaliero di cereali, riso, castagne, legumi, ecc.

Corso di Porta Vittoria. Vendita giornaliera all'ingrosso di frutta fresche. Vendita giornaliera all'ingrosso ed al minuto di verdure e legumi d'ogni specie, prodotti giornalieri delle vicine campagne e delle ortaglie, e specialmente di quelle del Borgo degli Ortolani. La vegetazione precoce di alcuni oggetti, come sparagi, zucche, citriuoli, piselli, fave, cavoli, rape, fagioli, fagioletti, selleri, cardi, fragole, lamponi e simili, permette agli affittaiuoli di que' terreni di pagarne fino a lire cinquanta alla pertica il fitto an-

nuo. L' anticipata vegetazione è dovuta al metodo in pratica di concimazione, per lo che, se si vendono a caro prezzo i prodotti anticipati, pagansi eziandio a caro prezzo gli spurghi in città delle latrine o pozzi neri.

Ivi. Vendita giornaliera al minuto di frutta d'ogni sorta de'nostri giardini ed orti; non che del Piemonte, del Veronese e d'altri paesi italiani.

Ivi. Vendita di agrumi, cavoli-fiori, carcioffi, triffole, ecc., anche delle riviere di Genova, di Salò e del lago di Como.

Piazza del Verzaro (a santo Stefano). Vendita giornaliera di pollame, selvagiume, frutta, legumi ed altri simili generi. Nel venerdì e sabbato, e negli altri giorni di magro di pesci anche fini, de'laghi e grossi fiumi, ed anche di mare, come: storioni, branzini, trote, aragoste, sfoglie, ecc. ecc., e di tutti i comuni delle nostre acque e ruscelli.

Mercato fuori di Porta Ticinese. Due giorni alla settimana di granaglie. Tutti i giorni di legna da fuoco e fieno. Al lunedì di vini di Lombardia e di Piemonte. Al sabbato di bestiame e di animali porcini.

Ponte Vetro e Piazza della Vetra. Tutti i giorni per pollame, frutta e verdure.

Piazza dell' Ospedale. Martedì e venerdì pel butirro, anche all' ingrosso. Fanno le loro provviste settimanali i pizzicagnoli, i rivenditori, i collegi, le pensioni, gli stabilimenti. In tutti i giorni della settimana vendita di butirro, stracchini, pollame, uova, tele bianche di lino, canape e cotone, filo e refe.

In tutti i suddetti luoghi è libera la compera e la vendita a chiunque sotto il regime delle disposizioni portate dall' avviso Municipale 14 settembre 1833.

Per la salubrità dei generi che si pongono in vendita, per l' esattezza dei pesi e delle misure, per la pulizia de' mercati, per le contravvenzioni ai regolamenti e penalità, veggasi il regolamento 27 agosto 1834.

Tanto i mediatori quanto i contraenti di granaglie sono tenuti a notificare alla Giunta Municipale i loro contratti.

Onde riparare i venditori dalle intemperie della sta-

gione, il Municipio fa costruire alla Vetra un mercato coperto su disegno di Terzaghi; a questo terranno dietro due altri.

Mercato de'Fiori. I giardinieri direttori de'principali giardini, con serre in parecchi palazzi e case signorili, o tenuti a pigione da botanici e giardinieri di professione, riuniscono nella via del Nirone di s. Francesco migliaja e migliaja di vasi di fiori, arbusti ed erbe odorifere d'ogni specie, di frutti in vasi; di agrumi ed altri generi. Onde il dominio di Flora che dovrebbe terminare sulla terra nella stagione di estate, tuttavia, o in causa delle rivoluzioni atmosferiche, o dei miglioramenti delle coltivazioni in generale, anche in ottobre, avendo appunto luogo il mercato nei primi di detto mese, si fa pompa dai principali giardinieri, di fiori ed erbette i più primaticci, obbligati forse nelle serre ad una seconda vegetazione.

La popolazione trae in folla a contemplare lungo la via suddetta la più bella raccolta che mai di vasi di fiori e d'erbe d'ogni altezza e d'ogni colore.

Dal 1845 si tiene nel mese di maggio mercato di fiori anco ai vecchi giardini pubblici, ove se ne trovano in maggior copia e di più magnifici. La situazione favorisce molto più questo mercato, in quanto che, sotto l'ombra di quei maestosi castani, affluiscono per costume i cittadini al corso estivo.

Il prezzo per cui si fa vendita anche de' fiori non i più comuni sono tenuissimi; la vendita si estende anche a mazzi elegantissimi appositamente predisposti. Le dalie e le camelie, che da pochi anni allignano nei nostri giardini, ne accrescono la leggiadria.

I principali giardini, ove si fa traffico di vasi e di mazzi, e da dove si estraggono piante, radici, ceppi e sementi per allestire qualunque giardino, sono: il Sada, stradone di s. Angelo; Longoni, Borgo di Porta Garibaldi; Tagliabue, a Porta Vercellina; Pecorara, commerciante di piante e disegnatore di giardini, stradone di s. Vittore; Croff, fuori di Porta Venezia; Donati, per vendita sementi, Corsia del Duomo; oltre la *Pepinière* dei signori Bourdin e C., nel vicolo dei Cappuccini in Porta Venezia.

PRINCIPALI GIARDINI PRIVATI

Villa Reale, via Palestro.
Orto botanico, in Brera.
Casa Rampini, corso di Porta Venezia.
Casa Sormani-Andreani, via all' Ospedale.
Casa Castiglioni, via del Cappuccio.
Casa Ducale Litta, corso di Porta Vercellina.
Casa Passalacqua, via del Monte di Pietà.
Casa Origo, strada de' Fate-bene-fratelli.
Casa Ali-Ponzoni, a s. Marco.
Casa Ducale Melzi, via Manin.
Casa Pertusati, Borgo di Porta Romana.
Casa Ulrich, Borgo di Porta Venezia.
Casa Crivelli, al Pontaccio.
Casa Perego, Borgo Nuovo.
Casa Calegari, Strada Fate-bene-fratelli.

COMMERCIO

Il commercio di Milano coll' estero si limita alle sete ed alle manifatture di seta, al formaggio detto di *grana* o *lodigiano*, cioè a quello che si fabbrica nelle provincie di Milano, Pavia, Lodi e Cremona, e che riunito nei magazzini di Milano lascia poi luogo alla scelta di quella quantità che viene riconosciuta atta a conservarsi per l'Italia e per l' estero. Gli stracchini migliori della provincia seguono i destini della suddetta specie di formaggio in viaggi però più brevi, limitandosi la conservazione dei medesimi tanto in patria che all' estero a poco più di un anno, andando soggetti alla fermentazione.

Il traffico minuto però colle provincie è molto più esteso, abbracciando ogni sorta di manifatture di seta, e seta mista di cotone e di lana, e di cotone, seta e lana mista; di ogni articolo di aguggeria, di passamanteria e di bottoni; di manifatture da orefice e cesellatore; di bijouterie, di bronzi dorati, di pellami, di lavori in ferro ed in ghisa; di liquori, confetture e simili articoli; d' abiti e di oggetti di moda; di nastri, veli, parapioggie, scarpe e stivali; di guanteria; di cioccolatta, ecc. Il commercio suddetto delle sete e manifatture di seta, che sia produttivo di parecchi milioni, non è a dubitarsi. Maggiore è però il prodotto delle sete nelle provincie di Como e di Bergamo, ma minore è quello delle manifatture di seta.

Del traffico minuto dell' industria milanese colle provincie vicine non può istituirsi un confronto con quello delle altre provincie.

Milano all' opposto è soggetta al commercio passivo di moltissimi generi; per cui il danaro che entra per l' esportazione della seta e sue manifatture, esce pel bestiame, pei panni, per le lane, pei cotoni in natura e pei coloniali d' ogni specie.

Ricchezze della Città.

Estimo stabile	Sc.	4, 648704. 3. 6 34/48
Estimo per l' importo comunale	»	4, 586566. 5. 6. 4
Estimo di proprietà comunale entro le mura	»	61, 241. 1. -- 30/48
Simile nel comune di Dergano e CC. SS.	»	7, 583. 1. 5 38/48
Imposta prediale generale ogni scudo	Cent.	20, 0693 1/3
Imposta comunale ogni scudo . .	»	18.

Il capitale attualmente impiegato pelle nuove costruzioni delle case è sensibile, e continua ad accrescere. Poichè al lusso aumentatosi negli abbigliamenti, negli equipaggi e in altri rami della privata economia, si aggiunge quello delle abitazioni.

L'interesse che si ricava dal denaro impiegato nella fabbricazione o ricostruzione delle case è d' ordinario più vantaggioso di quello che producano i terreni, tanto le pigioni sono aumentate.

A questo stimolo a fabbricare è d' uopo aggiungere quello della sicurezza dei capitali che s'impiegano nelle costruzioni, derivante dal sistema delle assicurazioni contro i danni dell'incendio; e quello pur anco della prestezza con cui adesso s'innalzano case signorili e caseggiati di speculazione, a fronte della lentezza con cui si procedeva in passato. Quantunque poi l'aumento di popolazione si verifichi piuttosto nelle medie classi che nelle agiate, pure, in quanto al lusso delle abitazioni, molti sono i ceti che in passato si accontentavano di mediocri quartieri, ed ora ad ogni altro comodo della vita preferiscono quello dell' abitazione. Entrate adesso nell'appartamento dell' avvocato, del giusdicente, del medico, del notajo, del ragioniere, dell' impiegato, del banchiere, del mercante, e vi troverete, oltre le stanze di servigio e cucina, l'anticamera, l'antisala, la sala di ricevimento, la sala a *manger*, le stanze da letto, i gabinetti, le stanze pei forestieri, lo studio, la libreria, le ritirate, ecc., ecc.

Al valore dei fabbricati, ricchi per lo più, come ora è costume, di costose decorazioni, di colonnati di granito, di ferriate di ferro fuso, se si aggiunga l'importo di ricchi addobbi e mobiglie, e di eleganti equipaggi, di argenterie, e di tanti altri oggetti di lusso che trovansi nelle case e palazzi, ed in movimento di manifattura, è facile calcolare a quale immensa somma ascenda il valore capitale attuale delle case in questa grande e splendida città.

Contro i danni poi della grandine fu nell'anno 1857, dall'ingegnere Francesco Cardani, istituita una società, che viene in soccorso dell'agricoltore nell'evenienza di un sinistro. E poichè parliamo d'assicurazioni, non taceremo come ve ne siano anco pella vita dell'uomo e per le rendite vitalizie; per le merci viaggianti, ecc. ecc.

In punto agli equipaggi risulta da un recente computo, che ben 600 carrozze di lusso circolano giornal-

mente per la città, ed un egual numero o poco meno di altri legni di privati ad uno, a due cavalli, per cui sono registrati come esistenti in Milano:

Cavalli di lusso, ossiano da carrozza e da sella N. 1100
Cavalli da lavoro . . . . . » 1000

A questi valori è pure da aggiungersi il capitale importo de'prati adjacenti ai bastioni, all'ingiro di due terzi della città, e nell'interno a poca distanza dai navigli.

A facilitare la circolazione del denaro, lo sconto di lettere di cambio o di altri effetti; a promuovere in ogni modo l'industria ed il commercio, venne nel 1859 istituita in Milano una sede della Banca Nazionale.

Industria Privata in Milano.

Fabbriche e manifatture		N. 450
Negozii.		
Banchieri	N.° 22	
Negozianti all'ingrosso . . .	» 160	» 1702
Tutti gli altri	» 1520	
Mestieri.		
Con oggetti di consumo . . .	N.° 2356	
Senza oggetti di consumo . .	» 3064	» 8063
Commercianti in genere . . .	» 2643	
Occupazioni speciali		» 3270
		N.° 13485
Sussidiarj o lavoratori addetti a tutte le fabbriche, negozj, ecc.		» 35,000

Il capitale impiegato nelle manifatture, nelle fabbriche, nei negozj, ecc., si calcola per approssimazione a 150,000,000 di lire italiane.

A tenere animata tanta industria concorrono in modo efficacissimo i progressi della meccanica e della chimica. Le macchine da fabbricare, incannare e binare la seta e quelle per filare il cotone sono di una utilità prodigiosa. Le manifatture di seta ormai più non temono il paragone di quelle di Francia e d'Inghilterra. Le nostre sete ricevono ora nelle tinture quella vivezza e lucidezza di colori, la cui mancanza in passato improntava loro il tipo di manifattura nazionale. Fortunati ora noi in questo ramo tanto esteso d'industria e di commercio, che al prodotto indigeno siamo alfine riesciti di veder congiunto il progresso della manifattura e delle tinte, per cui possiamo congratularci che le nostre stoffe di seta siano richieste e consumate in prodigiosa quantità anche nelle altre provincie del regno, e anco presso altre nazioni. I tessuti di seta, velluti e prodotti d'ogni specie di cui l'industria milanese fa pompa ogni anno nell'esposizione pubblica di Milano, ed ora in quella di Firenze, ed il cui pregio va sempre crescendo, somministrano prove indubbie di quanto si asserisce.

Tra i fabbricatori annoveransi i signori Osnaghi, Ghisglieri, Fortis, Brivio, Rossignol, Pessina Ernesto, Martini, ed altri parecchi, che gareggiano con vivissimo impegno promovere il perfezionamento dell'arte. Binda e Taccini attendono poi con fortunato successo alla fabbricazione dei bottoni, il cui smercio si fa nell'Italia intiera e molta parte anche in Austria e in Prussia.

L'utilità delle macchine nella filatura del cotone è parimenti comprovata dalla quantità delle manifatture d'ogni specie, che si consuma in Milano e nelle altre provincie, cui Milano somministra. I tessuti di cotone assorbono settimanalmente da oltre 34,000 chilogrammi di filati, che sono il risultato della filatura che si ottiene dalle sole macchine in attività nella provincia.

Rapidi e maravigliosi furono pure i progressi di questo ramo d'industria nella tessitura di stoffe d'ogni genere di cotone semplice, misto con seta, misto con lana.

Ajutato anche questo dal miglioramento nelle tinture, non lascia più nulla a desiderare. Fanno di ciò prova irrefragabile i damaschi ed i velluti di tutto cotone che si vanno fabbricando da Archinto con grande successo, e di cui si fa molt'uso per tappezzerie di stanze, per coperture di divani, sedie, e per altri ornamenti di case e chiese. Premi e menzioni onorevoli per parte del governo a mezzo dell' Istituto di scienze, lettere ed arti, e della Società d' incoraggiamento ai più esperti fabbricatori, coronano annualmente gli sforzi della loro perizia, e manifestano sempre più i maravigliosi effetti della chimica applicata alle arti.

Altro possente ajuto ai progressi dell' industria milanese sono, come vedemmo, i canali navigabili che pur facilitano i trasporti in Milano dei generi di consumo, come legna da fuoco, carbone, calce, materiali da fabbrica, ecc., ecc.

Ai progressi dei suddetti rami d'industria si uniscano quelli delle manifatture in oro, in argento, in cesellature, in ferro, bronzi dorati, ricami e galloni, alabastri, marmi, mobili, carrozze, ecc., cui sono pure da aggiungersi i progressi della manifattura in porcellane della ditta Richard nella vicina villa di s. Cristoforo. Nè vanno dimenticate le fabbriche di macchine del Rümmel, del Suffert e del Gujoni.

PRODOTTI TERRITORIALI E CONSUMO

Il territorio milanese è fertilissimo di frumento, segale, grano turco, riso, avena, fieno, formaggi, stracchini, butirro, latte, legumi, patate, pollami, pesci, frutta. Scarseggia di vino, d'olj, di agrumi. Da altri paesi, ed in ispecie dal Piemonte, dal Bresciano, dal Cremonese e dal Comasco estrae i vini. Dal Lodigiano e dal Pavese riceve molto formaggio, detto *di grana*, e dalla Svizzera quantità dei così detti *formaggi bianchi*. Dal Piemonte e dalla Svizzera ha anche molto bestiame da

tiro e da macello, e dalla Svizzera in particolare molti cavalli da lavoro.

Di bestiami da macello in ispecie la provincia milanese scarseggia.

Anche la bassa classe della popolazione si nutre agiatamente. Se il proprietario, il negoziante, l'esercente arti liberali, l'impiegato, l' artefice abbondano di mezzi, al giornaliero, al domestico, non mancano una conveniente mercede.

Al mantenimento della popolazione soccorrono sufficientemente i prodotti della provincia.

Se si sostengono i prezzi dei cereali non è punto meraviglia; è forse ciò utile, affinchè il possidente possa trarre dai proprj fondi con che pagare le imposte, e provvedere al lusso ed agli agi con cui si mantiene.

Le praterie sono i terreni, che accrescono il prezzo dei beni rurali. I fieni sono venduti in città a prezzi piuttosto elevati, perchè non possono aversi che dalla distanza di poche miglia in causa dei trasporti, e ne occorre in città la quantità sufficiente pel nutrimento almeno di 5000 cavalli, compresi quelli delle milizie, oltre un migliajo circa di altre bestie.

I fieni di 2 e 3 tagli, le erbe così dette *quartirole* sono mangiati nelle stalle degli affittajuoli dai cavalli e buoi da lavoro, e dalle *bergamine* di vacche, che spandonsi nella provincia a svernare, e col latte delle quali si accresce il prodotto de'formaggi e stracchini.

Di burro e di latte è estesissimo il consumo. La squisitezza della cucina milanese assorbe giornalmente una quantità rilevante del primo, stante anche il molto uso delle paste dolci, e del secondo il consumo giornaliero è ormai giunto a 300 brente, atteso il costume ormai generale in tutte le classi della popolazione del caffè con latte e fior di latte.

Intorno al consumo, Milano, come si disse, paga tributo alle provincie per vini, bestie da macello, suini, prodotti marittimi, agrumi, frutta secche e fresche, formaggi bianchi, selvaggiume, tartufi; per vini di lusso alla Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria, ecc.; come pure paga tributo all'estero pei coloniali, di cui è tanto esteso il consumo.

Il contadino manda in città tutto ciò che produce il suo campo, il suo orto; tutto ivi è venduto; ed egli porta a casa il ricavo delle sue frutta, de'suoi erbaggi, delle sue galline e delle uova, e lo converte nell'acquisto delle stoffe e tele per coprirsi.

Poche disgrazie affliggono il nostro contadino. La grandine e la siccità sono le uniche che talvolta ed in alcuni luoghi li derubano de' frutti de' loro sudori; e a questa pur anco si pose riparo in parte coll' istituzione dell'Assicurazione contro la grandine. Nei casi di somma, se non generale, scarsezza di grano turco non accadde mai che il povero abbia sofferto la fame, dacchè l'uso del paese obbliga i padroni a sovvenire ai bisogni dei loro coloni. La coltura delle patate, che va generalizzandosi, diminuirebbe una tale disgrazia, se i proprietari dei terreni, in paesi più soggetti alla siccità, imitassero l'esempio d'un illustre nostro concittadino. Costretto egli da più anni per le conseguenze della siccità a provvedere come al solito i propri contadini di grano turco, perchè non soffrissero la fame, e trovandosi ciascuna famiglia di essi aggravata di debiti in modo da non potersi aspettare più oltre denaro dal padrone, questo saggio e filantropico signore li obbligò a coltivare ciascuno del proprio terreno in affitto qualche pertica ogni anno a patate. Con questo provvedimento non ebbero più bisogno dal padrone di sovvenzione di grano turco, e la fame, questa lurida infernale deità, non comparve più mai a funestare i loro casolari.

PASSATEMPI

Teatri in Milano.

R. Teatro alla Scala (Piazza del Teatro). L'apertura di questo grande teatro, costruttosi a spese dei proprietarj dei palchi dell'incendiato teatro di Corte, e che ac-

quistarono perciò in questo il diritto di proprietà dei palchi, seguì nell'anno 1778 con straordinarj spettacoli. Il disegno è di Piermarini. Il palcoscenico fu nel 1814 ricostrutto dall'architetto Canonica. Contiene 3500 spettatori; ha cinque file di palchi di numero 46 palchi cadauna. È il più grande e, ove venisse ristaurato, il più maestoso d'Italia. Fu detto alla Scala perchè eretto sull'area della chiesa di s. Maria della Scala.

R. Teatro alla Canobbiana (Via Larga), pure di ragione erariale, ma anche in questo teatro i palchi sono di proprietà privata. Il disegno è pure di Piermarini, che lo compì nel 1779, erigendolo ove già esistevano le scuole Canobbiane. I palchi di quinta fila ed il loggione nel teatro alla Scala, ed i palchi di quarta ed il loggione nel teatro alla Canobbiana, unitamente alla somma di italiane lir. 340 mila, che il governo paga ogni anno agli impresarj *pro tempore* degli spettacoli, formano la dote dei regi teatri.

Appartengono a questi una scuola di ballo e di mimica, in cui sono annualmente ammaestrati numero 48 allievi d'ambo i sessi, i quali fino al termine della loro istruzione rimangono addetti ai RR. Teatri.

La direzione degli regi teatri appartiene ad un pubblico funzionario.

Colla dote suddetta e coi prodotti serali degli spettacoli, ed accessori per affitti di locali od altro, gli impresari sostengono le spese dei serali trattenimenti, della scuola di ballo, del personale d'orchestra e di servizio e di ordinaria manutenzione.

TEATRI PRIVATI.

Teatro Carcano (Borgo di Porta Romana), di ragione della famiglia di questo nome. Fu eretto nel 1803 con disegno di Canonica sull'area del monastero di s. Lazzaro. La sua forma è felice e tanto bene intesa da renderlo assai armonico.

Teatro Re (Via di san Salvatore), di ragione degli eredi del fu signor Carlo Re. Fu innalzato nel 1812 con disegno di Canonica.

Teatro di santa Radegonda (Via di s. Radegonda), di ragione di Celso Monti. Fu aperto nel 1851.

Teatro Lentasio (Corso di Porta Romana), di ragione del signor Torelli.

TEATRI DIURNI.

Teatro della Commenda, Corso di Porta Romana.
Teatro della Stadera, Borgo di Porta Venezia.
Teatro de' Giardini Pubblici, in quel locale.
Teatro Fossati, al Mercato Vecchio.

TEATRO DELLE MARIONETTE.

Teatro Fiando, della famiglia di questo nome, via san Martino. Il disegno è di Canonica.

Teatro Frattini, ora *Silvestri*, via di s. Simone, anche ad uso dei dilettanti. Fu eretto sull'area della soppressa Chiesa dei ss. Simone e Giuda.

TEATRO DE-FILO DRAMMATICI.

Questo teatro è di ragione di una società di privati. Fu nel 1798 costruito sopra disegni di Canonica e di Pollak. È tenuto aperto tutto l'anno, pure a private spese, con una rappresentazione gratuita al venerdì d'ogni settimana. I drammi, le commedie, le farse vengono recitate da un eletto stuolo di dilettanti d'ambo i sessi.

L'accademia composta di circa cento soci proprietari, e di altri soci onorari e corrispondenti, è retta da un presidente e due segretari. Gli allievi che vi sono ammessi vengono ammaestrati gratuitamente tre volte alla settimana da uno speciale professore. La medaglia dipinta sulla vôlta della platea fu l'ultimo lavoro del pittore delle grazie, Andrea Appiani. È pure dello stesso pittore il telone che rappresenta le Virtù discaccianti i Vizj. V'hanno decorazioni di peregrina fattura di Galleari, Landriani, Sanquirico e Vaccani.

Spettacoli.

R. Teatro alla Scala. Il carnevale, fino al 20 di marzo, spettacolo musicale di opere serie, drammatiche o giocose, e balli grandi e di mezzo carattere; così in primavera ed in autunno. Alcuni veglioni con maschere in carnevale. Il prezzo d'ingresso è di tre lire italiane.

R. Teatro alla Canobbiana. Nell' autunnino, ossia in dicembre e nel carnevale, commedie e balli: nell'estate, opera in musica e balli. I prezzi serali d'ingresso e di abbonamento variano secondo le stagioni e gli spettacoli.

Nei teatri privati diurni, cioè a quelli della *Stadera*, dei *Giardini pubblici* e della *Commenda*, spettacoli comici, acrobatici e di equitazione.

Nel *Teatro Re*, nel *Teatro Carcano* e in *Santa Radegonda* per lo più nella stagione di carnovale e alcune volte in estate opere in musica.

I prezzi d'ingresso serale e di abbonamento ai minori teatri sono tenuissimi.

Milano fu sempre città dedita all'onesto piacere. Ne fanno prova tanti teatri sempre aperti, e le frequenti accademie di artisti nazionali e stranieri; il merito s'ebbe mai sempre compenso in Milano; vi trovano appoggio e ristoro compagnie comiche, drammatiche, acrobatiche, mimiche, ecc., che fanno di tutto per procurarsi teatri a stagione in questa sempre generosa e benefica metropoli.

Divertimenti.

Oltre le splendide e sontuose feste da ballo che S. M. dà nel reale palazzo, e quelle pure bellissime e sfarzose, colle quali varie famiglie sogliono concambiarsi in carnevale i trattenimenti serali, la Società dei commercianti, onorata dall'intervento di S. M. o de' suoi figli, suole ogni anno in carnevale far pompa di magnificenza e di brio in diverse feste da ballo ed accademie.

La popolazione in generale inclinata alla danza, al teatro, a brillanti convegni, si riunisce in carnevale spe-

cialmente a far mostra di quella fratellevole armonia e gentilezza d'animo, che tanto la distingue e la caratterizza anche presso lo straniero.

Veglioni con maschere ve n' hanno in carnevale in tutti i teatri. Il getto dei coriandoli è pur uno de' divertimenti che molto piace al milanese. Avviene nei giorni di giovedì e sabbato ultimi di carnevale. Dall'acquistata libertà, l'uso delle maschere nelle vie si è fatto più numeroso. Anco il Municipio concorre, con carrettoni allegorici e con mascherate, a rendere sempre più belle le baldorie carnascialesche. Splendidissimo corso di carrozze e di pedoni ha luogo la prima domenica di quaresima.

MONUMENTI PUBBLICI

ANTICHI E MODERNI.

Reliquie nobilissime dell' antichità di Milano veggonsi tuttora nelle così nominate colonne di s. Lorenzo, le quali formavano il vestibolo delle famose Erculee Terme, fatte costruire dall' imperatore Massimiano in onore di Ercole.

Tre delle nostre chiese indicano i luoghi nei quali esistevano il circo, il teatro ed il palazzo imperiale, cioè la soppressa chiesa di s. Maria Maddalena al Cerchio, s. Vittore al Teatro, s. Giorgio in Palazzo.

Nel sito ove sorge il tempio di s. Stefano in Broglio stava l' anfiteatro.

Presso s. Nazaro Maggiore era il serraglio per la custodia degli animali destinati ai combattimenti.

Sopra il terreno dell'attuale teatro Re eravi una cittadella chiamata il Campidoglio.

I Portoni od Archi di Porta Nuova, eretti cogli avanzi delle lapidi e delle rovine romane, debbono pure essere annoverati fra i patrii monumenti. Sorsero nel torno di tempo che fervevano le ire de' Milanesi contro l' Enobardo (1171). L'epoca e l'avvenimento cui si riferiscono sono abbastanza gloriosi perchè la storia cittadina li debba rispettare. Segnano poi dessi quell'epoca dell'arte, nella quale si riscontrano le ultime costruzioni de' Guelfi. Servirono anco di Porta e di opera di difesa dall' epoca (1330) in cui Azzone ingrandì la cerchia della città: le Porte vennero appunto allora collocate dove al di d' oggi sono i ponti. La nostra Giunta in

occasione dei ristauri fece saggiamente porre dal lato esterno che guarda il Corso, quella lapide con cinque busti, prima esistente sugli Archi della Porta Argestea (Venezia), perchè la sua iscrizione ricorda la famiglia Novelli resasi benemerita a' nostri antenati per magnanime azioni, rappresentata anche dai due busti del frammento romano della stess'epoca, situato nella parte esteriore dei Portoni. Que' busti poi, al dire di Giulini, ornavano l'antichissima Porta Nuova, esistente nello spazio formato dall'incrociarsi della via del Monte, del Corso, della Croce Rossa e della Corsia del Giardino. Vuole di più lo stesso autore che la denominazione di Nuova abbia rapporto colla famiglia suaccennata.

L' Arco di Porta Ticinese, dopo i Portoni succitati, è ormai l'unico avanzo che ci ricordi le Porte militari di Milano. Sorse nel secolo XI. Lo stile ne è longobardo.

Campanile di s. Gottardo

NEL PALAZZO DI CORTE.

Questo campanile, erettosi sotto la signoria di Azzone Visconti, credesi su disegno di Giotto, che venne a Milano ad abbellire il palazzo del suo signore; è pregievolissimo per la di lui costruzione e per l' originale architettura del medio evo.

Sopra di esso fu costruito il primo orologio a campana, macchina inventata nel 1325 dal monaco inglese Wallimgford.

La chiesa era ai tempi dei duchi di Milano di un'architettura corrispondente al campanile, ed alla parte esterna del coro. Allo stato attuale venne ridotto dall' architetto cavaliere Canonica sotto la Corte del primo regno d' Italia.

Palazzo di Corte.

Questo palazzo venne ridotto all' attuale forma esteriore dall' architetto Piermarini alla fine del secolo decimottavo; ampliato di poi coll' aggregazione di una

parte della via delle Ore e delle case laterali alla medesima, comprese quelle che facevano fronte alla via Larga. Nei vasti appartamenti, con ricchezza e magnificenza provveduti di quanto può convenire al soggiorno del sovrano e di principi, ammiransi delle belle pitture di Martino Knoller e del Traballesi.

Il cavaliere Andrea Appiani vi dipinse tre sale di merito superiore ad ogni elogio.

Coperto o Portico de' Figini.

Innalzato da Pietro Figini in applauso alle nozze di Giovanni Galeazzo Visconti con Isabella figliuola di Giovanni re di Francia (1).

Palazzo Arcivescovile.

Dono dei duchi Visconti; fatto ristaurare dall' arcivescovo Arcimboldi verso il 1600. Questo palazzo e la canonica attigua compongonsi di due massimi edificj di Alessio Perugini. Il quadrato principale dell' episcopio con portici fu per ordine di s. Carlo portato alla forma attuale dal Pellegrini.

Per collocarvi quella parte del clero metropolitano, che non ha stanza nel palazzo arcivescovile, con disegno dell' ingegnere-architetto Pestagalli, si costruì un maestoso caseggiato, ove esisteva la piccola chiesa detta dell'Annunciata in Campo Santo.

Piazza Fontana.

Il disegno della bellissima fontana è dell' architetto Piermarini. Le due sottoposte sirene furono scolpite dal professore Giuseppe Franchi carrarese.

Palazzo di Giustizia.

Disegnato per l' uso a cui serve dall' architetto Seregni.

(1) Di questo coperto o portico venne già cominciata la demolizione pell'ampliamento della Piazza del Duomo.

Palazzo di Governo.

(In borgo Monforte.)

Apparteneva questo vastissimo ed elegante edificio all' ingegnere Diotto, a cui si attribuisce anche il disegno. La facciata però di più recente costruzione è opera dell' architetto Gilardoni.

Foppone dell' Ospedale Maggiore.

(Detto s. Michele ai nuovi Sepolcri.)

Fu eretto nel 1678 con disegno di Arrisio Arrigoni. Nel 1731 venne portato a compimento dall' architetto Francesco Croce per seppellirvi i cadaveri. Adottato il sistema dei cimiteri fuori di città, rimase quel vasto e magnifico edificio oggetto soltanto di pubblica ammirazione.

Colonna in mezzo al Corso di Porta Vittoria.

Il disegno di questa colonna di mole smisurata, sopra base molto rilevata, è di Pellegrino Pellegrini. All' innalzamento di essa presiedette il Richini. Sul capitello elevasi la statua del Redentore con croce sulle spalle. Nell' anno 1576, serpeggiando la peste, s. Carlo Borromeo fece erigere diversi altari in mezzo a piazze e corsi, ed ordinò che vi si celebrasse ogni giorno la messa, acciò gli infetti, sequestrati nelle loro case, potessero dalle finestre ascoltarla e vedere il sacerdote. Attorno del piedistallo vennero, a cura dell'attuale Giunta Municipale, poste alcune lapidi con incisivi i nomi dei morti nelle cinque gloriose giornate di Milano, non che la seguente scritta:

CITTADINI
ONORATE LA MEMORIA DEI VOSTRI
CHE AL 18 MARZO 1848
SI LEVARONO NEL NOME D' ITALIA
E TRIONFATA L' AUSTRIACA TENACIA
COLLA VIRTU' DEL VOLERE
QUESTE VIE RIBATTEZZARONO PRIME COL SANGUE
E COLLA VITTORIA
MDCCCLX.

Lazzaretto.

(Fuori di Porta Venezia.)

Questo monumento venne innalzato da Lodovico il Moro ad insinuazione del venerabile Antonio Bembo, in occasione della pestilenza dell'anno 1461, per la più comoda cura delle persone infette. La fabbrica in allora non compiuta lo fu poscia nell'anno 1707 da Luigi XII re di Francia, in quell'epoca signore di Milano. La cappella in figura ottagona, che esisteva nel mezzo con arcate aperte per comodo degli infermi, affinchè dalle stanze potessero vedere le funzioni ecclesiastiche, venne fatta erigere da s. Carlo con disegno del Pellegrini. Dopo il 1796, durante cioè i governi delle repubbliche cisalpina ed italiana, e del primo regno d'Italia, il Lazzaretto servì a feste e spettacoli pubblici, e per alloggiamenti militari.

Giardini Pubblici.

Disegno di Piermarini. Le piantagioni incominciarono nell'anno 1783. Il caseggiato di mezzo, di ragione del comune, era destinato a feste pubbliche. La cavriata sovrapposta all'ampio salone era un capo d'opera dell'arte. Un incendio scoppiato nell'anno 1834 vi cagionò gravissimi danni. Sappiamo essere mente della Giunta Municipale di ripristinare il caseggiato all'uso antico.

Nuovi Giardini Pubblici.

Nella vastissima ortaglia, già appartenente ai Dugnani, venne, a spese del Comune di Milano, dietro disegno dell'ingegnere Balzaretti, disposto un elegante giardino, il quale forma un solo corpo cogli antichi. Venne aperto al pubblico nel 1859. In una prominenza fu collocata la statua rappresentante l'Italia dello scultore Puttinati, e che venne donata alla città dal conte Francesco Arese, il quale l'aveva ordinata a memoria di Federico Confalonieri, il martire dello Spilberg.

Villa Reale.

Magnifico palazzo fatto innalzare dal generale conte Lodovico di Belgiojoso nel 1790 con disegno dell' architetto Lodovico Pollak. In una delle sale al piano superiore ammirasi l' ultima opera a fresco del pittore delle grazie Andrea Appiani, cioè una medaglia rappresentante il Parnaso. Il giardino annesso con laghetto e boschetti fu il primo giardino all' inglese che videsi in Milano.

In questo palazzo alloggiarono varj sovrani, principi e distintissimi personaggi.

Seminario.

Con disegno del Meda se ne incominciò la fabbrica d' ordine di s. Carlo Borromeo nell' anno 1570 per uso degli studenti di teologia. Il cortile è attorniato da un doppio porticato sostenuto da quarantotto grosse colonne di granito. La porta d' ingresso verso il corso è disegno del Richini. Le due cariatidi rappresentano la Pietà e la Sapienza.

Collegio Reale delle Fanciulle.

(Piazza Cavour.)

cortili di questo grandioso fabbricato, nel quale, all'epoca della fondazione del regno d'Italia, ebbero luogo importantissime adunanze, sono circondati da numerose colonne di granito.

Palazzo della Contabilità.

Il cardinale Federico Borromeo mandò a compimento il progetto che s. Carlo suo cugino avea formato, di stabilire cioè in questo grandioso edificio un collegio pe' giovani svizzeri che volessero dedicarsi al servizio della Chiesa. Vuolsi che l' interno di questo fabbricato sia di merito distinto. L' architetto Fabio Magnore ed

il Richini ebbero parte nei disegni. I suoi cortili sono attorniati da cento ottantasei colonne di granito rosso.

In questo palazzo ebbero sede le prime magistrature delle suddette due repubbliche e del regno d' Italia.

Cessati gli uffici della Contabilità di Stato, furonvi nello scorso anno insediate le cattedre dell' Accademia Scientifico--Letteraria.

Colonna del Leone.

(San Babila.)

Il leone rivolto verso l'oriente altro non sarebbe, secondo la più volgare tradizione, che un trofeo di vittoria riportata dai Lombardi sui Veneziani nell' anno 1616. All' opposto gli storici affermano essere stato qui posto il leone come *divisa* od *insegna* particolare nello stendardo delle compagnie di Porta Orientale, allorchè unitamente a quelle delle altre Porte movevano alla guerra.

Nel quadrato v' erano incastonate iscrizioni latine, delle quali due sole si leggono tuttodì: cioè, quella a mezzogiorno e quella a settentrione. La prima, voltata in italiano, sarebbe:

QUESTA INSEGNA
POCO DA TERRA CON COSTRUZIONE DI MATTONI
SOLLEVATA
COMANDÒ POSASSE SU QUADRILATRO PILASTRO
CATILINO COTTA PREFETTO DELLA CITTA'
L'ANNO 1502.

E l'altra:

DOVE SORGEVA OPERA CEMENTIZIA
QUESTA MARMOREA COLONNA
CHE IL PROSPETTO DELL'ATTIGUA CHIESA
TOGLIESSE MENO
E LO ORNAMENTO DELLA PUBBLICA PIAZZA
GRANDEMENTE ACCRESCESSE
COL PROPRIO DENARO
CARLO FRANCESCO SERBELLONI
EDIFICÒ ED ERESSE
L'ANNO DELLA SALUTE 1626.

Della lapide a ponente non si ha memoria; di quella che esisteva verso oriente si fa invece ricordo dagli storici; e noi la riportiamo tradotta:

QUESTO LEONE
ELETTO PER DIVISA DELLA PORTA ORIENTALE
ED A MONUMENTO DI SBARAGLIATI NEMICI
GLI
ANTICHI MILANESI
POSERO.

Galleria De-Cristoforis.

Questo singolare *bazar* o mercato coperto è una delle più eleganti tra le opere moderne, di cui va ornandosi Milano. Sorse e fu compiuta quasi per incanto. Il disegno è dell' architetto Pizzala. Fu aperta alla pubblica concorrenza in ottobre 1832.

L' Uomo di Pietra.

Chi crede rappresentasse Cicerone per la soprascrittavi di lui sentenza, chi Mario e chi Cesare. Nel secolo decimo gli si fece la tonsura clericale per farne un arcivescovo di Milano, col nome di Adelmanno della famiglia Menclozio. Il Grazioli ritiene che rappresentasse qualche benemerito console o senatore romano.

Palazzo Comunale.

(Detto del Marino.)

Costruito con disegno dall' architetto Galeazzo Alessi perugino. Intorno a questo grandioso edificio ed agli usi a cui ha servito, parlarono abbastanza gli scrittori delle cose di Milano. È da un anno soltanto la sede della Giunta Municipale.

Piazza del Teatro.

Ampliata dopo il 1859 colla demolizione di meglio che dieci case. Nel mezzo havvi un elegante giardinetto.

Piazza de' Mercanti.

Alzasi nel mezzo sopra arcate aperte l'Archivio notarile, edificio di mole grandissima ed isolata, fatto costruire nell'anno 1233 da Oldrado da Tressene lodigiano, podestà di Milano. La città riconoscente gli fece erigere una statua equestre in marmo a mezzo rilievo, che è collocata a mezzo giorno nella parte esterna dell'edificio. Dalla parte settentrionale vedesi in un pilastro in basso rilievo una scrofa lanuta, dalla quale alcuni storici pretendono essere derivata la denominazione di Milano.

Il maestoso fabbricato dell'altre volte collegio dei giureconsulti, conti e cavalieri, venne fatto innalzare da Pio IV de' Medici con disegno di Vincenzo Seregno. Le due statue poste all'ingresso della scala rappresentano una s. Ambrogio, l'altra la Giustizia, e lo stemma della città.

La statua sotto l'orologio, ove esisteva in passato quella di Filippo II, re delle Spagne, rappresentante essa pure s. Ambrogio, è opera dello scultore Scorzini milanese.

La torre fu innalzata per ordine di Nappo Torriani. Fabbricio Bossi, vicario di provvisione, vi fece collocare l'orologio a spese civiche.

Nel 1645 la città fece costruire dalla parte opposta un fabbricato simile per uso delle scuole palatine. I duchi Sforza resero più famose tali scuole coll'avere destinato alla loro direzione uomini insigni.

L'edificio vicino, in marmo bianco e nero, dicevasi la loggia degli Osii; fu sede degli antichi municipi di Milano; e servì pei bandi pubblici e per la promulgazione degli editti. Fu incominciato nell'anno 1316 da Magno Matteo, e terminato da Galeazzo II Visconti.

Palazzo già civico del Broletto, ora dell'Erario.

Da Filippo Maria Visconti, a cui apparteneva, passò nella famiglia del conte Francesco Carmagnola. Divenuto alla di lui morte proprietà del Fisco, fu da Filippo III re delle Spagne regalato alla città di Milano.

Nel 1859 venne dalla Congregazione Municipale permutato col palazzo del Marino. Ora vi ha sede la suprema Corte di Cassazione.

Palazzo dei Tribunali.

Apparteneva già alla famiglia Clerici, la quale diede il nome alla via in cui è innalzato. Quantunque barocco, tuttavia è grandioso. Avvi una magnifica sala con stucchi dorati e con affreschi del Tiepolo.

R. Palazzo di Scienze, Lettere ed Arti.

Fu innalzato dai Gesuiti con disegno del Richini, e terminato nel 1787 da Piermarini, ed ampliato poscia dal governo italiano. Contiene la pinacoteca, le scuole di pittura, di scultura, architettura, incisione, disegno, plastica, ecc., la biblioteca, ricca di circa 24,000 volumi, manoscritti, ecc., il gabinetto numismatico colla libreria propria.

Nelle sale terrene e superiori, appositamente disposte, hanno luogo le esposizioni annuali dei lavori di belle arti pei concorsi ai premj, e delle produzioni de' rinomati artisti e delle manifatture e produzioni d'industria.

Vi esistono pure l'osservatorio astronomico, innalzato nel 1776 con disegno del padre Boscowich, gesuita, matematico ed astronomo, e l'orto botanico.

Il R. Istituto di scienze, lettere ed arti, e tutti i suddetti stabilimenti, vennero istituiti ai tempi dell'imperatrice Maria Teresa. Nel centro del gran cortile sorge maestosa la statua colossale di bronzo, rappresentante Napoleone I, opera di Antonio Canova.

Arco del Sempione.

Monumento insigne, erettosi in plastica alla barriera di Porta Orientale in una straordinaria circostanza di tripudio. Il Consiglio comunale di Milano propose ed ottenne che fosse eseguito in marmo nella località, ove ora trovasi, per servire anche di porta d'ingresso dalla

strada del Sempione. I lavori incominciarono nell'anno 1807 e continuarono sino all'anno 1814. Rimasero interrotti per circa due anni; ed allorchè l'imperatore Francesco I recossi a Milano, lo fece ultimare. Gli emblemi che rammentavano i tremendi giorni del 1814 vennero convertiti in emblemi di patrie battaglie. I bassi rilievi nei piedestalli che guardano la città rappresentano Minerva, Ercole, Marte ed Apollo; quelli della parte opposta, la Storia, la Vigilanza, la Poesia, ecc. ecc. Le medaglie e tutti gli altri principali emblemi sono opere de'più valenti scultori, allievi dell'Accademia di Milano e della scuola di Roma.

Il disegno del grand'arco è dell'architetto marchese Cagnola.

Al sommo dell'Arco furono nel 1860 collocate le seguenti epigrafi:

Verso la campagna:

ENTRANDO CON L'ARMI GLORIOSE
NAPOLEONE III E VITTORIO EMANUELE II LIBERATORI
MILANO ESULTANTE CANCELLÒ DA QUESTI MARMI
LE IMPRONTE SERVILI
E VI SCRISSE L'INDIPENDENZA D'ITALIA
MDCCCLIX.

Verso la città:

ALLE SPERANZE DEL REGNO ITALICO
AUSPICE NAPOLEONE I
I MILANESI DEDICARONO L'ANNO MDCCCVII.
E FRANCATI DA SERVITÙ
FELICEMENTE RESTITUIRONO
L'ANNO MDCCCLIX.

Anfiteatro in Piazza d'Armi.

Erettosi sul modello del circo di Caracalla in Roma. Ne fece il disegno l'esimio architetto cavaliere Canonica. La sua lunghezza è di braccia 400, la larghezza di 200; ha otto porte d'ingresso, oltre la porta trionfale, la libitinaria e quelle delle carceri. Il pulvinare, seggio dei

sovrani e de' principi in occasione di spettacoli, ha un gran salone dipinto dai valenti Sanquirico e Monticelli, ed un' elegante loggia verso la Piazza d'Armi per godere da essa degli spettacoli militari. Sotto il pulvinare si erige una cappella per celebrarvi la messa in occasione di parata, di benedizione di bandiere e di altre funzioni.

L'anfiteatro venne aperto al pubblico per la prima volta il 10 agosto 1807.

Contiene 15 mila persone sedute sulle gradinate verdi e sul podio, e circa 12 mila sugli spalti ombreggiati.

Piazza di s. Ambrogio.

In vicinanza del tempio esiste ancora la colonna isolata con capitello di marmo bianco, detto marmo cipollino, avanzo indubitato del palazzo dei Cesari, il quale vuolsi dai cronicisti che esistesse appunto tra questo tempio e la chiesa di s. Michele sul Dosso, e che sia stato donato da Ottone il Magno al monastero di s. Ambrogio.

Piazza di s. Eustorgio.

Si ammira su questa piazza la statua molto riputata di s. Pietro Martire.

STABILIMENTI, PALAZZI E CASE PRIVATE

PIU' RIMARCHEVOLI

Porta Venezia

Palazzo Saporiti. Fatto costruire da Gaetano Belloni con disegno dell'architetto ingegnere Giusti sull'area del soppresso convento de' Cappuccini. Divenne poscia proprietà del marchese Saporiti. Il basso rilievo, di cui è decorata la bella loggia al primo piano, è opera dello scultore cavaliere Pompeo Marchesi, al cui scalpello appartengono pure alcune delle statue rappresentanti deità mitologiche che sovrastano alla facciata.

Casa Busca. Appartenne al primo governo italiano. Serviva alla reale Corte e ai principali funzionarj in occasione degli spettacoli carnevaleschi e di feste pubbliche sul Corso di Porta Venezia. Il disegno è dell'architetto Felice Soave.

Casa Ciani. Disegno dell'architetto ingegnere Sidoli, eseguito dall'ingegnere architetto Casati.

Poco discosto v' ha un' altra casa con facciata in terra cotta, maravigliosa nel suo genere. La decorazione venne eseguita dal sig. Boni sopra disegno dell' ingegnere Buzzi. Sorprendente è la porta istoriata per bellissima imitazione al bronzo e pel lavoro. In san Primo v' ha una terza casa con facciata in *miarolo*, disegno dell'ingegnere Casati.

Palazzo Busca Serbelloni. Disegno di Simone Cantoni. Più stimati della facciata sono l'atrio interno ed il cor-

tile con portici. Il basso rilievo in mezzo alla facciata e al di sopra della grande loggia, con colonne isolate, rappresenta avvenimenti storici milanesi dei tempi di Federico Barbarossa: è opera dello scultore Francesco Carabelli. In una vasta sala al piano terreno ammirasi una medaglia del cavaliere Traballesi. Nella vicina casa, altre volte annessa a questo palazzo, veggonsi, oltre alcuni dipinti del Traballesi e di Clemente Isacchi, dei bassi rilievi del cavaliere Andrea Appiani. V'ha pure annesso un vasto giardino.

In detto palazzo alloggiò il generale Bonaparte colla sua famiglia, dal suo ingresso in Milano nel maggio del 1796 fino alla pace di Campo Formio.

Casa Castiglioni Stampa. Altra delle fabbriche del Bramante, con facciata dipinta da lui stesso.

Nella *casa Litta Modignani* in via della Passarella, v'ha nello scalone un dipnto pregevole di Appiani.

Casa Cusani, ora *della Società del Giardino.* Disegno in origine del Bramante. Le interne decorazioni sono del cavaliere marchese Cagnola. Accresce il pregio di questa casa un vaghissimo moderno giardino, che si illumina magicamente in occasione di accademie.

Via del Durino. Oltre la grandiosa vecchia casa Durini, è da rimarcarsi in questa via il vastissimo fabbricato dell' avvocato Picinini, non che alcune altre eleganti moderne case.

Porta Vittoria.

Fanno onore al Municipio di Milano i parapetti in pietra granitosa lungo il canale naviglio, ed i ponti di Porta Venezia, di san Damiano e di san Celso. Quest' ultimo è in ferro e di recente costruzione.

Locale del Conservatorio di musica, ex convento della Passione. Nella sala delle accademie vedesi conservato un bel dipinto ad olio di Giovanni Lomasco.

Casa Borgazzi, Borgo di Porta Vittoria. È opera dell'architetto Chiappa, con gigantesche cariatidi nell'esterno per servire di sottomesole.

Palazzo Andreani, ora *Sormani*, con vastissimo ed elegante giardino disegnato dall'architetto Pollak. La facciata del palazzo verso il giardino è opera dell'architetto Alfieri. Negli appartamenti esistono dei bei quadri, e fra gli altri si distinguono uno del Montegna, altro del cavalier Trotti, un terzo di Gaudenzio Ferrari, ed un ultimo del Battoni.

Palazzo Archinto. Magnifico edificio a quattro facciate, tutto isolato, circondato da tre lati da ameno giardino, contiene vastissimi appartamenti adattati alle varie stagioni dell'anno, con preziosi addobbi. Il disegno è dell'ingegnere architetto Besia.

Casa Cicogna, via di san Damiano. Presenta nell'interno una magnificenza di addobbi e di ornamenti d'ogni genere, che onora il proprietario; vi è annesso uno de' più vasti e deliziosi giardini della città.

Casa Visconti di Modrone, via della Cerva. Il principe Eugenio di Savoja, governatore di Milano, concesse alla famiglia Castelli, cui apparteneva questa casa, il privilegio di gettare un ponte volante sul canale naviglio, che tuttora vi esiste.

Porta Romana.

Casa Binda, poco discosta dalla Porta della città. Maestoso ed elegante edificio eretto nel 1847 su disegno di Girolamo Rovaglia. Oltre comodi e spaziosi appartamenti v' hanno in esso due grandiose fabbriche di stoffe e di bottoni.

Casa Sommaglia, già *Mellerio.* Simone Cantoni ne fu l'architetto. Oltre varie altre pitture pregevoli ammiransi una Madonna di Sassoferrato ed un gruppo rappresentante Astianate nelle braccia di Andromaca.

Casa Bettoni. Giuseppe Palazzio ne fu l'architetto. Il disegno è elegantissimo. La facciata è parte in *miarolo*, parte in pietra di Brenno. Alla porta v'hanno due statue rappresentanti bersaglieri dello scultore Antonio Alio, del quale sono pure i tre bassorilievi che trovansi nel mezzo della facciata.

Casa Annoni. Architettura del Richini. Dipinti origi-

nali di Rubens, di Cesare Magno da Sesto, di Vandick e di altri insigni autori adornano gli appartamenti.

Casa Greppi, in via di sant' Antonio. Il disegno della facciata è di Piermarini. La sala grande al piano superiore si distingue per gli stucchi disegnati e fattivi eseguire dal professore cavalier Giocondo Albertoli. La medaglia è del professore Martino Knoller. Magnifico ed elegante è il vastissimo giardino.

Casa Venini, in via di Chiaravalle. Disegnata dal Bramante. Il disegno però fu conservato soltanto nella costruzione del piano superiore.

Casa alias Carli, in via di s. Giovanni in Conca. In questa località Barnabò Visconti faceva custodire i cani da caccia, che teneva in più migliaia a proprio uso. Chiamavasi perciò la *Casa dei cani*. I macellai della città vi portavano le carni fracide che non potevano vendere, e ne ricevevano un tenue prezzo. *Così le cronache*. I signori Carli la riedificarono, conservando varj frammenti di antichità. Sull'area del giardino che vi esisteva, si eresse un vastissimo imponente caseggiato.

Casa Beretta, Corso di san Celso, grandioso ed elegante palazzo. Il disegno è dell' ingegnere architetto Luigi Tatti.

Casa alias *Cicogna*, in via dell' Unione. Fu costrutta nel secolo XVI a bugnato di pietra dal pavimento al tetto. Se ne ignora l'architetto.

Casa alias *Erba Odescalchi*, piazza di san Giovanni in Conca, fabbricata ove esisteva il palazzo di Bernabò Visconti. Nell' ornato della porta veggonsi ancora i ritratti in marmo di Traiano e di Tito. Una parte di questo grandioso caseggiato, a cui si ha accesso dalla via dell' Unione, è di diseguo più elegante; sopra i capitelli delle finestre sono collocati i busti dei Cesari, e sulle finestre del cortile quelli delle donne auguste. L' architettura di quest' ultimo pezzo di caseggiato è del Pellegrini. Detto caseggiato è stato venduto a ritagli, e fabbricato o ristaurato con moderne decorazioni.

Casa Tosi, in via di san Michele alla Chiusa, già ospizio dei Certosini presso Pavia. In un gabinetto di questa casa conservasi una pittura a fresco di Bernardino Luini.

Via degli Amedei. Questa via è stata da un lato rifabbricata per intero. Vi si ammirano grandiose, eleganti e ben decorate case che onorano le arti del disegno, della costruzione, della fusione in ghisa e dell'ornato.

Anche nella *via dell' Olmetto* si sostituirono spaziose ed eleganti case ai sucidi casolari, che vi possedeva la casa Brasca. Ammiransi specialmente le case del marchese Brivio.

Casa alias *Archinti*, ora della *Pia Congregazione di Carità* in via dell'Olmetto. Nell'interno esisteva, quand' era posseduta dalla nobile famiglia Archinti, un vasto appartamento addobbato splendidamente sotto la direzione, pure del cavaliere Zanoia. In varie stanze dipinte dal Lanzani e da altri celebri ammiravansi dei quadri ed altri lavori di molto pregio di pittori antichi, tra i quali cinque disegni originali a colori del Coreggio, oltre una collezione di stampe e di bronzi, ed una raccolta di libri di rare edizioni e de' bellissimi arazzi (1).

Casa Triulzi, situata in piazza di sant' Alessandro. Molte cose rare e preziose conservansi in questa casa. Un dipinto creduto di Leonardo, rappresentante la testa del Salvatore, incisa poscia da Morghen nella grandezza dell'originale; un quadro del Montegna; una scelta di edizioni del secolo XV e molti antichi manoscritti; un museo di antichità, formato in gran parte dal rinomato filologo abate Carlo Triulzio, morto nel 1789; una tazza di vetro, unica forse nel suo genere, la cui descrizione leggesi nella storia del disegno di Winkelmann; alcuni ditici consolari, e tra questi uno dell' imperatore Giustiniano; un clipeo votivo d' argento; un busto rarissimo di un fauno in marmo rosso antico; molti vasi etruschi, tra i quali una bella Antonia di druso; molti vasi sacri; una collezione di monete e di medaglie.

Casa Soncino, a san Giorgio in Palazzo. Nell' interno di questa casa ergesi una torre di assai vago e finito disegno a vari piani, circondata all' esterno da ringhie-

(1) Questi arazzi sono ora posseduti dal sig. Pietro Cattaneo.

re di ferro. Sulla sommità esistono due colonne col motto: *Non plus ultra*, e sovra di esse un' aquila a due teste; dicesi questa torre eretta ad onore dell' imperatore Carlo V. Gli appartamenti sono sontuosamente addobbati.

Casa Besana, e *casa Zelbi* nella corsia di san Giorgio, e *Casa Crivelli*, nel piazzale di santa Maria Valle. Tre case di moderna e valutata architettura, grandiose e ben ripartite nell' interno, innalzate sull' area del soppresso monastero.

Porta Ticinese.

Casa Visconti, via di san Bernardino alle Monache. Antico palazzo dell' arcivescovo Gaspare Visconti, successore di san Carlo; sulle finestre del piano supariore stanno i quattordici busti dei Visconti signori di Milano.

Collegio Convitto femminile, alias *Casa Sormani*. L'architetto Peverelli disegnò la facciata. Fra i quadri che si ammiravano nella galleria se ne distinguevano uno del Perugino rappresentante un presepio, due battaglie del Borgognone, due vedute marittime del Costa. La vôlta di una sala terrena è stata dipinta da Bernardino Campi con data del 1600.

Porta Vercellina.

Casa Castiglioni, via del Cappuccio. A questa casa trovasi unito un amplissimo e vago giardino ricco di piante esotiche, le prime che siano state portate dall' America da un illustre e dottissimo antenato dei conti Castiglioni. In detto giardino esistono pure diversi marmi antichi, sarcofagi, cippi ed altre pietre funerarie.

Casa Pianca, via Magenta. Esistono in questa casa quattordici ritratti della famiglia Sforza, duchi di Milano, dipinti a fresco da Bernardino Luini.

Palazzo Litta. La costruzione di questo palazzo incominciò ai tempi del conte Bartolomeo Arese con disegno del Richini, e fu terminata dalla famiglia Litta. La facciata è troppo licenziosa. Più regolare è l'interno.

Maestoso è il porticato, sostenuto da colonne di granito rosso. Gli scaloni sono imponenti, magnifici gli appartamenti. Gli addobbi di alcuni sono sorprendenti. La famiglia Litta possiede due gallerie di quadri: due di questi sono del Coreggio, uno dei quali riputatissimo serviva in origine di coperchio ad un cembalo; quest' insigne pittura fu poi incisa da Giulio Lanuto nel 1562, e conservasene una stampa in una delle dette gallerie; l' altro rappresenta la Madonna che allatta il Bambino. Vi sono altresì quattro bellissimi dipinti di Bernardino Luini, trasportati da una casa di campagna presso le frazione di Greco, ove giacevano inosservati.

Possiede inoltre la ducale famiglia una scelta biblioteca ricca di molte rare edizioni, ed una raccolta di originali disegni de' principali edifizii, stabilimenti e chiese di Milano.

Il grandioso *caseggiato Cotta* e la *casa Ramella* in via di san Nicolao fecero sparire molti abbietti casolari e sucidi depositi di legna da fuoco, di carbone, di materiali, e procurarono decente abitazione ad un centinaio di civili famiglie.

Casa Rossi, dicontro al Monastero Maggiore, in costruzione su disegno dell'architetto Pestagalli. Sarà elegantissima.

Palazzo Borromeo. Ergesi in mezzo alla piazza una statua di bronzo rappresentante s. Carlo Borromeo in abito da cardinale; la base è di granito; il lavoro è di un merito distinto. Sarà sempre veduto con compiacenza il palazzo dai Milanesi per essere stato il soggiorno della famiglia da cui uscirono uomini insigni nelle lettere e nella religione, e benemeriti alla loro patria per sommi vantaggi e beneficii arrecati.

Il conte Vitaliano, primogenito della famiglia, avanti mandare ad effetto il divisamento di cambiar la facciata al palazzo, aveva saggiamente pensato, riedificando con eleganza e sfarzo le case che lo circondano dai lati della via di s. Orsola e di quella dei Moriggi; i politici avvenimenti del 1848 sospese a mezzo l'opera. Onde l'edificio ha tuttora la sua antichissima forma. Alcuni bei

dipinti vennero preservati dal vandalismo degli Austriaci, i quali avevano del palazzo fatto caserma.

Conservasi nel mezzo dell'edificio una elegante torre.

Porta Garibaldi.

Casa Cagnola, via Cusani. La facciata di questa casa è delle più eleganti del tempo presente. Peccato che non siasi ancora trovato il mezzo di porle davanti una conveniente piazza.

Casa Ghirlanda, via del Lauro. Ricca di oggetti d'arte e di robusta costruzione. In un gabinetto fanno pompa quattro pitture a tempra rappresentanti il ratto di Europa.

Casa Jacini, via del Lauro, disegno di Terzaghi; quantunque di stile pesante è degna di osservazione.

Sorsero lungo il corso di questa Porta, dacchè guida alla strada ferrata, parecchi nuovi eleganti e ben ordinati caseggiati utili alla sempre crescente popolazione. Una nuova strada, apertasi alla metà del corso, accorcia la comunicazione colla caserma del Castello, coll' anfiteatro, colla Piazza d' Armi e col borgo degli Ortolani.

Porta Nuova.

Casa Calegari, lungo la strada dello spedale de' Fate-bene-fratelli. Questa casa, prima Archinti, indi Visconti Borromeo, è interessante nell' interno per una serie di frammenti preziosi di antichità e di patria erudizione, tradotti in gran parte dall' antico Castel Seprio e dai contorni di Soma, Sesto Calende ed adjacenze, tanto celebri nella storia milanese.

È degno di osservazione il vasto giardino con laghetto, tempietto e grotta con colombaja a foggia degli antichi, e pel rozzo basso rilievo che vi esiste, rappresentante una figura di donna con diadema, che dicesi l' effigie della moglie di Federico Barbarossa, in atto di spogliarsi.

Casa ducale Melzi, via Manin. Elegante nell' interno. Il duca Francesco I, titolare del ducato, protettore esimio delle belle arti arricchì gli appartamenti di preziosi

oggetti in pitture, e tra questi d' alcuni quadri di Cesare da Sesto, discepolo di Leonardo. Uno spazioso ed elegante giardino rallegra l'aspetto della casa dalla parte di mezzogiorno e di tramontana. L'architetto fu il Moraglia.

Casa alias *Cattaneo*, ora del Comune di Milano, grandioso fabbricato su disegno di Cattaneo. Trovasi lungo la via di Santa Teresa. Avvi insediato il comando della Legione IV RR. Carabinieri.

Casa alias *Dugnani*, ora di comunale proprietà. Isolata quasi fosse in mezzo ad amena campagna, rallegrata nell' interno dalla vista dei nuovi giardini pubblici, dai bastioni di Porta Venezia, dalla Reale Villa. Abbelliscono alcune sale varj freschi dipinti dal Porta, dal Tiepolo e da un quadro rappresentante santa Teresa, del defunto professore Mazzola, valente pittore, comunque privo della mano destra. In questo palazzo verrà quanto prima stabilito il civico museo.

Casa d'Adda, sul corso di Porta Nuova. Vastissima casa ad uso di numerosa famiglia. Il disegno della facciata è dell' architetto Arganini.

La seconda *Casa d'Adda*, edificata nel 1848, è pur degna di rimarco. Il disegno è di Brioschi.

Casa ducale Scotti Gallarati, altre volte della famiglia Spinola. Oltre varie pregevoli pitture, possiede un ritratto a mezza figura attribuito a Leonardo, il battesimo del Signore di Cesare da Sesto, alcuni pregevolissimi arazzi della rinomata manifattura di Parigi detta de' Gobelins, donati da Luigi XIV alla famiglia Spinola.

Casa Perego, via di Borgo Nuovo. Merita particolare ricordo la *Cavallerizza*, nuova nel suo genere, di disegno dell' architetto Clerichetti. La sua dimensione è di metri 18 per 36; è racchiusa da muri, alti metri 6: vi è pure una monta proporzionata. La spaziosa vôlta con graziosa curva catenaria, formata con centini di pioppo, è rivestita esteriormente di lamerone di ferro inverniciato, ed internamente con plafone; due grandi ed adorni lucernari e niun ingombro di chiavi; tutto produce la simultanea impressione del maestoso e del bello; due tribune laterali dipinte dal pennello maestro

del Trolli, presentano sicuro e grato ricovero, e l'alzata di tre gradini posti ai piedi di ciascuna offre più facile mezzo al cavaliero; sono fissate le poste pei cavalli da maneggio lateralmente al sito d' ingresso, nè si omise di formare nicchie nella parete opposta destinata a racchiudere leggiadre forme.

Altra *Casa Perego,* racchiude nell'interno alcune parti magnificamente decorate, un grandioso scalone di disegno del valente Vanvitelli, un atrio con colonne e statue del cavalier Giudici, ed alcuni quadri del Tiziano e del Mengs. Venne a' di nostri ricostrutta, in gran parte ampliata, e con elegantissime decorazioni disposta a delizioso soggiorno.

Palazzo Castelbarco, altre volte *Simonetta,* incorporato all' attiguo dell' insigne famiglia Medici. La fronte è in parte di un' architettura bizzarra non compiuta, e nel resto liscia e regolare. Il cortile è decorato con colonne di marmo detto *macchia vecchia,* di un sol pezzo. Il conte di Castelbarco possiede una ricchissima libreria. La cavallerizza ed il giardino sono pure da ricordarsi.

Casa Beccaria, in via di Brera. Disegno dell' architetto Faroni. I medaglioni che ornano la facciata rappresentano varj illustri milanesi. Era questo il soggiorno del celebre autore dell' opera: *Dei delitti e delle pene.* È dovuta alle cure del suo successore la bella collezione di medaglie che vi esiste.

Casa Aresi, via del Monte di Pietà. Disegno dell' esimio pittore Palagi. Le decorazioni sono elegantissime e bella la distribuzione interna. I due atrii laterali alla porta d'ingresso, coprendo in parte il maestoso interno prospetto, anzichè accrescere l'insieme del bello, lo scemano di molto, restringendo l'effetto che dovrebbe produrre all'occhio la magnificenza del fabbricato. Questa e l' attigua casa *Repossi,* disposta per numeroso vicinato, e di buon disegno nell'esterno, s'innalzano sulle rovine del monastero delle Agostiniane.

Casa Passalacqua, via suddetta. Disegno dell'architetto Crivelli, da pochi finora imitato, benchè da taluni considerato anzichè di genere nuovo, imitante di troppo nelle forme lo stile del Palladio. Avvi un elegante giardino.

Casa Guzzi, via del Giardino, di recentissima costruzione su disegno dell'architetto Pizzala. Grandioso lo stile, ma presenta molti difetti.

Casa Gargantini, via del Giardino. Il buon gusto, la eleganza e squisitezza, che non vengono mai meno nei lavori dell' architetto Besia, manifestansi particolarmente in questo fabbricato, i cui dettagli tanto nella facciata che nell' interno riguardansi da taluni al di sopra d' ogni elogio.

Casa Greppi, via del Giardino. La facciata di questa casa venne riformata dall'architetto cavaliere Canonica. Lo stile è semplice e schietto. È applaudito il pensiero di avere occupato lo spazio sconvenevole tra il primo ed il secondo piano con nicchie racchiudenti busti d' insigni italiani, se non che le nicchie non corrispondono alla mole dei busti. La distribuzione nell'interno è ottima. Le sale principali sono eleganti e splendide.

Casa Poldi Pezzoli, via del Giardino. La costruzione di quest'imponente fabbricato ebbe compimento sotto la direzione dell' architetto Cantoni. Nel giardino vedonsi varie statue dello scultore Francesco Carabelli. Oltre una galleria di buoni quadri, hannovi delle medaglie dipinte nelle vôlte da valenti pennelli, ed una tra le altre del Montalto rappresentante l'Aurora. Nell'interno v'ha pure un elegantissimo appartamento, al cui compimento si lavorò più di nove anni.

Altra del *Poldi Pezzoli*, rasente la prima. Eretta su disegno di Balzaretti. È grandiosa, ma il concetto ne è pesante e di cattiva imitazione dal Ruggeri. La facciata è in *ceppo gentile;* il cortile è troppo angusto per la vastità del fabbricato.

Casa Brambilla, piazza del Teatro. Disegno dell'ingegnere architetto Pestagalli. La sua facciata di stile bramantesco è gentile ed eseguita in cotto. Il cortile pure è in cotto con colonnato di granito.

Direzione del Lotto. Soppresso convento de' frati Minori riformati. Nel vasto cortile, con portici da tre lati, ergesi una tribuna in vivo, semicircolare con colonne, la quale serve alla cerimonia delle estrazioni del giuoco. Il locale della soppressa chiesa, mirabile per la sua

ampiezza senza sostegno, è perciò stato finora conservato.

Palazzo Traversi. Maestoso edificio, la cui straordinaria splendidezza lasciò libero campo ai talenti del riputato architetto che cominciò il disegno con basamento generale fino al primo piano, rivestendo con granito tutta la facciata. Superiormente lo scomparto architettonico offre vaga mostra di ben ragionata distribuzione di lesene scannellate con capitelli composti di gusto squisito; architrave, fregio nobilmente decorato, cornicione e attico superiore, compiono la facciata, nella quale forse la sola porta troppo angusta è la parte dissonante.

Mirabile è l'effetto degli ornati impiegati nel fregio e nell'unione tra loro delle diverse modanature, a dar risalto alle quali giova non poco il risvolto di uno de'lati della fabbrica. Ottimo disegno, eleganza, giusta proporzione, armonia tra le parti ed il tutto, ed infine perfetta esecuzione, presentano l'idea del grande e del sontuoso per cui una tale fabbrica è tanto superiore alle recenti.

Casa Nava, altre volte *Tanzi*, via de' Bigli. Ammiransi la vôlta di una camera sfarzosamente dipinta dal Tiepolo e due pitture del cavaliere Calabrese. Il giardino è ricco di piante esotiche e rari arbusti.

Già Casino dei nobili, via di san Giuseppe. È uno de' bei lavori di moderna architettura. Il disegno è di Turconi.

Casa Balabio, via del Monte Napoleone. Nella storia del Verri è riportata un'iscrizione, che leggesi sullo scalone di questa casa, che si riferisce alla morte del duca Francesco Sforza.

Casa Melzi, via del Monte Napoleone. Altro dei più bei lavori della moderna architettura, dovuto ai talenti ed alla perizia degli ingegneri Lucini e Bareggi. Accrescono le decorazioni esterne un bassorilievo in istucco rappresentante avvenimenti patrii, ed una vasta ed elegante terrazza per fiori al livello del primo piano per tener luogo di giardino.

Casa Verri, via del Monte Napoleone. Celebre nella

storia patria è la famiglia Verri, perchè ad essa appartenne il rinomatissimo istoriografo Pietro Verri. È oggetto di rimarco la pittura del genovese Giovanni Benedetto Castiglioni detto il *Greghetto*, rappresentante Orfeo che col suono incantatore della sua cetra raduna intorno a sè animali d'ogni specie.

Direzione del debito pubblico, già *Monte Lombardo*. Locale erariale, disegno dell'architetto Piermarini.

Casa Bellotti, via del Monte Napoleone, disegnata dall'architetto Dordoni.

Casa Gualdo, nella via di Bagutta. Di moderna ed elegante costruzione.

Palazzo Belgiojoso, piazza dello stesso nome. Rifabbricato nel 1777. Elegante e ricca è la facciata, nel cui fregio leggesi in caratteri di bronzo dorati il nome della famiglia. Gli ornati delle finestre, i bassi-rilievi e gli emblemi allusivi, non che l'eleganza degli appartamenti, attestano in particolar modo il genio ed il sapere di Piermarini, a cui appartengono i disegni. Nel gran salone vedesi espressa in una grande medaglia l'apoteosi di Alberico il grande, dipinta da Martino Knoller. Gli ornati delle sale sono del cav. Albertoli. La cappella è ricca di stucchi ed intagli dei fratelli Gerli.

Casa Besana, piazza Belgiojoso. Il disegno è dell'architetto Piuri. È unita a questa la casa detta degli *Omenoni*, che anticamente era di *Leon Leoni*, celebre scultore ed architetto, allievo di Benvenuto Cellini, e poscia dei Calchi. Il Leoni la ornò di varie scultore di sua mano, che tuttora veggonsi nelle cariatidi esterne

Cassa di Risparmio. Via di san Paolo. Disegno di Terzaghi. Grandioso fabbricato, ma troppo pesante è la facciata per essere in via angusta.

Si hanno poi le case Tarsis, in via di san Paolo, Barbò, a san Celso, Melzi, al corso di Porta Nuova, Calegari, altra lungo la strada dell'Ospedale Fate-bene-fratelli, Nava e Greppi, in via di sant'Antonio, ecc. ecc. che non ultime sono fra i moderni edifici. Sono poi in costruzione tre grandiose opere, cioè il Cimitero, fra le Porte Vercellina e Ticinese, la Stazione Centrale, fra il Lazzaretto e la Porta Tenaglia, e il Macello Pubblico, in Borgo di san Calocero.

STABILIMENTI MILITARI

Comando del secondo dipartimento militare. Nel grandioso palazzo altre volte Cusani, in via di Brera, con ampio cortile e portici sostenuti da colonne di granito, Piermarini disegnò la facciata, ed il Ruggieri l'interno.

Nello stesso palazzo v'è il Comando di Piazza e la Direzione del Genio.

Intendenza militare pel secondo dipartimento. Nel grandioso locale altre volte occupato dalle amministrazioni de' luoghi Pii Elemosinieri di Milano.

Caserma del Castello. Il Castello di Milano, ridotto a caserma, capace di oltre 4000 uomini d'ogni arma, colla rispettiva ufficialità, con carceri militari nella così detta torretta, e sovrapposto orologio a campana, è stato innalzato nel 1338 da Galeazzo Visconti II, ed era chiamato il Castello di Porta Giovia. Fu demolito nel 1378 e riedificato nel 1447. Atterrato di nuovo dai Milanesi durante la repubblica dei trenta mesi, fu rialzato nel 1450 da Francesco Sforza. Ruinato nel 1521 da un fulmine, fu ristaurato sotto i regni di Carlo V e di Filippo II. Sostenne otto assedj; cioè nel 1513, 1515, 1522, 1523, 1707, 1745, 1796, 1799 e 1800. Il governo della repubblica italiana ne decretò e ne fece eseguire la demolizione. Gli Austriaci lo avevano munito di alcune opere di difesa, che vennero non ha guari demolite. Ai lati del castello si stanno costruendo due grandiose cavallerizze ad uso del militare.

Incoronata. Caserma nell'ex convento degli Agostiniani, per infanteria.

S. Simpliciano. Caserma e padiglione nell'ex convento de' monaci detti del Monte Cassino. Il disegno del grande padiglione è del colonnello del genio Rossi.

Piazza d'Armi, ove esistevano le fortificazioni e le

praterie adjacenti dette del Castello; ha 1000 braccia di lunghezza e 1100 di larghezza. È circondata da viali ombreggiati da piante a parecchie file. Serve per le evoluzioni delle truppe di guarnigione, e per manovre e parate in occasione di anniversari di battaglie o della festa nazionale.

S. Prassede, già di proprietà comunale.

Caserma detta di s. Francesco, costrutta in parte nell'anno 1806 e successivi, con disegno dell'ingegnere colonnello Rossi. È suscettibile di cinque a sei mila uomini.

In poca distanza v'è *Spedale militare* nell'ex convento dei monaci Cistercensi in s. Ambrogio. Il convento era stato innalzato con disegno del Bramante.

Caserma, nell'ex convento *di s. Maria delle Grazie*, ad uso di cavalleria e della compagnia de' zappatori pompieri al servizio del Comune.

Caserma nell'ex convento degli Olivetani *in s. Vittore al Corpo*, per infanteria e cavalleria.

Caserma nell'ex convento *di s. Eustorgio*, per infanteria.

Caserma nell'ex convento *di s. Angelo* in Porta Nuova, per infanteria.

Caserma di s. Girolamo, di ragione del Comune, serviente per truppe di passaggio.

Panizzazione militare. Grandioso fabbricato nello stradone di s. Teresa. È degna di rimarco la bella e nuova forma dei tetti.

MONUMENTI SACRI

OSSIANO

NOTIZIE INTORNO ALLE CHIESE, ALLA LORO FONDAZIONE, ALLE LORO RICOSTRUZIONI, ALLE LORO RICCHEZZE, ADDOBBI E PITTURE D'AUTORI CELEBRI.

DUOMO.

Una fra le prime meraviglie del mondo è il nostro Duomo o Cattedrale. Appena secondo al san Pietro in Roma, sorprende grandemente il viaggiatore colla sua maestosa mole e sontuosità.

Vuolsi che il disegno primo di questo edificio fosse di un tedesco chiamato *Enrico Arler di Gimund*, detto *Gamodia* o *Zamodia;* ma strettamente parlando l'autore è sconosciuto; è certo però che il disegno fu fatto molto prima della sua erezione.

La prima pietra fu posta dal duca Giovanni Galeazzo Visconti il 15 marzo 1386. L'architettura è gotica, tranne la facciata, che fu incominciata in istile romano dall'architetto Pellegrini dietro incarico di san Carlo; sospesa, poi continuata dal cardinale Federico Borromeo, ed in fine demolita nel 1790 pel cattivo miscuglio di architetture, non conservando che le porte e le quattro finestre minori.

Nel 1805 Napoleone ordinò il compimento della facciata, al qual fine decretò la vendita dei fondi appartenenti alla fabbrica.

L'aguglia maggiore fu eretta nel secolo scorso da Francesco Croce. Accanto, ed interiormente alla porta principale di stile greco-romano, sono da ammirarsi le due colonne di granito rosso che sostengono il balcone, sugli angoli del quale stanno le due statue colossali di s. Ambrogio e s. Carlo. Il tempio, dedicato a *Mariæ Na-*

scenti, come si legge al disopra della finestra maggiore, è in forma di croce latina divisa in cinque navate da 52 piloni del diametro di metri 2,52 ed alti 52 ½ dal suolo all'estremità del capitello, ornato di statue ed ornamenti.

La lunghezza interna dalla facciata all'estremità del coro è di metri 148,13; la larghezza delle cinque navate di metri 57,41; quella delle braccia della croce, meno le cappelle, di 76,64, e l'altezza totale dal suolo all'estremità della statua della Vergine di metri 106,67.

Tutto l'edificio è costrutto con marmo bianco statuario che si cava dal monte di Gandoglia presso il Lago Maggiore; il pavimento pure è intarsiato di marmi a varj colori.

Eccitano l'attenzione del visitatore anche i finestroni parte ristaurati e parte fatti dal Bertini dietro al coro, non che quelli del finestrone della facciata.

Le cose principali da osservarsi sono: il fonte battesimale, il tempietto dell'altare maggiore, i due grandiosi organi e i due pulpiti di metallo dorato sostenuti da cariatidi di bronzo. Nella volta del coro viene custodito il Santo Chiodo in ricco reliquario. Son belli i monumenti di Gian Giacomo Medici e del cardinale Caracciolo. Un capo d'opera d'arte del secolo XV è il ricco candelabro metallico posto nel 1562 davanti alla gran cappella del Madonna.

Sotto al coro havvi la cripta, o confessione, volgarmente detta *Scurolo*, ornata di otto eleganti colonne, e da questa si passa nella cappella sotterranea di s. Carlo, di forma ottagona, rinnovata nel 1817 dall'architetto Pestagalli, fregiata da cariatidi e bassi rilievi d'argento, e di un parato tessuto in oro. Sull'altare è situata la magnifica cassa di cristallo di rocca, legata in argento ed arricchita da pietre preziose, e vi si vede il corpo imbalsamato di s. Carlo vestito de' suoi abiti pontificali. Fu questo dono di Filippo IV di Spagna. La cappella riceve luce da una finestra praticata nella vôlta che permette ai fedeli d'assistere agli uffici senza discendervi. Il totale della spesa per questa cappella si valuta quattro milioni di lire.

Infinita è la quantità degli intagli e delle statuette sparse

in tutte le parti dell'edificio, e qualunque accurata descrizione non varrà mai a darne un'idea equivalente.

Nel 1786 gli astronomi di Brera tracciarono nell'interno, parallelamente alla facciata, una meridiana della più scrupolosa esattezza, che traversa la larghezza del tempio da destra a sinistra. L'edificio fu costrutto precisamente sui quattro punti cardinali.

S. Raffaele. (Via di)

La facciata è disegno del Pellegrini. La chiesa, ristaurata nell'anno 1833 a spese private, è ricca di buoni quadri della scuola lombarda, come il s. Matteo del Figini; la lunetta in oro è del Pamfilo; i freschi di fianco all'altar maggiore ed i laterali ad olio sono del Fiammenghini; Elia dormiente del Morazzone; il Gionata che ricusa di obbedire al padre, del Cerano, ed il quadro con Cristo morto, del Gherardini.

S. Carlo (Corso Vittorio Emanuele).

Nel luogo ove ergevasi la chiesa di santa Maria de' Servi, sopra disegno dell'architetto Amati, si edificò il nuovo tempio dedicato a san Carlo.

Questo tempio, cominciato nel 1838, venne ridotto a termine nel 1851; costò più di tre milioni di lire italiane, somma raccolta quasi tutta dalla beneficenza cittadina; fatto ad imitazione del Panteon di Roma, non riuscì quale si aspettava, nondimeno col suo colonnato esterno serve di bell'ornamento alla città.

In due cappelle vedonsi un san Carlo che comunica san Luigi, ed il gruppo in un sol pezzo di marmo di Carrara, rappresentante la buona Madre nel Venerdì Santo, opere mediocri dello scultore *Marchesi*. L'affresco alla vôlta dell'altare maggiore è dell'Inganni, e le mezze lune a vetri dipinti sono del Bagatti.

I pulpiti, opera del giovine intagliatore milanese Filippo Villa, sono degni di ammirazione per la precisione ed eleganza del lavoro.

Nell'esterno dinanzi all'atrio evvi una piazza quadrilunga chiusa ai fianchi da due edificii, con peristilii uniti col pronao.

Santa Maria della Passione. (Stradone di)

Edificata nel 1483 dai canonici lateranensi con denaro dell'arcivescovo di Mitilene, Daniele Birago, e sopra disegno di Cristoforo Solari, detto il Gobbo, esimio scultore. Le principali pitture che l' adornano sono il Salvatore morto colle Vergini piangenti, di Bernardino Luini; la cena del Salvatore, di Gaudenzio Ferrari; l'orazione nell'orto e la flagellazione, di Enea Salmeggia; la disputa di Gesù coi dottori, di Bernardino Luini. Degno d'ammirazione è il mausoleo del mentovato Daniele Birago, scolpito l'anno 1495 da Andrea Fusina milanese; la grandiosa cupola ottagona, ricca di ornati si nell' interno come nell'esterno, fu innalzata nel 1530. Anche la facciata di stile diverso e capriccioso è opera posteriore.

S. Stefano (P. Verzaro).

Questa chiesa, prima intitolata a s. Zaccaria, venne edificata avanti il 433 dall'arcivescovo s. Martiniano, devastata dalle fiamme nel 1075, ricostrutta verso la fine del secolo XVI, vivente l'arcivescovo Gaspare Visconti, successore di s. Carlo, con disegno di Aurelio Trezzi, e perfezionata nel tempo del cardinale Federico Borromeo. L'altar maggiore da pochi anni ricostrutto e parimenti gli altri cinque altari delle cappelle nuovamente innalzati, opera sono del professore Levati. Ammiransi in questo tempio i quadri, il s. Giovanni Evangelista, del Procaccini; il martirio di s. Stefano, del cavaliere del Cairo; il s. Carlo, del Vespini; il s. Ambrogio coi santi Gervaso e Protaso, del Bevilacqua; la nascita del Signore, del Fiammenghini; il s. Andrea, di Federico Bianchi.

La piazza di s. Stefano è rinomata per esservi stato ucciso, mentre usciva di chiesa, il temuto e odiato Giovanni Galeazzo Sforza.

Questa chiesa fu elegantemente ristaurata nell'anno 1833 a spese dei parrocchiani.

S. Antonio. (Via di)

Prima dei padri Teatini, venne ricostrutta nel 1632 secondo il disegno dell'architetto Richini Francesco. Dipinsero la vôlta della chiesa i fratelli Carloni genovesi, ed il coro il Moncalvo. Questa chiesa è molto ricca di pitture. Vi si ammirano il quadro dell'Immacolata col Bambino, del Figini; il s. Carlo, della valente Fede Galizia; lateralmente all'organo la nascita del Salvatore, di Camillo Procaccini; la deposizione dalla croce, del cavaliere Trotti, detto il Malasco. Sono del Morazzone l'adorazione di Cristo nell'orto; la di lui caduta e l'adorazione de' Magi; le tentazioni di s. Antonio, di Camillo Procaccini; l'Annunciata, di Giulio Cesare Procaccini; il s. Gaetano e la risurrezione, del Cerano; il s. Andrea Avellino, del cavaliere del Cairo. Altri quadri e pitture degli stessi autori, del Figini e del Vajani vi si ammirano in altre posizioni, e sovra la porta della sagristia la natività del Signore, di Annibale Caracci.

La facciata di questa chiesa venne rimodernata nell'anno 1833 sopra disegno assai semplice, ma generalmente applaudito.

S. Nazaro Grande (Corso P. Romana).

Edificata da s. Ambrogio nel 382, o poco dopo, con disegno del Bramante, rifabbricata nel 1075 e ristaurata nel 1578 da s. Carlo. Nel 1518 il maresciallo Giovanni Giacomo Triulzio, che volle prepararsi il sepolcro avanti morte, fece erigere il grandioso sepolcrale edificio che forma vestibolo alla chiesa. Di Giovanni da Monte cremasco, allievo del Tiziano, sono i quattro quadri grandissimi che stanno lateralmente all'ingresso. Al Lanzani ed al Lanino, allievo quest'ultimo di Gaudenzio Ferrari, appartengono i dipinti sopra la porta interna, e la cena del Signore.

Anche questa chiesa venne nell'interno ristaurata e riabbellita nell'anno 1832. Fra le pitture meritano lode quelle che Vitale Sala eseguì nella cupola.

S. Barnaba. (Strada di)

Il disegno della chiesa e del convento credesi del padre Moriggia, uno dei fondatori della Congregazione dei PP. Barnabiti. Le pitture sono di Aurelio Luini, di Carlo Urbino da Crema, del Petrazzano, di Camillo Procaccini.

Santa Maria presso s. Celso (Borgo s. Celso).

Tempio magnifico eretto da Giovanni Galeazzo Sforza. Chi del Solari e chi del Bramante crede essere il disegno tanto della chiesa che del vestibolo, ossia cortile con portici da tre parti. La facciata si attribuisce all'architetto Galeazzo Alessio Perugino. Belle pitture adornano l'interno del tempio. Ve ne hanno di Cesare Procaccini, di Gaudenzio Ferrari, di Paris Bordone, del Campi, di Carlo Urbini, del Gaddi, del Piazza, del Bonvicino, del Cerano, del Fiammenghini. Del quadro che vedesi in sagrestia rappresentante la sacra famiglia, opera di Martino Knoller, l'originale di Raffaello è stato trasportato alla galleria imperiale di Vienna.

I quattro evangelisti e i quattro dottori della Chiesa sotto la cupola, sono dipinti a buon fresco da Andrea Appiani, detto il pittore delle Grazie. Le Sibille sopra la porta maggiore e l'Assunta dell'altare sono belle sculture di Annibale Fontana. I bassi rilievi della porta sono del secolo IX.

Il ricco tempietto dell' altare maggiore tutto intarsiato di preziosi marmi, venne eretto dietro il disegno dell'architetto cavaliere Canonica,membro dell'Accademia delle belle arti in Milano.

Nella terza cappella a diritta entrando, il crocifisso che vi si venera vi fu portato processionalmente da s. Carlo in tempo della peste nell'anno 1576.

S. Paolo (Corso di S. Celso).

Altre volte chiesa del Monastero delle monache Agostiniane dette Angeliche, fondato nel 1534 dalla con-

tessa Lodovica di Guastalla. Il disegno della chiesa è di Galeazzo Alessi, e quello della facciata di Giovanni Crespi detto il Cerano, pittore esimio ed architetto valentissimo. Le sculture della facciata, universalmente stimata, sono lavori di Gaspare Vismara, del Lasagna, di Andrea Biffi, di Giacomo Bono e del Prevosti, tutti milanesi. Il Cerano ed i fratelli Campi eseguirono le pitture che adornano l'interno della chiesa.

S. Satiro (Vie del Falcone e della Lupa).

Fondato l'anno 868 dall'arcivescovo Ansperto sulle rovine di un tempio dedicato a Giove, e riedificato, come ora vedesi, con disegno del Bramante d'ordine di Lodovico Sforza detto il Moro. È celebre la prospettiva in basso-rilievo, che figura la navata mancante, e che ristaurata, unitamente alla cupola, dal pittore Gaetano Vaccani. Gli evangelisti dipinti nelle quattro vele sono opera del Suardi, detto Bramantino.

Un nuovo altare fu eretto con disegno dell'architetto Pizzagalli, adorno di bei bronzi dorati, di sculture del Carabelli e del Rusca, e di due statue in plastica del Monti di Ravenna.

Nel semicircolo sopra l'altar maggiore, Agostino Comerio, poco avanti la sua morte, dipinse a fresco il fatto che si asserisce accaduto nell'anno 1240, cioè che certo Massaccio, giuocatore disperato, desse, passando, una pugnalata al Bambino.

L'architettura della sagrestia, che forma un tempietto ottagono, e che è opera del Bramante, ed i candelabri e il fregio di bassi-rilievi con teste nel mezzo a tutto risalto, eseguiti dal celebre Caradosso Foppa, sono opere lodatissime.

Il rimanente della chiesa venne abbellito con ricchezza di dorature, conservando l'originario stile dell'architettura antica del tempio, sotto la direzione dello stesso Pizzagalli, negli anni 1833 e 1834.

S. Maria Beltrade. (Via di)

Fondata, giusta l'opinione di molti, da certo Beltrade o Beltrado nell'anno 836, riedificata nel 1601 e ristaurata nel 1717 e 1852. La cappella della Vergine dei dolori, in molta venerazione, fu dipinta dal nostro Stefano Legnani. Di qualche altra bella pittura arricchì di recente la chiesa Filippo Bellati. Il basso rilievo nella facciata col motto *Idea* rappresenta l'immagine della B. V. che anticamente si portava in processione alla Metropolitana il giorno della *Candelora*.

S. Sebastiano (Corsia della Palla).

(Tempio civico.)

Infieriva la peste nell'anno 1576, quando i Milanesi fecero voto di erigere in onore del santo questo tempio, se cessava il flagello. Il disegno dell'edificio è dell'architetto Pellegrini; l'altare di marmo del crocifisso è del professore Levati; le pitture a fresco ed i quadri sono del Bramante e del Montalto. Il pittore Comerio aveva appena dipinta la cupola superiore, e le figure nel tamburo, quando fatalmente, e con grave cordoglio dei di lui concittadini, venne rapito alla sua gloria da morte repente. I dipinti fatti dal Comerio vennero esposti al pubblico il giorno 17 settembre 1835.

Questo tempio rimase fin sullo scorcio del secolo scorso amministrato da una Congregazione composta di un monsignore della Metropolitana, di due membri del corpo decurionale, e di due cittadini scelti e delegati dal Consiglio dei 60 decurioni.

All'epoca della Repubblica Cisalpina venne avocato alla nazione il suo ricco patrimonio, e la stessa sorte volevasi far seguire al tempio medesimo. Ma l'autorità municipale rappresentò come fosse di civica spettanza e sotto il patronato del Comune, per cui si venne ad una convenzione coll'Agenzia dei beni nazionali, stabilendosi che, siccome questa erasi impadronita di tutto il patrimonio, così dovesse pensare alle riparazioni ma-

teriali che al tempio fossero occorse, mentre alle spese di culto avrebbe provveduto la Fabbriceria coi proventi della Chiesa.

Nell'anno 1811 il governo dichiarò di non voler più sostenere nè meno le spese di riparazione, ed avendo il Municipio nuovamente constatata la sua proprietà di quella chiesa, venne dal governo riconosciuta tale proprietà, e furono addossate al Comune le spese di riparazione.

Il Consiglio Comunale, nell'anno 1812, riservandosi di provvedere più tardi in modo definitivo, incaricò frattanto la fabbriceria allora esistente di continuare ad amministrare, sotto dipendenza del Municipio, le rendite del tempio, rese ancora più scarse per non essersi avuta cura bastante dei pingui beneficii ecclesiastici che in esso furono negli scorsi secoli istituiti.

Gli avvenimenti che dopo quell'epoca si tenner dietro distolsero alquanto l'attenzione del Municipio dal tempio di s. Sebastiano, che frattanto volevasi considerare come chiesa sussidiaria alla parrocchiale, sebbene ciò fosse contrario al fatto ed al diritto.

Or son pochi anni il Municipio cominciò a portare esame più accurato sui rapporti che il tempio di s. Sebastiano aveva col Comune, e finalmente nello scorso anno il Consiglio Comunale, con deliberazione superiormente approvata, trovò di avocare a sè l' amministrazione del tempio, affidandola, in luogo dell'antica Fabbriceria che pel successivo decesso de'suoi membri era venuta a cessare, ad un corpo di Conservatori nominati dal Consiglio Comunale, durante in carica tre anni, ed avente il mandato di amministrare, sotto revisione del Municipio, le rendite e di rivendicare i diritti del tempio, ormai ritornato effettivamente alla sua posizione naturale di *Tempio civico ed indipendente.*

Così la nostra rappresentanza mostrò come le importasse la conservazione e il decoro d' un tempio che è monumento della pietà dei nostri maggiori, manifestata nelle forme che allora avevano credito, e che inoltre offre non comuni meriti architettonici, e venne non son molti anni ornata, a dimostrazione d'amor patrio, d i apprezzati affreschi a spese di un cospicuo patrizio cittadino

S. Alessandro in Zebedia (P. di S. Alessandro).

Edificato nell'anno 1589, dai padri Barnabiti con disegno del loro collega Lorenzo Binaghi detto il Biffi, credesi, sulle rovine di un carcere chiamato *Zebedeo*, in cui era stato chiuso il santo. Le azioni eroiche ed il trionfo del santo titolare che veggonsi dipinti nel coro, sono degli abilissimi Federico Bianchi e Filippo Abbiati. Le pitture della chiesa e quelle delle cappelle sono dell'Angujano, di Gio. Battista da Ossona, del Cornara, del Sant'Agostino, di Camillo Procaccini, del Moncalvi, del Fiammenghini, di Daniele Crespi, di Luigi Scaramuccia e di Pietro Maggi.

Vicino alla cappella di s. Giuseppe esiste il monumento che Pietro Verri consacrò alla memoria dell' illustre matematico Paolo Frisi barnabita, suo amico, morto nel 1784. Il ritratto in profilo sovrapposto di marmo di Carrara è opera del celebre scultore Francesco Franchi.

Sono da osservarsi l'altare maggiore, il pulpito, un confessionale, per la quantità delle pietre dure preziose e a vari colori di cui sono ricchi.

La facciata e le gradinate furono ristaurate nell'anno 1834 per lascito di monsignor Brasca, canonico ordinario della Metropolitana.

S. Eustorgio (Borgo di Cittadella).

Altra delle prime chiese di Milano, ma al tempo di sua erezione fuori di città. S. Eustorgio la riedificò nel secolo IV, e vi fu sepolto. Più volte in seguito venne ristaurata, avendola l'architetto Francesco Richini ridotta nell'anno 1568 alla forma che tuttora conserva. Alla sinistra della porta maggiore osservansi un antico pulpito o pergamo, che dicesi servisse alla predicazione di s. Pietro martire.

Sul campanile, ultimato nel 1309, e per la sua costruzione assai rimarchevole, è fama che fosse collocato il primo orologio con quadrante che dinotasse le ore.

La prima cappella a destra fu disegnata dal Bramante. Le pitture dei tre compartimenti sono del Borgognone.

È pur disegno del Bramante il mausoleo di marmo fattovi innalzare nel 1485 a Giacomo Stefano Brivio da'suoi figli.

Questa cappella fu nell'anno 1835 ristaurata ed abbellita sotto la direzione dell'architetto Giacomo Tazzini ed a spese del patrono signor marchese Brivio.

La statua di s. Domenico che si venera nella seconda cappella, fu scolpita da Carlo Rainoldi. Le pitture sono del Fiammenghini e di altri valenti pittori. Il mausoleo fu innalzato l'anno 1416 dal conte Guido Torrelli al di lui figlio Pietro.

Dell'architetto Francesco Croce è il disegno della terza cappella. Fu eretta e dedicata alla Madonna del rosario nell'anno 1735. La contessa Ali-Ponzoni, dama piissima, la fece ristaurare con lusso di marmi e dorature l'anno 1824.

Le pitture della quarta cappella sono del Bianchi e del Landriani, detto il Duchino. Il mausoleo ricorda Matteo Visconti detto il Magno, al quale fu eretto.

Sono di Carlo Urbino le pitture migliori della quinta cappella; e nella sesta, fondata dai figli di Pietro Visconti, zio del Magno Matteo, vedonsi un quadro del Frattazzi bolognese, e due tumuli, uno ad Agnese Visconti e l'altro al di lei marito Gaspare Visconti.

Nella settima cappella, edificata da Gascone Torriani, il Landriani dipinse i santi che vi si vedono. Nel mausoleo fu sepolto nel 1307 Martino figlio del suddetto Gascone. Dei fratelli Procaccini è il quadro della decollazione di s. Giovanni Battista, e quello della strage degli innocenti è opera di Cristoforo Stoner.

Esiste tuttora una delle porte ove la chiesa aveva la sua antica facciata. Vi si scorge il sepolcro posto in alto di Federico Maggi vescovo di Brescia, morto nel secolo XIV. Nella cappella de'santi Re Magi la pittura del quadro è una delle migliori opere del Frattazzi. La scultura che si vede di fianco è creduta lavoro di uno scolaro del Balduccio. La grande cassa, su cui leggesi il moto, *sepulcrum trium Magorum*, conteneva i corpi dei santi Re Magi, in quel luogo venerati dal secolo IV fino al secolo XII.

Sopra l'altar maggiore vedesi una ricca tavola di marmo bianco donato da Gian Galeazzo Visconti, rappresentante la passione di Cristo. I dipinti del coro sono del Fiammenghini. Di sotto l'altare si conservano i corpi dei santi arcivescovi Magno ed Eustorgio.

La cappella di s. Pietro martire venne eretta nel 1462 da Pigello Portinari, nobile firentino, agente di Cosimo de'Medici, con disegno dell'architetto Michelozzi, allievo del Donatello.

La cassa di marmo con molte sculture contenente le spoglie del santo, è opera molto pregevole di Giovanni Balduccio da Pisa, scolpita l'anno 1339. I dipinti sono dello Stoner, del Gherandini e di Ercole Procaccini.

Le pitture della vicina cappella sono di Daniele Crespi. Nella segrestia, tra i molti quadri dell'eredità Maroni, trovansi delle opere di merito. Nelle pareti a fianco leggonsi delle iscrizioni ad uomini insigni e a letterati greci, i quali, dopo la presa di Costantinopoli, recaronsi in Italia, e vi illustrarono le belle lettere.

Nella cappella presso quella del crocifisso ove conservasi il corpo di s. Eugenio, vescovo francese, il Procaccini dipinse il quadro della B. V. con s. Pietro martire ed altri santi dell'ordine domenicano.

Santa Maria alla Vittoria (Strada della Vittoria).

Di buona architettura del Bernini, costrutta d'ordine del cardinale Luigi Omodeo nell'anno 1669. I migliori quadri che vi esistono sono del Brandi, del Fiammenghini, del Procaccini e del Ghisolfi.

S. Lorenzo (Corso Porta Ticinese).

Tempio magnifico, innalzato nel secolo VII. Fu soggetto a varj incendj. Nel 1573 cadde per vetustà in rovina. S. Carlo Borromeo il fece fabbricare sopra maestoso disegno dell'architetto Martino Bassi. Nelle cappelle sonovi delle pitture di Aurelio Luini, di Ercole Procaccini, del Morazzone e de' fratelli Campi.

L'annessa chiesetta ottangolare ha servito di primi-

tiva chiesa a s. Genesio. Dicesi fabbricata da Gallia Placida e Ataulfo figli di Teodosio, dei quali si vede l'urna sepolcrale. Sull'altare maggiore è collocata l'urna contenente il corpo di s. Aquilino. Vi sono due bei mosaici.

S. Sisto. (Via di)

Pretendesi essere stata questa chiesa fondata da Desiderio ultimo re dei Longobardi nell'anno 770, e rifabbricata dal cardinale Federico Borromeo. Il principal quadro, rappresentante la B. V. col titolare, è opera del Pietra.

S. Giorgio in Palazzo. (Corsia di)

Edificata nel secolo VIII da s. Natale, arcivescovo di Milano, ed aperta al culto divino l'anno 750. I dipinti nell'arcata del presbitero sono del Montalto. È molto commendato il quadro di s. Girolamo nella cappella a diritta, che è opera di Gaudenzio Ferrari. La deposizione di Cristo nell'altra cappella è di Bernardino Luini, ed è pure lavoro del suo pennello l'*Ecce Homo* nella lunetta.

S. Sepolcro. (Piazza di)

Fondata da Benedetto Ronzone milanese, detto il Cortesella, nell'anno 1030, in onore della ss. Trinità. Anselmo IV, arcivescovo di Milano, nel 1100, in occasione della conquista fatta del santo Sepolcro in Gerusalemme, benedì l'altar maggiore, e da quel tempo in poi la chiesa portò il titolo che ora conserva.

S. Carlo assegnò questa chiesa alla Congregazione degli oblati da esso istituita nel 1578. Il cardinale Federico Borromeo la fece abbellire nel 1618. Sopra la porta conservasi una pittura a fresco del Bramantino molto lodata dagli storici. Gli altari sono dipinti dal Magatti e dal Panfilo. Nella sagrestia sonovi alcune pitture del Luini.

Santa Maria Podone. (Via di)

Fondata da Verulfo Podone, soldato di Carlo Magno, giusta il parere di alcuni, e ridotta in parte a forma più moderna dal cardinale Federico Borromeo nel 1625 con disegno di Fabio Mangone. Conservano ancora la loro costruzione gotica le prime due cappelle, una delle quali, adorna di pitture antiche, appartiene ai conti Borromeo. In quella di contro, la santa che vi si venera, è pittura del Montalto. In altra laterale vedesi conservata una pittura antica fatta a tempra, nel 1385, da Cristoforo Tronchi, che rappresenta la Madonna del parto e s. Ambrogio.

Santa Maria Porta. (Via di)

Chiesa antichissima, e così detta perchè in vicinanza eravi una delle Porte della città. Rinforzandosi nell'anno 1631 le di lei mura cadenti, venne scoperta un'immagine della B. V., la quale fu poi in tanta venerazione, che colle elargizioni dei divoti si potè rifabbricare la chiesa dalle fondamenta, con disegno del Richini. La statua della Madonna è opera del Simonetta. Il quadro di s. Gioachino e sant'Anna è del cavaliere Borroni; e quello di s. Giuseppe di Luigi Quaini da Bologna.

S. Maurizio detto il Monastero Maggiore. (Corso di Porta Vercellina).

Federico Barbarossa, prescrivendo la distruzione delle chiese di Milano, ordinò di rispettare questo edificio, quello di s. Ambrogio e la cattedrale. Nel X secolo Ottone e Desiderio, ultimi re dei Longobardi, accordarono a questo Monastero molti privilegi, e da ciò forse gli venne l'epiteto di Maggiore.

Pregevolissime sono le pitture che adornano questa chiesa di elegante architettura del Dolcibuono, allievo di Bramante. Il Lomazzo dipinse nella prima cappella a destra entrando la predicazione di s. Gio. Battista nel

deserto. Le pitture laterali appartengono alla scuola del Luini; quelle della terza cappella sono tutte di mano dello stesso Bernardino Luini. Bell'opera di Antonio Campi è il quadro dell'altar maggiore. Sono del Luini medesimo gli apostoli e i quattro dipinti laterali. La risurrezione nella prima cappella a sinistra è di Pietro Gnocchi; di Aurelio Luini sono il martirio di s. Stefano nella seconda, e il battesimo di Cristo nella terza. Nell'interno del soppresso Monastero si vedono avanzi di torri delle mura erette dall'arcivescovo Ariberto di Biassono nel IX secolo. V' hanno pure quattro cortili con una torre romana, i quali sono un sedimento delle architetture di quattro età.

S. Ambrogio. (P. di)

Fondata da s. Ambrogio nel 387 in onore dei ss. Cervaso e Protaso che vi sono sepolti. Essendovi poi stato deposto egli stesso, venne a esso dedicata. Vi si tennero più concilj, ed altresì gl' imperatori vi ricevevano la corona ferrea. La cappella di santa Marcellina è stata di recente ricostrutta con disegno dell'architetto marchese Cagnola. La statua rappresentante la santa in ginocchio, è stimabile lavoro del professore Pacetti. Nella settima cappella dedicata a s. Satiro le sei figure in piedi fatte a mosaico, oltre quella di s. Vittore, meritano osservazione. Gaudenzio Ferrari, il Legnani, il Besozzi, Bernardino Luino, il Porta e il Tiepolo eseguirono le pitture tanto a fresco che ad olio nelle cappelle da questo lato. Dal lato sinistro, entrando, l'altare nella prima cappella, dedicata a santa Savina, è disegno dell'architetto cavaliere Zanoja. Le pitture a fresco ed i quadri che si ammirano nelle cinque cappelle sono lavori del Bianchi da Campione, del Panfilo, del cavaliere del Cairo, di Paolo Landriani, di Ercole Procaccini, del Borgognoni. Il s. Pietro nella quarta cappella è opera della figlia del pittore Cornara. Questa basilica è un aggregato di tre architetture di tre tempi diversi.

Nella piccola chiesa in vicinanza, dalla parte di s. Michele sul Dosso, s. Agostino, convertito alla fede cristiana,

ricevette il battesimo da s. Ambrogio, in compagnia di s. Alipio e s. Deodato, ed alla presenza di santa Monica, madre di s. Agostino.

S. Vittore al Corpo (Stradone S. Vittore).

Questa chiesa è stata fondata fino dal 114 da Porzio figlio di Filippo, per cui chiamavasi Basilica Porziana. Seppellitovi il corpo di s. Vittore, nel 313 prese il nome del santo. Quivi s. Ambrogio compose i suoi inni sacri. Nel 1560 gli Olivetani la ricostrussero. Alessio Perugino ne fu l'architetto. Ricchi ornati ad oro e riputatissime pitture rendono la chiesa veramente magnifica. Il Crespi ed il Montalto dipinsero la cupola, Ambrogio Figini la vôlta del coro, ed Ercole Procaccini la navata di mezzo ed il s. Bernardo, sopra la porta di mezzo, in atto di distribuire l'abito del suo ordine. Nelle cappelle si a destra che a sinistra i migliori quadri sono del Vermiglio, di Enea Salmeggia, del Gnocchi, del Nuvoloni, dello Scaramuccia, dei due Procaccini, del Figini, del Crespi, del Battoni e del cavaliere del Cairo.

Santa Maria delle Grazie (Via Magenta).

Edificata nel 1463 unitamente al convento nel fondo regalato ai padri Domenicani dal generale conte Gaspare Vimercati al servizio del duca Francesco Sforza. Lodovico il Moro imprese nel 1492 ad ingrandirla in forma di croce latina, ma per le di lui vicende l'opera rimase imperfetta.

La bella cupola, il coro e le cappelle sono disegno del Bramante. Degne di ammirazione sono le pitture di Gaudenzio Ferrari nella quarta cappella, rappresentanti i principali avvenimenti della passione di Cristo. Nella sagrestia il quadro di s. Gio. Battista è di Marco Oggionno.

Nella cappella della famiglia Borromeo, ov'è sepolto il padre di s. Carlo, ammirasi sovra tutti il quadro rappresentante s. Paolo, che è opera del Gnocchi. La santa Rosa da Lima che esiste in altra cappella presso alla porta, è del Montalto.

Nel refettorio si ammira il famoso cenacolo di Leonardo da Vinci eseguito nel 1497 e da poco ristaurato. Questa pittura, comunque assaissimo pregiudicata dal tempo, dall' incuria dei frati, dal vandalismo de' soldati stranieri, che della sala fecero caserma, e dal tentativo di distaccarla dal muro, è sempre stata ed è tuttora l' ammirazione di tutti gl' intelligenti e l'orgoglio di Milano nel possederla.

La crocifissione di G. C., con molte altre figure dipinte a fresco in faccia al cenacolo, e la città di Gerusalemme in lontananza, è opera assai stimata del 1496 di Giovanni Donato Montorfano. In questa pittura veggonsi i ritratti del duca Lodovico il Moro e della duchessa di lui moglie Beatrice d' Este, eseguiti dallo stesso Leonardo. Venne non ha guari scoperto un magnifico affresco, che è pure attribuito a Leonardo da Vinci.

Santa Maria della Stella (Via Magenta).

Magnifico fabbricato fatto erigere dal cardinale Federico Borromeo con disegno di Fabio Mangoni. Nella chiesa la Madonna col Bambino e s. Carlo furono dipinti da Luigi Scaramuccia.

Santa Maria del Castello (Str. di S. Gio. sul Muro).

Fondata da Galeazzo Maria Visconti, secondo alcuni, e da Giovanni Galeazzo, giusta l'opinione di altri. Le pitture che vedonsi in questa chiesa sono di Camillo Procaccini, tranne la natività del Signore, che è della scuola di Gaudenzio Ferrari.

La prima cappella a destra entrando, di recente costruzione, è considerata uno stimabile lavoro, che dicesi eseguito a spesa della ducale casa Litta.

Il vestibolo, eseguito dall'architetto Gio. Battista Chiappa, accresce lustro alla chiesa, ed è pure valutato.

Santa Maria Secreta. (Via di)

Ne fu l' architetto Giulio Galliori. L' altar maggiore, costrutto in fini marmi e bronzi orati, e assai stimato, fu disegnato dal professore Giuseppe Levati.

S. Tommaso in terra amara o mala (Via di s. Marcellino).

Così chiamato, giusta l'opinione di molti, per esservi stato dietro ordine di Giovanni Maria Visconti seppellito vivo un parroco, perchè ricusava di dare sepoltura ad un povero defunto. Mentre il prete veniva calato nella fossa, vuolsi sclamasse: *oh! terra amara!* Fu più volte rifatta e ristaurata. L'altar maggiore è disegno del Zanoja. Il quadro di s. Carlo è opera di Cesare Procaccini, e Gesù Cristo che appare alla Maddalena, è di Aurelio Luini.

Santa Maria del Carmine (Ponte Vetro).

I padri Carmelitani la fondarono nel 1600. Venne riedificata in più vaste proporzioni nel 1640.

Ricca di belle pitture di Camillo Procaccini, del Montalto, dell'Abbiati, del Bianchi, del Saletta, del Landriani, di Federico Panza e del Fiammenghini. Un bel dipinto a fresco, la Vergine col Bambino, è di Bernardino Luini.

L'altar maggiore è del Levati. Sono del Volpi la statua in marmo della Madonna e gli angioli. L'ornato della porta maggiore credesi del Richini.

S. Simpliciano (C. P. Garibaldi).

Fondata da s. Ambrogio e da lui dedicata a Maria santissima. Dopo la morte del di lui successore, l'arcivescovo s. Simpliciano, che vi fu sepolto, prese la denominazione che tuttora conserva. Il s. Mauro, del Cerani; il s. Benedetto, del Salmeggia; la coronazione della Madonna, del Borgognone; il Mosè col popolo ebreo, del cavaliere Francesco Terzi; il Cristo cogli apostoli, del Fratelli, sono le pitture che più ammiransi in questa chiesa.

Santa Maria Coronata (B. Garibaldi).

Sono due chiese unite, fabbricata una d'ordine del duca Francesco Sforza nel 1450, e l'altra da Bianca

Maria di lui moglie. Il quadro di s. Agostino è di Ciro Ferri; gli affreschi della vôlta sono del Perugino ; i laterali, di Ercole Procaccini e del Montalto.

S. Marco. (Piazza)

Vasta chiesa a tre pareti che colla facciata conserva ancora l'architettura del XII secolo in cui fu fondata. Tutte le cappelle della navata a destra vi furono aggiunte trecento anni dopo. Le pitture degne di osservazione sono quelle della prima e quarta cappella, che sono del Lomazzo. Nelle seguenti il s. Nicola è di Giovanni Eus milanese, e del Fiammenghini il s. Tommaso da Villanova. Il s. Agostino del Salmeggia; i quadri del Legnani posti nei lati; quelli nel presbiterio, di Camillo Procaccini e del Crespi; i due quadri, del Genovesino; i dipinti a fresco sopra la porta della sagrestia del cavalier Bianchi; ed i quadri per ultimo collocati negli spazj dalla parte del Vangelo, del Maggi e di Camillo Procaccini, e alcuni altri dello Scaramuccia e del Fiammenghini, sono le migliori pitture che adornano questa chiesa.

Del cavalier Giocondo Albertoli è il disegno dell'altar maggiore, a' dì nostri costrutto, e ricco di marmi e di bronzi dorati. I due grandi candelabri di bronzo che stanno davanti all'altare e gli stalli del coro, è fama sieno stati regalati da Tommaso Maria, duca di Terra Nuova, che credesi in questa chiesa sepolto.

S. Giovanni di Dio (Strada Fate-bene-fratelli).
Chiesa de' padri Fate-bene-fratelli.

Ammiransi in questa piccola chiesa il s. Rocco liberato dalla prigione da un angelo, quadro d'ignoto autore; l'angelo Raffaele con Tobia, del professore Mazzola; Cristo mostrato al popolo, del Collina; s. Giovanni di Dio, del Panza.

S. Angelo (Strada a Porta Nuova).

Chiesa e convento fabbricati con disegni del Seregni. Al bel quadro originale di Gaudenzio Ferrari che esi-

steva nella prima cappella a destra venne sostituita una copia fatta dal Sadis. Del Morazzone, del Fiammenghini, di Camillo Procaccini, del Caravaggino, del Legnani, del Baragino, del Lomazzo e del Panfilo sono i quadri e le pitture che ammiransi in questa chiesa. Sono opere dello scultore Rusca le due statue di stucco poste ai lati del presbiterio, rappresentanti Davide e Mosè.

Hanno in questa chiesa il loro sepolcro i tre fratelli Procaccini.

S. Francesco da Paola (Corso Porta Nuova).

Edificata con disegno dell'architetto Marco romano. Non vi è di rimarchevole che l'altar maggiore, tutto lavorato in pietre dure.

S. Giuseppe. (Via di)

Lavoro elegante del Richini. Lo Sposalizio del santo è del Gherardini; la di lui morte, di Cesare Procaccini; le pitture che veggonsi sulle due cappelle a lato dell'altar maggiore, sono del Lanzani e del Montalto.

La facciata è stata di recente costrutta, ed è tenuta in pregio. La medaglia nella quale campeggia il santo sovrapposto alla maggior porta d'ingresso, è assai stimata, ed è opera del milanese scultore Scorzini.

S. Giovanni alle Case Rotte. (Via di)

Fabbricata sulle ruine delle case dei Torriani, che il popolo devastò nel 1311, per cui prese tale denominazione. Il disegno è del Richini; il quadro di s. Giovanni Battista, è del cavaliere del Cairo.

S. Fedele. (Piazza di)

Chiesa bellissima, edificata a spese di s. Carlo con disegno di Pellegrino Pellegrini, posseduta dai Gesuiti dal 1565 fino alla loro abolizione avvenuta nel 1773, alla qual epoca subentrarono i canonici della cappella ducale di santa Maria della Scala, in appresso essi pure aboliti.

Quest'edificio, generalmente ammirato per la sua magnificenza tanto interna che esterna, e per le sue belle colonne di granito rosso, acquistò nuovo lustro nell'anno 1834, in cui venne compiuta la sua bella facciata a spese degli ammiratori e de' parrocchiani. È degno di rimarco il vasto basso rilievo del portone triangolare, rappresentante l'Assunzione della Vergine, del Monti di Ravenna.

L'altar maggiore, costrutto di fini marmi, di buone sculture e bronzi dorati, è stato disegnato dall'architetto Pietro Pestagalli.

Oltre la Madonna dipinta sul muro, statavi trasportata da santa Maria della Scala, che trovavasi come abbiam detto, ove ora esiste il gran teatro della Scala, le altre pitture rimarchevoli sono il s. Ignazio, del Cerano; la trasfigurazione di Cristo, di Bernardino Campi; la deposizione dalla croce, del Petrazzino, allievo del Tiziano; i due quadri grandissimi collocati lateralmente, dei fratelli Santagostino.

S. Protaso ad Monacos. (Via di)

Edificata con disegno del Pellegrini ai tempi del cardinale Federico Borromeo. Il quadro di sant'Anna è del Nuvoloni; il crocifisso del Cerani; la vergine, del Fiammenghini; di Daniele Crespi il s. Giovanni Battista, ora collocato in una cappella appositamente eretta, ed in elegante forma, a spese del signor Gio. Battista Bianchi; s. Antonio è di Rodolfo Cuccio. Sono d'ignoto autore i quadri del presbiterio rappresentanti la nascita ed il martirio dei fratelli Gervaso e Protaso.

La decollazione di s. Gio. Battista nella mezzaluna superiore della cappella di detto santo venne dipinta a buon fresco dal pittore Bellosio, allievo dell'Accademia delle belle arti in Milano.

La chiesa venne da alcuni anni ristaurata ed abbellita coi disegni dell'architetto Bareggi. La vôlta venne dipinta a compartimenti dal chiarissimo pittore Vaccani; e le figure a chiar-oscuro nei pennacchi degli archi delle cappelle furono dipinte dal pittore Lavelli.

Le altre chiese che più o meno presentano interesse speciale sono:

S. Agostino (Via S. Michele sul Dosso).
S. Bartolomeo (Strada Manin).
S. Babila (Corso Vittorio Emanuele).
S. Bernardino ed ossario. (Vicolo di)
S. Carlo-*Oratorio* (Strada all'Ospitale).
Campo Santo (e Chiesa di) (Corsia del Duomo).
S. Calimero. (Via di)
S. Calocero. (Borgo di)
S. Damiano (Borgo di Monforte).
S. Eufemia (Corso di S. Celso).
S. Eusebio (Via di Brera).
S. Francesca (fuori di Porta Venezia).
S. Gottardo (Real Palazzo di Corte).
S. Gio. Laterano (Via dei Tre Alberghi) (Tre Re).
S. Luigi-*Oratorio* (Via di S. Cristina).
S. Maria del Paradiso (Porta Vigentina).
S. Maria a Crociferi (Via Durino).
S. Michele alla Chiusa. (Via di)
S. Nicolao. (Via di)
S. Nazzaro Pietra-Santa. (Via di)
S. Pietro Celestino. (Piazza di)
S. Pietro in Gessate. (Borgo di)
S. Pietro in Camminadella. (Via di)
S. Sofia, Collegio delle Salesiane. (Strada di)
S. Vito al Pasquirolo (Via di)
Chiesa de' Cappuccini a San Vittore al Corpo di recentissima costruzione.
Tempio Protestante (Terr. Porta Magenta).
Sinagoga degli ebrei (Via degli Stampi).
(Queste due ultime sono case private).

BENEFICENZA PUBBLICA E PRIVATA

Ospedale Maggiore ed Uniti.

Nell'Ospedale maggiore si ricevono per adequato 1400 ammalati all'anno. Per essere accettati occorre la fede parrocchiale di povertà, vidimata, in quanto agli abitanti della campagna, dalla deputazione comunale. Vi si trasportano i feriti, o rinvenuti sulle vie, gli annegati, gli asfissi, e tutti quelli che, colpiti da male improvviso sulla strade, non possono farsi conoscere. Per gravi operazioni chirurgiche vi si fanno talora trasportare anche dei non miserabili. La cura si estende a tutte le malattie. Talora per le febbri che dominano nell'estate fra i contadini, e per la pellagra, si accresce notabilmente il numero dei letti.

I sifilitici, gli scabbiosi ed i cronici sono trattati a parte, e mediante pagamento. Per queste ultime tre categorie contribuiscono la pensione i comuni cui appartengono, se gl'infermi sono indigenti. Vi si trasportano anche a forza gli affetti del vajuolo umano o da febbre petecchiale, qualora non abbiano opportunità e mezzi in casa propria per essere curati colle prescritte cautele di preservazione.

Quest'Ospedale è uno dei più grandiosi dell'Italia. Venne la parte verso ponente eretta nell'anno 1456 per ordine di Francesco Sforza, duca di Milano, dall'architetto Antonio Averulino. In seguito, nell'anno 1621, per lascito di Giovanpietro Carcano, venne ampliato ed erettovi il maestoso cortile, essendone stato l'architetto

Francesco Richini; ed indi all'incominciare del corrente secolo perfezionato il braccio sinistro con disegno del tutto discordante colle altre parti già erette. L'ingegnere fu Pietro Castelli.

Ad onorare la memoria de' benefattori, che con lasciti vistosi concorsero a sostenerlo ed ampliarlo, ogni due anni alla Madonna di marzo, per la quale si fa festa nell'attigua chiesa, si espongono i ritratti loro per più giorni.

Niun láscito o legato può essere accettato dagli amministratori, se non dietro l'autorizzazione del Governo.

L'assistenza degli infermi è affidata alle Suore di Carità.

Col crescere della popolazione crebbe anche il numero degli ammalati, quindi altri locali sono di sussidio all'Ospedale maggiore, come:

La Casa detta di *s. Antonino,* nella quale vengono curate le pazze deliranti che per difetto di spazio non possono essere riunite alla Senavra.

Il recinto di *s. Michele ai nuovi Sepolcri,* così detto del *Foppone,* capace di 500 letti circa, riscattato con grave spesa nel 1858 ed ove sono ora collocate le croniche.

La Casa *dell'Addolorata,* sull'angolo dello stradone di s. Barnaba e della via della Guastalla pel ricovero delle prostitute e dei detenuti, capace di 72 letti.

Infine la Casa *del Gallo,* posta nell'ortaglia di s. Antonino, per le malattie del vajuolo e delle petecchie, capace di 60 letti.

Allo Spedale Maggiore è annesso una Biblioteca fondata dal dott. Carlo Dell'Acqua nel 1846. Mercè generose donazioni di medici e chirurghi ormai è ricca di ben novemila volumi. Al pubblico venne aperta soltanto nel 1850.

Il Dell'Acqua poi legava la somma di cinquantamila lire, il cui annuo frutto dispose doversi erogare all'acquisto di opere e di giornali, non che alla fondazione d'un annuo premio di lire seicento milanesi da darsi a quel medico o chirurgo addetto all'Ospedale che, non avendo compiuti i 31 anni, presenti la più bella memoria sull'arte sua.

Luogo Pio di santa Corona, il quale provvede di medici, chirurghi e levatrici, non che di medicinali e di presidj chirurgici i poveri infermi della città nelle loro rispettive case, il cui numero ascende ad oltre 50,000 all'anno.

Le fedi parrocchiali di povertà degli ammalati vengono consegnate all'ufficio apposito alla porta dell'Ospedale, il quale le dirama nel giorno stesso ai medici, chirurghi e levatrici, che abitano per lo più nei circondarj o porte loro assegnate, e con cartello od indicazione all'alloggio rispettivo. I medici rilasciano le ricette pe'medicinali, che vengono tosto forniti dalla farmacia dell'Ospedale. I principali fondatori di questo Luogo Pio furono i domenicani Stefano da Seregno e Gregorio Spanzotta, istituto che ottenne nel 1499 l'approvazione di Lodovico Maria Sforza.

Causa Pia Macchi. La rendita nitida annuale di questa pia causa va a beneficio dell'Ospedale maggiore, a cui è demandata la gestione relativa. Macchi dottor Giuseppe, morto il 14 giugno 1797, legava con testamento la sua sostanza di due milioni a favore de' poveri infermi.

L' Istituto *Secco-Comneno* pei convalescenti, attivato coi primi giorni del 1853, provvisoriamente nella Sala detta del *Crocerone*, opportunamente divisa e capace di settanta persone tra maschi e femmine. Il fondatore fu il marchese Fermo Secco-Comneno, il quale legava il proprio patrimonio a beneficio dell'Ospedale.

Pia Casa degli esposti, delle incinte e delle puerpere detta di *santa Caterina alla Ruota.*

La casa mantiene giornalmente circa 100,00 fanciulli. Gli esposti per la maggior parte vengono dati a nutrici in campagna; e se non vengono richiesti, vi rimangono talora anche tutta la vita. Il luogo pio retribuisce in denaro ed in effetti di vestiario, secondo l'età e fino agli anni 15. Per lo più i contadini che non hanno figli proprj, traggono profitto da quelli dell'Ospedale nei piccioli servigi della campagna. Alle fanciulle il luogo pio fornisce, in occasione di matrimonio, lir. 88. 27 e qualche effetto di lana. Quelle approvate nella profes-

sione di levatrici, le quali, maritandosi, passano in condotta in qualche comune, hanno doppia dote, più 30 braccia di tela se prestaronsi lodevolmente al servigio della pia casa.

Spedale dei Pazzi detto *della Senavra*, fuori di Porta Vittoria, con sussidio della Cascina Castiona.

Possono esservi ricoverati 600 pazzi all' incirca, dei quali N. 90 sono mantenuti gratuitamente. Gli altri, se poveri, sono a carico dei comuni cui appartengono, e se solvibili, di loro medesimi. Al *deficit* annuale si supplisce coi fondi del R. Erario.

Ospedale de' Fate-bene fratelli. (1)

(Lungo il Naviglio di Porta Nuova).

Quest' Ospedale, eretto nell' anno 1588, e di recente ampliato per donazioni private, è governato e servito dai religiosi di s. Giovanni di Dio. Non ammette che uomini, ed ha circa 100 letti. Non sono ricevuti gli affetti da malattie croniche e veneree. La cura e il trattamento sono degni d'ogni persona di civile condizione. L'assistenza che que'bravi religiosi prestano agli ammalati li rende veramente benemeriti dell'umanità, e degni di tutti gli elogi.

Fra i religiosi sonovi degli esperti dentisti che prestansi giornalmente al servizio de' poveri di città e di campagna.

Venne quest'Ospedale ampliato sono pochi anni, ed abbellito all' esterno con disegno dell' architetto Pietro Gilardoni. Nel vestibolo si ammira una colossale statua di s. Giovanni di Dio, opera del rinomato scultore Pompeo Marchesi.

Ospedale de' Fate-bene-fratelli.

(S. Vittore al Corpo.)

Venne aperto nel giorno 26 agosto 1860. Vi si curano gratuitamente le malattie mediche e chirurgiche negli uomini, escluse le sifilitiche, contagiose e croniche.

(1) Dal costume tenuto dal fondatore dell' ordine ne' primordi del suo Spedale, di portarsi in giro per la città, anche di notte, a questuare pe' suoi poveri col grido *Fate bene o fratelli a voi stessi*, ne venne il nome all'ordine di Fate-bene-fratelli.

La sua erezione fu progettata fino dall' anno 1840 onde consacrare all' utile pubblico gli avanzi di rendita dell' antico Spedale, che andavano aumentandosi per le pietose elargizioni dei Milanesi benefattori.

Il disegno e l' esecuzione della fabbrica vennero eseguiti dall' architetto Nicola Dordoni.

La scelta del luogo fu suggerita dal pensiero di provvedere anche quella remota e meno ricca parte della città di un caritatevole e pronto asilo ai poveri malati, in vista della deficienza e lontananza in cui trovavasi di simili istituzioni filantropiche.

In oggi non conta che 22 letti, benchè questo Spedale e l' area acquistata sia suscettibile di dilatarlo ad oltre 100, essendone dovuta sospendere la costruzione e completamento dopo il 1848 per essere mancati i mezzi pecuniarii in causa parte delle straordinarie imposte e tasse, in parte per la scarsezza dei raccolti agricoli, su cui appoggiavansi le sue rendite, e la subentrata carezza dei generi di prima necessità, con che vennero esauriti e cessarono i precedenti avanzi.

Sulla fronte di quest' edificio sta scritto: = *Pietati civium*, = a ricordanza e gratitudine ai ricchi e pietosi cittadini che questo asilo offrirono ai concittadini poveri ed infermi, e perchè dalla carità cittadina più che dallo sperabile miglioramento delle attuali condizioni economiche attendesi il compimento del medesimo a decoro e beneficio di questa illustre città.

Al convento è annessa una farmacia aperta a pubblico servizio, diretta da un membro dell' Istituto.

Spedale delle Fate-bene-sorelle.

(A Porta Nuova.)

Erettosi nell' anno 1837 e seguenti, nelle ortaglie fronteggianti a mano sinistra in fine allo stradone di Porta Nuova, dietro il disegno dell'architetto Aluisetti; e ciò per donazioni e lasciti della contessa Laura Visconti-Ciceri, la quale gli diede tale sviluppo, che si meritò il titolo di vera fondatrice dell'Ospedale. Era già istituito sin dell'anno 1823, mediante private benefi-

cenze, nel locale altre volte di sant' Ambrogio *ad Nemus;* va dilatandosi e prosperando per testamentarie nuove elargizioni. Vi si ricevono e assistono le donne inferme di civile condizione (1). Una comunità di donne commendevoli presta gratuitamente assistenza alle inferme.

Casa di Salute.

(Stradone di Sant'Angelo.)

Casa sanitaria aperta nel 1835 in seguito a legato di Leopoldo Bevagna. Eccettuati gli epidemici contagiosi e le alienazioni mentali, vi sono accettati, dietro modica pensione, individui dell' uno e dell' altro sesso affetti da qualunque malattia medica o chirurgica. In una cappella annessa allo Stabilimento vien celebrata la Messa a comodo di tutti gli ammalati e persone addette; un bel giardino serve di passeggio ai convalescenti. La casa è fornita di accreditati medici-chirurghi e professori-consulenti, oltre un farmacista ed inservienti d' ambo i sessi. Inoltre è facoltativo ad ognuno il prendervi bagni a vasca ed a vapore, semplici e medicati, a buoni prezzi, senza incontrare uno speciale impegno colla casa.

Sifilicomio.

(Via di San Beenardino alle Monache.)

Nel vecchio convento delle monache Francescane, denominate di s. Bernardino, eretto da Fiorina Crivelli nel 1290, venne lo scorso anno stabilito a spese governative un Sifilicomio. Attualmente è capace di contenere circa 300 degenti. Ha un direttore sanitario locale; ma per la sorveglianza suprema fu nominata dalla Prefettura apposita Commissione. — Cinque Suore della Carità sono impiegate al servizio interno. Ogni ricoverata, provveduta di vitto e medicinali e di tutt'altra assistenza, paga L. 1. 80 al giorno.

(1) Questo Spedale è destinato per le malattie acute: vi sono però circa quattordici letti riservati, per disposizioni testamentarie, alle malattie croniche. Le donne in istato di gestazione, le malattie veneree, le alienazioni mentali e le malattie chirurgiche non sono accettate.

Tale Stabilimento sanitario non è tuttavia compiuto, mancando ancora le sale d' ispezione e le camere di disciplina, che verranno costrutte nell' imminente primavera.

Tutti i giorni poi è aperto ad ogni ceto di persone un dispensario per la cura *gratuita* delle malattie veneree. Al povero inoltre, munito del certificato di *miserabilità*, vengono somministrati *gratis* i medicinali, a spese, provvisoriamente, della nostra Giunta Municipale.

Ospizio Dufour.

(S. Vittore al Corpo.)

Quest'Ospizio è stato in questi ultimi anni ampliato, stante l' affluenza considerevole de' ricoverati, procurata dall' amenità della posizione, e, ciò che più importa, dall' esito felice di molte cure. Havvi separato locale per gli uomini e per le donne, che presenta un assai comodo alloggio, con ameni giardini, con sale di ricreazione, passatempi ed occupazioni d' ogni specie, non che quanto si richiede dal medico per la cura fisico-psichica dei ricoverati.

Villa Antonini.

(Borgo di s. Celso.)

Questo Stabilimento, chiamato *Villa Antonini* dal nome di uno de' suoi passati direttori, conta più di 30 anni di esistenza, durante i quali andò ognora assumendo maggiori proporzioni, massime in questi ultimi anni. La posizione del locale è in uno dei quartieri più solitarii della città, quantunque non sia gran fatto lontano dal centro. I suoi ampii giardini, gli orti che lo cingono stendendosi infino ai prossimi bastioni, conciliano al luogo l' isolamento, la calma e insieme l' amenità che si convengono a cosiffatti Stabilimenti. In esso vengono posti in opera tutti que' mezzi di cura morale che valgono a cooperare alla guarigione degli allienati o a renderne almeno più sopportabile la condizione.

Stabilimento Rossi della Senavretta

ALTRE VOLTE **Lombardi.**

(Borgo della Fontana.)

Quest' Istituto sanitario trovasi aperto sino dall'anno 1772. È provveduto di tutti quei mezzi che, suggeriti dalle odierne mediche dottrine, valgono, sia dal lato fisico che morale, a guarire, o sollevare almeno quegli individui infelici che, presi da alienazione mentale acuta o cronica, vengono in esso accolti. È fornito di locali segregati giusta il sesso e il grado e genere differente di malattia, di ampii cortili, di estesi e variati giardini, di gallerie servibili per passeggio nella cattiva stagione, di sale diverse con bigliardo e altri giuochi di distrazione, e tutto ciò in unione ad una assidua ed amorevole sorveglianza.

Le diverse classi di pensione, il loro corrispondente trattamento, e le altre condizioni per l'ammissione degli ammalati in questo Istituto sono fatte conoscere da apposito programma a stampa.

Ospizio Colombo.

(Borgo di s. Vincenzo in Prato.)

In questo antico Stabilimento, già ampliato ed abbellito dagli eredi Colombo nel 1843, vennero in progresso di tempo introdotte tutte quelle modificazioni ed aggiunte, tanto materiali che disciplinari, dall'esperienza addimostrate come le più utili alla cura, custodia e morale distrazione degli individui che vi vengono ricoverati. — Sono fissate due classi di pensioni, nelle quali però non vengono compresi i medicinali ed i consulti richiesti dai parenti o da chi li rappresenta; la prima di lire sei, la seconda di lire tre. I ricoverati di prima classe hanno una stanza appartata, bene mobigliata; quelli di seconda classe sono posti anche in compagnia di altri, eccettuati i furiosi, i quali si mantengono in stanze separate. La diversità di pensione porta seco

differenza anche nella qualità del trattamento; quando però il grado dell'alienazione mentale o particolari altre circostanze lo richieggano, si concede qualche facilitazione nei prezzi. I relativi versamenti devono essere fatti alla cassa dell' Ospizio di trimestre in trimestre anticipato, salvo poi di ritirarne i residui allora che gli ammalati venissero a soccombere o cessassero d' appartenere al ricovero.

Casa Ecclesiastica.

(A s. Ambrogio *ad Nemus* nel borgo degli Ortolani, Corpi Santi di Porta Garibaldi.)

Fu questa Casa aperta nel 1853, a ricovero de' sacerdoti vecchi, poveri ed impotenti al loro ministero, massime in cura d' anime. Il regolamento interno lascia ai congregati assoluta libertà, loro non imponendo altri vincoli fuori di quelli di qualunque privata famiglia, e non prescrivendo in comunità che pochi settimanali e mensuali pratiche religiose. Ha ciascuno a sè due camere e l' uso delle sale comuni, comodi passeggi nel locale e nell' attigua ortaglia, ed un sufficiente e sano cibo, oltre tutti i vantaggi di una amorevole cura nelle malattie. Gli aggregati offrono un tenue contributo annuale dalle 175 alle 350 lire, ed al rimanente delle spese si sopperisce cogli introiti ottenuti, mediante soscrizioni di azioni annue di lir. 5, 20, d' altre capitalizzate in ragione del 4 per cento, oppure con elargizioni straordinarie.

L' amministrazione della Pia Causa è affidata ad un consiglio di cinque membri, che sono nominati da monsignor arcivescovo tra le diverse gradazioni del clero urbano.

Pia Congregazione di Carità

GIA' LUOGHI PII ELEMOSINIERI.

(Via dell'Olmetto.)

Le rendite della Pia Congregazione servono a sussidiare le famiglie povere del circondario interno di Milano, che ascendono ad oltre 5300. Il sussidio settimanale per

ogni famiglia non può essere maggiore di L. 3, 68 nè minore di Cent. 92.

Col prodotto eventuale della questua si sussidiano altre 400 famiglie all'incirca.

La distribuzione de' biglietti per l'esigenza segue a giorni determinati nelle chiese parrocchiali o sussidiarie, o nella casa del parroco.

Per ottenere l'elemosina settimanale si ricorre al promotore della parrocchia.

Si distribuiscono annualmente 240 doti di L. 115 cadauna a povere fanciulle di città, o che vi abbiano dimorato almeno dieci anni. Colla fede di nascita e colla fede parrocchiale di povertà e di buoni costumi, si ricorre al parroco. Questi insinua i ricorsi alla direzione. Colla produzione del certificato matrimoniale si ottiene il decreto di pagamento.

Altre 400 doti di L. 46 cadauna si distribuiscono annualmente a fanciulle povere dei paesi, una volta formanti parte del ducato di Milano.

Il parroco insinua le istanze, e riceve i fondi necessarj ad epoche determinate. Le fanciulle omesse un anno sono per lo più le prime ad essere contemplate nella distribuzione successiva. Il pagamento non si eseguisce dal parroco che dopo seguito il matrimonio.

Sono sussidiate 600 famiglie circa povere civili e vergognose milanesi. Il sussidio è dalle L. 5, 20 alle L. 15, 60 al mese. Il parroco distribuisce le carte di assegno, ed anche il denaro. Ogni anno, col mezzo dei promotori o delegati parrocchiali, si esamina lo stato delle famiglie già in possesso dell'assegno per continuarlo, variarlo o sospenderlo. Si perde non solo per miglioramento di fortuna, ma anche per mala condotta.

Un piccolo sussidio è accordato e distribuito dai parrochi a ciascuna puerpera povera.

A tre fanciulle nobili della famiglia Visconti si corrispondono annualmente L. 353, 10 a titolo di educazione, dagli anni 8 alli 18. Si ricorre alla direzione provando gli estremi che si richiedono per ottenere l'assegno.

Ai poveri di diversi territorj, famiglie ed agnazioni

determinate, si distribuiscono annualmente i prodotti di diversi legati, ascendenti a L. 46,000.

Per altre pie testamentarie disposizioni si distribuisce annualmente, a fanciulle di diverse parrocchie, famiglie e territorj, nell'occasione del loro collocamento temporale o spirituale, la somma di L. 64,000 circa. I parrochi insinuano le istanze e i titoli rispettivi.

Sono assegnate L. 529,65 ciascuno, a dieci studenti nell'università di Pavia, cioè sei della città di Milano, e con preferenza agli studenti in legge per privata disposizione, due della città di Lodi, e due di quella di Varese e suo territorio per altro legato.

Si presentano i ricorsi al R. Governo col mezzo delle autorità locali, convalidati dalle fedi di nascita, di costume, dello stato di famiglia, e dei gradi ottenuti nelle scuole.

Coll'incominciare del corrente anno la Pia Congregazione verrà amministrata in base alla legge 20 novembre 1859 su siffatte istituzioni. La Congregazione è composta da individui eletti dal Consiglio Comunale. Il Presidente è nominato dal Re.

Colle rendite della Pia Congregazione di Carità sono sostenute le Case di industria di s. Vincenzo e s. Marco, e le due Case degli incurabili in Abbiategrasso.

Causa pia Croce.

Instituita dal conte Giuseppe Croce con testamento 22 novembre 1760, di cui si rogò il notajo Alessandro Maria Barletti, per la cura medica chirurgica e la somministrazione dei medicinali agli abitanti di Magnago, distretto XI di Cuggiono.

Opera pia Birago.

Fondata dal conte Gio. Batt. Birago con testamento 10 luglio 1821 a sussidio dei sacerdoti poveri della diocesi di Milano incapaci di celebrare la messa.

Legato pio Mellerio.

Il conte Giacomo Mellerio, con testamento 12 ottobre 1847, dispose di parte della sua sostanza da erogarsi in opere pie e di beneficenza sotto il nome di *Legato pio Mellerio*. Consiste nell'erogare annue L. 5000 in occasione di disgrazie straordinarie a danno di famiglie civili e d'impiegati.

Pie Case de' poveri infermi incurabili in Abbiategrasso.

Sono destinate al ricovero degli infermi incurabili, mal conformati di corpo, od imbecilli di mente, mancanti di mezzi per essere curati nelle proprie case, e che, come cronici, non possono esserlo negli Spedali. Quella detta di santa Clara aperta nel 1784 è destinata per le donne e pei ragazzi, mentre quella dell'Annunciata, eretta nell'anno 1811, serve per gli uomini.

De' 700 individui circa che si ricovrano annualmente in queste case, 300 sono a carico della Congregazione di Carità come si è detto, ed il restante è a carico dei Comuni, di pie fondazioni e di privati.

Pie Case d'industria e di ricovero.

(*S. Vincenzo* — Borgo s. Vincenzo in Prato N. 3048.)
(*S. Marco* — Locale di s. Marco N. 1980.)

La Casa d'industria a s. Vincenzo venne eretta dal governo nel 1784, e quella di S. Marco nel 1815, pure per disposizione governativa in ajuto della prima.

Sono mantenute del pari che le due degli incurabili in Abbiategrasso col fondo della Pia Congregazione di Carità. Alla direzione di questi è d'uopo ricorrere per essere nelle medesime ricoverati.

Tanto nell'una Casa quanto nell'altra intervengono giornalmente al lavoro circa 600 poveri d'ambo i sessi, milanesi o da dieci anni domiciliati in Milano. Per tre

giorni si ricevono anche individui di qualsiasi altro paese. Vi sono altri 100 individui oltre questi che ricevono da ambo le Case lavoro da eseguirsi alle proprie abitazioni.

Nelle due Case d'industria si corrispondono agli invalidi o quasi invalidi, qualunque sia il loro lavoro; se uomini 35 centesimi al giorno, e 27 se donne. Ai non invalidi nell'estate Cent. 28 se uomini e 15 se donne, nell'inverno Cent. 31 ai primi e 18 alle seconde, oltre l'importo del loro lavoro a prezzo di tariffa.

Sono pagati, giusta la tariffa, quelli che lavorano nelle proprie case per conto dello Stabilimento. Come Case di Ricovero le Pie Case d'industria danno ospizio a circa 300 persone, oltre a 150 mendicanti nell'unito provvisorio Ricovero di Mendicità di s. Marco.

I fanciulli ricoverati vengono occupati a mestieri fuori dello Stabilimento. Non hanno paga in denaro, ma il vitto in natura,

Le manifatture principali sono le tele d'ogni sorta, ad uso degli Stabilimenti erariali e di beneficenza, e le stuoie di brulla per soppedanei.

Pio Albergo Trivulzio.

(Via della Signora.)

Il principe Tolomeo Trivulzio, con testamentaria disposizione 23 agosto 1776, ordinò la fondazione di questo pio Stabilimento, aperto nel suo palazzo nel 1771, col patrimonio assegnatovi dal fondatore, riunendovi il piccolo ospizio dei vecchi che già esisteva in Milano fino dall' anno 1405, chiamato *Ospedale di Porta Vercellina.*

In questo pio Albergo hanno alloggio, mantenimento e vestiario gratuito circa 450 vecchi d' ambo i sessi, nativi di Milano, o che vi abbiano almeno avuto l'ultimo domicilio per dieci anni consecutivi, resi inetti per la loro età settuagenaria a procacciarsi col lavoro il proprio sostentamento.

Parecchi altri benefattori contribuirono a migliorare

la condizione di questi infelici ed a rendere il pio Albergo vieppiù degno del suo illustre fondatore. Alcune private famiglie hanno il diritto di nomina a qualche posto, in forza di apposite condizioni espresse negli atti di liberalità di altri benefattori verso il pio Stabilimento.

Per disposizione fatta dal canonico Giuseppe Scaccia si possono ora ricevere nel luogo pio uno o più sacerdoti miserabili, ancorchè infermicci, e quand'anche non siano giunti al 70.° anno dell' età loro. Per altra disposizione fatta dal negoziante di seta Carlo De Gregorio si mantengono dieci individui nativi della Riviera di s. Giulio d' Orta, purchè abbiano compito il sessantesimo anno del viver loro, non fatto calcolo del tempo che abitano in Milano.

Nell' Ospizio gli uomini sono separati dalle donne. Hanno pane a piacere; zuppa per colezione; al desinare minestra a richiesta; una pietanza calda con salsa variata e mezzo boccale di vino; alla cena minestra pure a richiesta, un' altra vivanda ed un bicchiere di vino. Il vestiario è uniforme, e ridotto per superiore disposizione alla costumanza della giornata; e per recente disposizione fatta da Giosuè Cattani vengono gli uomini provveduti di *paletot* e le donne di sciallo di lana per la stagione jemale; la biancheria è a misura del bisogno, onde sia conservata la debita pulitezza. L' infermeria, provveduta anche di bagni, è assistita da opportuno servizio medico e chirurgico residente in luogo; così è pure dell' assistenza spirituale affidata ad un rettore e ad un vice-rettore, che hanno alloggio nel Luogo Pio. I ricoverati escono alternativamente dall' ospizio due volte per settimana, e nei giorni nei quali rimangono in casa hanno un vasto giardino per passeggiarvi.

Quegl' individui che sono capaci di qualche lavoro vi si occupano volontariamente, ed è a ciascuno di essi accordata la metà del guadagno.

In apposita sala del pio Albergo si conservano i ritratti dei diversi benefattori. Una lapide posta nell' interno dello Stabilimento ricorda le opere di pietà esercitate pel periodo di quindici anni dalla illustre ma-

tematica Gaetana Agnesi, che ivi morì nell' anno 1799 (1).

Il patrimonio attivo applicato a questo Istituto è di circa cinque milioni di lire italiane.

La direzione è affidata ad un direttore onorario, assistito da altri impiegati.

Orfanotrofio de' Maschi.

(Nel locale di s. Pietro in Gessate a Porta Vittoria.)

L' Orfanotrofio dei Maschi venne fondato in Milano nell'anno 1533 da s. Girolamo Miani, che ne affidò la direzione ai Padri Somaschi. Prima ebbe stanza nella via del Crocifisso, poi sulla corsia del Giardino a Porta Nuova nel locale di s. Martino, dal che la denominazione di *Martinetti* ai ricoverati. Infine fu nel 1782, dopo la soppressione dei monaci Cassinensi, traslocato nel loro Monastero di s. Pietro in Gessate, che l'imperatrice Maria Teresa donò all'Istituto. Scopo dell'Istituto è il ricovero, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione intellettuale ed artiera dei fanciulli del popolo, che, avendo sgraziatamente perduto col genitore il sostegno e la guida della loro età, e colla genitrice i salutari consigli e le amorevoli insinuazioni, mancano di ogni direzione e corrono tutti i pericoli che accompagnano inevitabilmente l'inesperta età, la miseria, l'ozio ed il mal esempio. L'Istituto ha un ufficio amministrativo detto Amministrazione Patrimoniale, ed un ufficio direttivo detto Direzione dell' Istituto; il primo provvede all' amministrazione del rilevante patrimonio del Luogo Pio, il secondo all' andamento dell' Istituto propriamente detto. Questi due uffici, provveduti dell'occorrente numero d'impiegati, sono affatto indipendenti fra di loro nella rispettiva sfera di azione, ed amendue sono tutelati dalla autorità governativa, che ne rivede anche i conti annuali.

La nomina dei ricoverati spetta al Direttore, che fa la scelta fra le istanze che gli pervengono dalla Con-

(1) Il busto in marmo di codesta insigne donna è conservato nel palazzo delle Belle Arti.

gregazione di Carità, che, quasi centro della beneficenza patria, riconosce nei ricorrenti il concorso dei prescritti requisiti. La città di Monza ha diritto a dieci piazze per avvenuto concentramento di patrimonio.

Chi aspira alla nomina deve provare di essere:

A) Di età nè minore dei 7 anni, nè maggiore dei 13.

B) Legittimo.

C) Miserabile.

D) Orfano di genitori; si accolgono anche orfani di solo padre quando circostanze speciali il consiglino.

E) Domiciliato in Milano almeno da un decennio.

F) Sano e capace di sostenere il regime del Luogo Pio.

Il numero dei ricorrenti supera sempre di gran lunga quello delle piazze disponibili; queste non hanno numero fisso, ma devono essere limitate a quante se ne possono mantenere cogli ordinarj proventi; sino a 260 arrivò il numero dei ricoverati, ora è limitato a 220 attese le strettezze finanziarie del Luogo Pio, causate dalla carezza dei viveri negli scorsi anni. La permanenza dei ricoverati nel Luogo Pio è sino al compimento del loro 18.° anno di età. Al momento del sortire dal Luogo Pio ogni ricoverato riceve un piccol corredo di biancheria, due paja scarpe, italiane L. 34.46 a titolo di vestiario, oltre una quarta parte dei guadagni fatti durante il ricovero, ed i frutti d'un pio legato disposto dal sacerdote Banfi.

L' Istituto provvede al vestito, all'alloggio, al mantenimento ed alla educazione dei ricoverati.

L'educazione che si imparte agli orfani è quella che compete a ragazzi miserabili del popolo, e tutti gli sforzi sono diretti a farne buoni cristiani, buoni cittadini, buoni operaj mediante una confacente educazione morale, religiosa ed una appropriata istruzione intellettuale ed artiera.

L' istruzione intellettuale si aggira sulle materie proprie delle classi elementari, non esclusa la religione, e coll' aggiunta delle principali nozioni di fisica e meccanica, dei primi rudimenti di geografia, del disegno ornamentale ed architettonico, e della geometria applicata alle arti e mestieri.

Sono attivate cinque scuole per le materie elementari.
Una pel disegno ornamentale ed architettonico.
Una per la geometria descrittiva applicata alle arti.

Le classi inferiori sono disimpegnate da maestri, che sono anche assistenti di camerata; le superiori e le scuole di disegno e geometria sono affidate ad appositi maestri stipendiati. Alla fine dell'anno scolastico si fanno gli esami, cui interviene l'autorità scolastica della città e si procede alla distribuzione di premj a chi si distinse nello studio non solo, ma anche nella regolarità della condotta in generale, morigeratezza e buona volontà. Per recente disposizione del già orfano Domenico Garoni furono istituiti due premj in denaro dell' ammontare l' uno di due terze parti della rendita della sostanza da esso testata al Luogo Pio, ammontante a L. 8000 circa, l'altro di una terza parte della rendita stessa da assegnarsi dalla Direzione il primo all' orfano che riporta il premio nella classe superiore delle scuole elementari, il secondo a quello che lo riporta nel disegno.

Per l' istruzione artiera gli orfani sono tutti indirizzati ad apprendere un mestiere che loro procacci di che sostenersi usciti che sieno dal Luogo Pio; la scelta del mestiere è loro lasciata libera fra quelli che vengono nel Luogo Pio esercitati in apposite officine, attivate coi mezzi a tal scopo disposti dal benemerito commerciante Giosuè Cattani, che fu esso pure in sua gioventù ricoverato in questo Luogo Pio. Queste officine attualmente comprendono sedici diverse professioni, cioè: quella del Falegname in oggetti di fabbrica, del Fabbro-ferraio, del Calzolajo, del Sarto, del Tipografo, del Legatore di libri, del Macchinista idraulico, del Tornitore in metallo ed in legno, del Fabbricatore di mobili, del Fabbricatore di carrozze e sellajo, dell' Oriuolaio, dell' Orefice bijoutiere, dell' Incisore, dell' Intagliatore, del Cesellatore. Le prime cinque professioni sono esercite per conto dell' istesso Luogo Pio; come quelle che danno prodotti indispensabili al Luogo Pio medesimo, e la cui produzione non richiede una vistosa anticipazione di capitale e sono di facile esito. Per condurre le relative officine l' Istituto assolda buoni operai destinati all' in-

segnamento del rispettivo mestiere, i prodotti ricadono a beneficio del Luogo Pio. Le altre undici professioni sono esercite per conto di imprenditori che, trasportato nel Luogo Pio il proprio opificio, istruiscono gli orfani nell' arte che esercitano e ne ricevono perciò dall' Istituto un compenso, mentre dal canto loro corrispondono al Luogo Pio una mercede proporzionata al lavoro degli orfani.

Nell' ultimo anno però di permanenza di un orfano nel Luogo Pio questo viene staccato dalle officine suddette ed applicato ad un' officina privata della città, che si ha cura di procurare fra quelle che godono miglior fama, acciò si accostumi a poco a poco alla vita dell'operajo, e quel che più importa si faccia conoscere ed abbia un appoggio al suo uscire dall' Istituto.

Tanto agli orfani che lavorano nelle officine esercite per conto del Luogo Pio, quanto a quelli che lavorano nelle officine esercite per conto di terzi imprenditori, che a quelli applicati ad officine private della città, viene assegnata o dall' Istituto o dai privati esercenti una mercede, della quale tre quarti ricadono a profitto del Luogo Pio ed una quarta parte rimane in deposito presso il Luogo Pio stesso per essere consegnata all' orfano allorchè ne esce.

L' attivazione delle officine nell' interno dell' Istituto data dall' ottobre 1854; prima gli orfani frequentavano tutti le officine di città; non è a dirsi qual vantaggio abbia recato alla moralità e disciplinatezza degli orfani la introdotta innovazione. Per essa furono tolti alla distrazione, necessaria conseguenza del recarsi due volte al giorno dal Luogo Pio alla bottega, attraversando gran parte della città, furono tolti al contatto dei giovani operai, che se ne approfittavano quasi di persone di servizio ed aggravavano bene spesso di lavori superiori alle loro forze ed affatto sconvenienti, o facevano segno di motteggi e di scandali, furono ridotti ad una vita assai più operosa, tranquilla e ritirata. Ciò quanto al punto morale; quanto poi al punto dell' apprendimento del mestiere è troppo breve il periodo di tempo trascorso dall' attivazione delle officine per darne un fondato giudi-

zio, si ha però motivo di credere che anche da questo lato se ne otterranno felici risultanze, avendosi tutta la cura nella scelta degli operaj e che questi si prestino ad una proficua istruzione. Le officine non sono fonte di attività per l' Istituto, causa principale il destinarvisi gli orfani di nuova nomina e quindi di minore età ed affatto ignari del mestiere, per cui gli operaj debbono perdere assai tempo per la loro istruzione. Col tempo si spera di avere risultati migliori, ben inteso però che l'Istituto non tende colle officine a speculazione alcuna.

Il costo di cadaun orfano per mantenimento, vestito, istruzione, fu nel quinquennio 1856 al 1860 in adequato di L. 1. 40 al giorno; il solo vitto ha importato Cent. 50; il vestiario Cent. 21; la biancheria Cent. 12; il salario agli Impiegati, Maestri, Inservienti, Cent. 35; il combustibile e l'illuminazione Cent. 6; e così via per altrettante rubriche di riparazioni al locale, spese d' ufficio, culto, ecc.

Orfanotrofio delle Femmine.

(Santa Maria della Stella, Borgo Magenta.)

Le orfane di questo pio Stabilimento, fondato nel 1575 dal cardinale arcivescovo s. Carlo Borromeo, erano distribuite in due distinte case, la prima detta *della Stella*, donde venne alle orfane il nome popolare di *Stelline*, e l'altra di s. Maria di Loreto destinata ad ospitare le *orfane* provette che per motivi di salute non potevano essere collocate altrimenti. Ampliato in oggi bastantemente, vennero nell'anno 1844 tutte la orfane riunite nel locale della *Stella*.

Le orfane si ammettano dai 7 ai 12 anni senz'obbligo di speciale corredo; devono esse appartenere a famiglie povere di Milano che vi abbiano il decennale domicilio; sono preferite quelle che hanno perduto entrambi i genitori. Alcune piazze sono di patronato privato. È d' uopo che all'atto dell'ammissione una persona prometta di

ritirare l'orfana compiuta che abbia l'educazione, o quando fosse licenziata per condotta incorreggibile.

Circa quattrocento sono le orfane attualmente ricoverate, le quali, oltre l'essere educate in tutte le faccende domestiche, ed oltre l'istruzione propria delle quattro classi elementari, lavorano nel cucire ogni sorta di biancherie, nel ricamare, nel rimendare, nello stirare, nel taglio delle vesti sotto insegnamente d'un'apposita maestra-sarta e nel pettinare. Si tien conto del lavoro distribuito alle orfane e del loro guadagno, non che delle elemosine che loro si corrispondono per l'intervento alle funzioni funebri; ed alla loro uscita dallo Stabilimento per compiuta educazione ricevono tre ottavi delle dette elemosine pei funerali, ed il venti per cento sull'introito lordo dei lavori, da quel peculio si preleva quanto occorre per allestir loro il necessario corredo di vestiario, e s'inscrive il dippiù su d'un libretto della Cassa di risparmio a loro favore.

Alcune delle ricoverate vengono istruite nel canto corale ecclesiastico per le sacre ufficiature e per l'accompagnamento de'funerali, cui sono frequentemente richieste.

Istituto de' Ciechi.

(Stradone sant'Angelo N. 1439.)

Il signor Michele Barozzi, già direttore delle Pie Case d' industria e di ricovero, con governativa autorizzazione 7 maggio 1839 fondava quest' Istituto pel ricovero ed educazione di poveri fanciulli ciechi d'ambo i sessi, iniziandolo presso la Casa d' industria di san Vincenzo. Nel 1841, accresciuto il numero degli allievi, venne trasferito nella Casa d' industria a san Marco. Quivi, mediante sussidi di caritatevoli persone, quest'Istituzione ebbe il più soddisfacente sviluppo. Mercè la beneficenza del nobile signor Sebastiano Mondolfo, il quale a tante altre elargizioni volle aggiunger quella di oltre italiane lire 50 mila per l' acquisto della casa con giardino lungo lo stradone di sant' Angelo, trovasi ora l'Istituto ivi stabilmente trasferito.

Gli allievi che vi si trovano raccolti ascendono in complesso a 62. Vengono istruiti nella religione ed in vari utili lavori, non che nel leggere e scrivere, nell' aritmetica, nella storia, nella geografia, nella lingua francese, nel conoscere e contar denaro, nella musica istrumentale in genere e specialmente in quanto possa (riguardo ai maschi) renderli atti alla professione di organista, che in fatti vien già da molti di essi utilmente esercitata.

Vi si ammettono gratuitamente i fanciulli ciechi miserabili, nati o domiciliati in Milano da un decennio, e dell' età non minore dei dieci anni, nè maggiore dei quindici. Vi si ammettono pur anche altri fanciulli della stessa età che non sieno miserabili ed ancorchè non appartengano alla città di Milano mediante pagamento di lire 260 annue pel solo vitto e vestiario, essendo tutte le altre spese per alloggio, istruzione, assistenza, servitù e simili, a carico dello Stabilimento.

Il governo ha beneficamente assegnato una simile pensione, a carico dello Stato, a dieci fanciulli ciechi e miserabili, di diversi comuni del Regno, ed altrettante eguali pensioni furono assegnate dal sullodato signor Mondolfo.

Elemosine e Beneficenze private.

I parrochi, zelantissimi in generale, ministri per lo più delle beneficenze de' più ricchi parrocchiani, accorrono giornalmente in soccorso dei miserabili, somministrando a chi denaro, a chi letti e coperte, a chi indumenti, a chi i mezzi onde pagar la pigione. Gli infermi, le puerpere, le famiglie decadute e vergognose sono l'oggetto delle giornaliere loro cure e delle loro sollecitudini presso i più caritatevoli signori della parrocchia.

In tal modo, e mercè le Case di ricovero e d'industria, non è il nostro sguardo colpito ad ogni istante dall' incontro sulle vie di mendici pezzenti e di fanciulli abbandonati, nè il nostro cuore lacerato da frequenti racconti di vittime della disperazione.

Le famiglie Borromeo, Visconti-Modrone dotano ogni anno varie fanciulle povere all'atto di maritarsi (1).

R. Istituto de' Sordo-Muti.

(Borgo di s. Calocero, N. 10-11.)

Nel 1805 monsieur Antoine Hejraud, di Lione, aprì scuola privata in Milano pe' sordo-muti; in seguito ottenne un sussidio dal Governo italico per l'istruzione gratuita di alcuni alunni Lombardi.

Nel 1830 per sovrana risoluzione 10 agosto 1818 questa scuola fu eretta in R. Istituto per l'istruzione di 60 sordo-muti Lombardi e Veneti, dei quali 40 maschi e 20 femmine, comprese 24 piazze gratuite (16 per maschi ed 8 per femmine) a carico erariale. La pensione dei paganti pel regolamento austriaco è di it. L. 604,94, cioè L. 518,62 pel vitto, medicinali ecc., e L. 86,42 per la manutenzione del corredo. Per gli alunni ammessi nel 1862, la pensione fu ridotta a L. 600. Gli alunni paganti poi, all'ingresso debbono importare gli oggetti di primo corredo, che poi esportano quando escono dall'Istituto.

L'Istituto conseguì i legati della nobile Giuseppa Frigerio vedova Crotta-Oltrocchi, e dell'avvocato Federico Agnelli. A carico del primo avvi una piazza gratuita a favore di una sordo-muta dalla nascita, preferibilmente di famiglia civile milanese. La piazza gratuita è convertibile in due semigratuite. A carico del legato Agnelli, si fondò una piazza semigratuita per un sordo-muto delle provincie Lombarde. Sul legato Bellotti pendono le determinazioni per un'utile erogazione.

Il luogotenente generale di S. M. nei Regii Stati, principe di Savoja-Carignano, con suo decreto 14 novembre 1860, ha istituito presso il R. Istituto dei sordo-muti in Milano un Consiglio direttivo, composto di cinque persone da nominarsi dal signor Ministro della pubblica istruzione.

(1) Il cavaliere Giacinto Battaglia con scrittura testamentaria 15 settembre 1861 legava, in perpetuo, annue lire 200 a favore dei più bisognosi invalidi militari di Milano, la cui erogazione venne dal testatore commessa al parroco di san Marco.

Oltre al sopravvegliare l' andamento morale, didattico ed economico dell'Istituto, è ufficio del Consiglio di studiare accuratamente le condizioni del medesimo, e di proporre al Governo le riforme più opportune specialmente per raggiungere questo triplice scopo:

1.° Che l'educazione e l'istruzione impartita dall'Istituto sia appropriata anche ai figliuoli di famiglie agiate.

2.° Che il corso degli studj sia fatto in guisa da preparare buoni istitutori ed assistenti per le scuole dei sordo-muti dei regi Stati.

3.° Che la frequenza degli alunni nell'Istituto corrisponda alla capacità del medesimo.

Il corso ordinario di istruzione per ora è di tre classi, che si compiono in sei anni.

L' istruzione letteraria eguale per ambo i sessi, ha luogo la mattina e la sera, e versa sulla lingua materna, sulla Religione e Storia Sacra, sull'Aritmetica, Storia Naturale, Geografia e Storia Patria.

Al dopo pranzo i maschi vengono ammaestrati nelle arti del disegno, della plastica e dell' intaglio. In via provvisoria è conservata l'istruzione nei mestieri di sarto e di calzolajo. Le femmine sono istruite nei lavori di ago, uncinetto e ricamo, e si abituano alla stiratura delle lingerie, ed a rappezzare gli abiti.

Gli alunni tanto maschi che femmine, vengono pure istruiti nel linguaggio articolato artificiale e nella calligrafia.

Nel 2.° semestre del 1861 il Consiglio direttivo attivò l' istruzione nella ginnastica per gli alunni, la quale nel 1862 si è estesa anche alle alunne, e parimenti quella del disegno.

Il vitto che i suddetti vi ricevono è quale conviensi ai bisogni della condizione civile ed alla fisica costituzione dei sordo-muti,

A questo R. Istituto ora possono aspirare tutti i sordo-muti del Regno, sia come alunni paganti, sia a posti gratuiti. Desso è capace di ben 100 sordo-muti fra maschi e femmine. Non puossi che sperar bene dall' azione benefica di un Consiglio direttivo che per amor

di patria ha assunto il nobile incarico che gli venne demandato dalla fiducia del R. Governo, e che perciò sarà più autorevole presso il medesimo e presso la pubblica opinione ogni qual volta si farà a perorare la causa dei sordo-muti e ad appoggiare i voti concordi dei loro educatori.

Si attende prossima la nuova organizzazione dell'Istituto.

Commissione promovitrice l'educazione dei Sordo-muti poveri di Campagna.

(Via del Monte Napoleone N. 12.)

Questa pia Istituzione, dietro superiore autorizzazione, sorse nel 1854.

Attualmente provvede a 56 maschi, con speciale ricovero a s. Vincenzo in Prato ed a 40 femmine, con un altro a s. Michele alla Chiusa presso le RR. figlie di Carità.

Sono ammessi a fruire del beneficio i fanciulli dagli anni undici ai quindici di sana costituzione fisica, capaci d'istruzione, pei quali si abbia un assegno limitato per quelli della Provincia di Milano, in riguardo alle speciali prestazioni ottenute, a Cent. 40 giornalieri. Quest'assegno dietro deliberazione 25 settembre 1861 del Consiglio Provinciale di Milano si corrisponde dalla Provincia stessa.

Per quelli delle Provincie di Como, Pavia, Lodi e Crema, non essendovi sussidio di beneficenza privata, la pensione è prefissa a Cent. 80 al giorno.

Nessun fanciullo è accolto quando manchi persona benevisa che assuma di ritirarlo, volta che per qualsiasi causa venisse rimandato.

L'istruzione che si dà agli allievi è diretta a sviluppare le facoltà intellettuali, a fornire le più necessarie cognizioni, ad apprendere la religione, l'uso della lingua patria collo scritto, colla parola articolata, coll'alfabeto manuale, all'esercizio delle arti più facili e co-

muni. Essa dura sei anni. — L'insegnamento letterario è diviso in quattro corsi, ciascuno dei quali è assistito da apposito maestro.

La pia disposizione della marchesa Camilla Besozzi vedova Lunati di mL. 100,000, verificatasi nel 1854 e devoluta a questa istituzione, fornisce mezzo per l'annuale ricovero gratuito di individui spettanti alla diocesi di Milano da nominarsi dall'arcivescovo *pro tempore* dietro concorso che si apre dalla Commissione.

Molte case cospicue beneficarono con disposizione di indole diversa questa pia Casa, che alla fine del 1860 possedeva in patrimonio netto di circa itL. 190,000.

Gli altri mezzi di cui disponeva nell'anno stesso consistevano, oltre gli assegni a favore di ciascun sordomuto pattuiti nei ristretti limiti suddetti, in elemosine raccolte per una sol volta ed in 189 azioni sejennali di annue itL. 86, 42 cadauna.

Il costo di ciascun allievo al giorno, tenuto conto d'ogni titolo di spesa, fu nel 1860 di L. 1 38.

Cassa di Risparmio.

(S. Paolo, N. 934.)

La Cassa di Risparmio di Milano, rappresentata dalla Commissione Centrale di beneficenza, riunisce tutti i fondi, provvede al loro impiego e dirige le Casse filiali istituite in altri Comuni, pubblicandone annualmente i rendiconti.

Riceve i depositi da 1 a 250 lire italiane nei giorni di *Mercoledì* e *Sabato* dalle nove ant. alle due pom., e nella *Domenica* dalle ore nove ant. fino a mezzogiorno per depositi nel limite da 1 a 50 lire. I libretti pel rimborso sono ricevuti in *Mercoledì* e *Venerdì* dalle nove ant. ad un'ora pom. e se ne eseguisce i pagamenti dalle ore undici alle tre pomeridiane. Si valuta a tariffa legale.

I rimborsi devono chiedersi all'Istituto che ha emesso il titolo di credito. Le somme non maggiori di 125 lire si pagano *in giornata*. Per somme maggiori la premonizione di quindici giorni, ed il pagamento si effettua dopo quel termine, sempre però nei giorni stabiliti pei rimborsi.

Le somme depositate fruttano l'annuo interesse del *tre e mezzo per cento. Gli interessi si calcolano a decadi*, ossia a periodi di dieci giorni, che si compiono rispettivamente il dieci, il venti ed il trenta del mese.

Gli interessi sulle somme depositate *decadono dal primo giorno della decade susseguente al deposito.*

Sulle somme da rimborsarsi gl' interessi cessano:

per le somme di rimborso immediato *coll' ultimo giorno della decade che precede il pagamento;*

per le somme richiedenti preavviso *coll' ultimo giorno della decade che precede la scadenza della premonizione.* Da questo giorno in avanti gli importi disdetti e non riscossi rimangono presso la Cassa a titolo di deposito infruttifero.

Col 31 dicembre d' ogni anno si chiudono i conti coi depositanti, e si opera la capitalizzazione degli interessi maturati fino a quell' epoca.

È libero ai depositanti di esigere nel successivo mese di gennajo l' ammontare dei detti interessi, e ciò senza obbligo di premonizione.

La Cassa non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. Ove questo venga smarrito si deve notificare il caso all' Istituto per gli opportuni provvedimenti.

Pel costo del libretto che si rilascia all'atto del primo deposito, o in sostituzione a libretti ammortizzati, o compiuti, si pagano venti centesimi.

Nessuno può presentarsi nello stesso giorno alla Cassa per versare o per esigere denaro con più di un libretto.

Pia Unione.

(S. Michele alla Chiusa, N. 9.)

Costituitasi nel 1802 da una Società di nobili d'ambo i sessi, principiando dal confortare gli infermi dell' Ospedale, poi raccogliendo in apposita casa le fanciulle e donne pericolanti o pericolate fino che si fossero collocate onestamente. Nel 1846 Gaetano De-Magistris con testamento fondava alla Pia Unione una rendita di lire annue 24,824.77.

Casa di Ricovero per le Figlie Pericolanti.

(Borgo della Fontana, N. 3.)

Anche questa ebbe origine dalla Pia Unione nel 1836 per ricoverarvi le figlie pericolanti. Le ricoverande non devono aver meno di 5 anni, nè 12 compiuti. Vien loro impartita una ben intesa educazione, ed escono all'età d'anni 20. Se si collocano in matrimonio, all'uscire dalla casa ricevono duecento lire di dote; se invece si maritano dopo, la dote è minore della metà. Hanno però sempre un corredo e due terzi del prodotto dei lavori eseguiti nella Casa. Circa 150 sono le ricoverate in questo Stabilimento, il cui patrimonio ammonta quasi a due milioni di lire.

Collegio delle Vedove.

(Stradone s. Angelo, N. 1431.)

Istituito nel 1631 dal cardinale Federico Borromeo. Fornisce una comoda abitazione a diciotto vedove ed un piccolo assegno annuale.

Pio Istituto di S. Maria della Pace pei giovanetti discoli.

(Via al Foppone, N. 8.)

Nel 1841 ebbe vita questo Istituto. Vi sono ammessi que' fanciulli dagli 11 ai 14 anni che già stancarono ogni tentativo dei parenti. Sono istruiti nella religione, negli studi elementari ed in vari mestieri; ed a 18 anni escono abbastanza abili da provvedere all'individuale loro mantenimento.

Pia Istituzione di Patronato pei carcerati e liberati dal carcere in Milano.

(Strada di Quadronno, N. 19.)

Il fine del Patronato è di confortare e ricondurre sulla buona via i carcerati, sia visitandoli allorchè sono ancora racchiusi, sia raccogliendoli in apposito ospizio quando

sono liberi, sia collocandoli quando possono essere sicuri del loro ravvedimento. Come nell'Orfanotrofio Maschile v'hanno pur ivi varie officine, a cui si occupano i ricoverati. Venne fondato nel 1845 per cura precipua del sacerdote Giovanni Spagliardi.

Asili di carità per l'infanzia e Scuole Infantili.

Vennero questi introdotti in Milano nell'anno 1836. Scopo degli Asili è di tenere in custodia nei giorni non festivi i fanciulli della classe più indigente, impartendo loro quell'insegnamento adatto all'età. Per essere ricoverati i fanciulli non devono aver meno di due anni e mezzo e non più di cinque compiuti, e vi rimangono fino agli anni sei. Ricevono una sopraveste uniforme, e giornalmente la minestra. Gli Asili sono aperti al pubblico tutti i giovedì. In Milano se ne contano sette, posti nei vari rioni, cioè: a s. Alessandro, a s. Francesco da Paola, a s. Celso, a s. Nazaro Maggiore, a s. Calocero, a s. Simpliciano e a s. Maria della Passione. Questi Istituti si mantengono con azioni da lire sei ciascuna, obbligatorie per un solo anno. Sonvi anche tre scuole infantili paganti per la classe agiata nella via della Spiga, nella via dell'Unione e nel borgo di s. Calocero, il reddito delle quali è a beneficio degli Asili infantili di carità.

Conservatorii per la Puerizia.

(Via dell'Unione, N. 3993.)

Vennero questi Stabilimenti fondati allo scopo di continuare l'educazione incominciata dagli Asili di carità.

Un primo conservatorio venne fondato nel 1840 presso l'Asilo infantile di s. Celso con legato Falciola, ed un altro, quattro anni dopo, per opera del benemerito Enrico Mylius.

Scuole notturne di Carità.

Le Scuole notturne di carità devono la loro sussistenza alle spontanee elargizioni dei privati, ed all'opera gratuita degli individui che si occupano dell'istruzione.

Esse sono istituite a beneficio dei poveri giovinetti che, per incuria od impotenza, non frequentarono le scuole elementari, o che, avendole frequentate, dovettero interrompere l' istruzione elementare per dedicarsi al lavoro.

A quest' opera di carità si consacrano le prime ore della notte, libere dai giornalieri lavori, le quali per molti sono ore di ozio e di pericolo.

Queste scuole hanno per fine: 1.° la morale e cristiana educazione; 2.° l'istruzione sulle materie elementari più necessarie per un artigiano; 3.° la buona creanza conveniente anche allo stato il più povero.

I giovanetti aspiranti sono ricevuti quando abbiano compito il decimo anno e non toccato il decimonono di età, abbiano superato il vajuolo, non appartengano attualmente ad altra scuola e siano muniti dell'attestato di miserabilità. Gli ammessi non solamente sono gratuitamente istruiti, ma vengono anche provveduti di tutto l'occorrente per la scuola senza alcun aggravio delle loro famiglie.

Gli scolari sono divisi in tre classi a norma dell'età che hanno e del profitto che riportano, e sono istruiti nella religione, nel leggere e scrivere, nell' aritmetica inferiore e nel comporre brevi temi corrispondenti alla loro età e condizione.

La prima di queste scuole fu aperta in Milano, in via d'esperimento, nell' anno 1829 nella parrocchia di s. Alessandro. Altre sette se ne istituirono successivamente nelle parrocchie di s. Stefano, s. Nazaro, s. Francesco da Paola, s. Lorenzo, s. Tomaso, s. Ambrogio e s. Simpliciano. V intervengono circa 1000 giovanetti.

Ricovero pei Bambini Lattanti e Pio Istituto della Maternità.

(S. Cristina, N. 2136 — Strada al Mulino delle Armi, N. 20.)

Autorizzati nel maggio 1850 per accogliere i bambini allattati dalle rispettive madri, le quali di giorno devono recarsi altrove per guadagnarsi il vitto. Tanto i bambini

di latte come gli slattati sino a due anni e mezzo vengono custoditi tutti i giorni non festivi da un'avemaria all'altra. Vien distribuito qualche cosa anche alle madri povere di s. Simpliciano, di s. Marco, del Carmine, di s. Stefano e di s. Eustorgio che allattano e lavorano in casa.

Congregazione religiosa delle Suore Orsole-Marcelline.

Questa Congregazione possiede quattro collegi con locali ampi e giardini, uno a Vimercate, uno a Cernusco, due a Milano, uno in via degli Amedei e l'altro in Strada di Quadronno, ove risiede la *Superiora*. Vi sono perfettamente educate le fanciulle civili anche sordo-mute.

Pio Istituto delle Figlie della Carità.

(S. Michele alla Chiusa, N. 3847.)

Questa corporazione venne istituita nel 1823 dalla signora marchesa Maddalena di Canossa. Le Figlie della Carità, oltre all'assistenza che prestano negli Spedali, tengono scuole gratuite per le povere figlie, ed istruiscono le giovani del contado per farne maestre nei loro rispettivi paesi.

Pio Istituto delle Suore del Buon Pastore.

(Stradone s. Vittore. N. 2729.)

Istituito nel 1856 da alcune pie giovani assistite dalla marchesa del Carretto Suardo. Scopo dell'Istituzione è di raccogliere dal basso ceto le figlie traviate per povertà od altro sgraziato motivo. Le suore addette sono legate da voti semplici e temporanei.

Pio Istituto di Ricovero detto della B. V. Addolorata.

(Borgo di s. Croce, N. 3997.)

Figlio della Pia Unione. Educa le fanciulle ravvedute e derelitte per farne buone madri di famiglia o esperte cameriere. Le ricoverande debbon esser nubili e non

maggiori d'anni 20. Compiti gli anni 26 non vi possono più appartenere.

Pia fondazione Carcano.

Tale Causa Pia venne istituita con testamento 8 maggio 1621 colla fondazione di un monastero esistente già sull'area degli attuali Giardini Pubblici. Incamerati i beni ereditari nel 1784, e soppresso quindi il monastero, tutto cessò per un certo numero d'anni, finchè il passato governo, ad istanza degli Amministratori, assegnò la somma di lire 250,000 circa, coi cui redditi fornire educazione e doti alle fanciulle discendenti della famiglia sia per ramo diretto che indiretto, solo che fossero originarie delle provincie o di Milano o di Como.

L'annua somma disponibile, dedotto i pesi e le spese, è di lire 8923. 69.

Causa Pia Brusa.

Tale Causa Pia, istituita dal sac. Carlo Francesco Brusa con testamento olografo 10 marzo 1822 a favore degli orfani ed orfane miserabili della parrocchia di s. Lorenzo, ha per iscopo il loro ricovero nei rispettivi Orfanotrofi o presso persone di buoni costumi.

Colla convenzione 30 marzo 1825 fra gli esecutori testamentari del pio benefattore e l'Amministrazione degli Orfanotrofi fu determinato il ricovero in questi dei beneficandi verso il corrispettivo di L. 500 milanesi per cadauno. — Per adequato sono mantenuti annualmente quattro orfani e quattro orfane nominati sopra proposta del parroco *pro tempore* di detta parrocchia, degli Amministratori della Causa Pia fra quelli aventi i requisiti per essere accolti in detti Istituti, e con preferenza i figli e discendenti dei jugali Giovanni Mariani e Barbara Carrara. Al loro uscire dall'Orfanotrofio ricevono ancora, per supplire ai loro bisogni e per espressa disposizione del testatore, lire 100 di Milano per una sol volta e per cadauno.

Opera Pia dei Poveri Cronici nella Parrocchia di S. Maria alla Porta.

Istituita da Serafino Monza a beneficio dei poveri cronici della parrocchia, prescelti dal parroco *pro tempore*.
L'annua somma disponibile, dedotto i pesi e le spese, è di lire 4600.

Causa Pia Visconti Modrone.

Fondata prima dal marchese Alessandro Modrone con testamento 8 agosto 1645, ed effettivamente costituita dalla contessa Teresa Modrone con testamento 10 marzo 1711.
Consiste in *doti temporali* a favore delle ragazze che si maritano da lire 50 cadauna, stante al gran numero delle petenti, ed in *doti spirituali* a favore di nobili zitelle monacande. La somma annuale disponibile è di lire 64,000.
L'Amministrazione spetta alla famiglia ducale.

Causa Pia Crivelli.

Venne istituita dal nobile Francesco Crivelli con testamento 5 gennajo 1591, e consiste in assegni di educazione pei figli maschi, in elemosine e vitalizi, con prelazione ai discendenti della famiglia Crivelli, ed in doti a nubende povere.
La somma annualmente disponibile è di lire 11,000.

Legato Ranieri Girotti.

Istituito da Ranieri Girotti con testamento 7 ottobre 1825, consistente in doti da lire 350 cadauna a favore di povere ed oneste nubende nate e domiciliate in questa città, scelte dagli Amministratori testamentari e dal parroco dopo la loro morte.
L'annuale somma disposta è di lire 4,600, compreso il premio che si distribuisce per un concorso di belle arti.

Causa Pia del Sesto.

Fondata per testamento 16 novembre 1801 della signora donna Maria Walcarzely Cordova, marchesa de los Balbases, duchessa del Sesto.

L'annua rendita del patrimonio lasciato è di lire 31,500 passata all'Ospedale Maggiore di Milano perchè venga prestata una cura più lunga agli ammalati, nel dare un sussidio ai convalescenti, nell'estrarre fra le esposte un certo numero di figlie dell'età di 7 anni, che si crederanno atte a ricevere una proporzionata educazione fuori dell'Ospedale, e nell'accrescere il numero ed il salario alle nutrici degli esposti.

Causa Pia Galliani.

Stabilita da Galliani Giacinto con testamento 2 gennajo 1812, il quale lasciò lire 60,000 da convertirsi colle rendite in assegni annui a due sacerdoti per assistere alla cura d'anime della prepositura di s. Nazaro e della sussidiaria di s. Antonio, ed in elemosine ai poveri e doti a nubende di buoni costumi, abitanti sotto la detta prepositurale, fino alla completa erogazione della rendita.

Parrocò *pro tempore* di S. Nazaro = Amministratore.

Causa Pia Scotti Palazzi.

Fondata per testamento 25 luglio 1632 da Bernardino Palazzi a favore di poveri vergognosi, ed in annue doti per nubende dei due rami Palazzi e Scotti.

Perpetua rendita, lire 3000 circa.

Causa Pia Pirovano.

Con testamento 2 luglio 1700 Giuseppe Pirovano dispose la rendita del capitale di lire 27,455. 56 alla celebrazione di una messa quotidiana costituita in cappellania ed il rimanente in elemosine ai poveri e doti a ragazze di buona fama della parrocchia di s. Giovanni Laterano,

una metà a cura degli amministratori e l'altra dell'arciprete parroco del Duomo, quale successore al parroco di s. Giovanni Laterano.

Causa Pia d'Adda.

Per disposizione testamentaria 21 aprile 1808 il conte abate D. Ferdinando d'Adda assegnava l'annuo reddito di lire 52,051. 32 circa per doti, elemosine e medicinali ai poveri.

Non possono fruire di tale beneficenza che i comunisti di Arcore, Burago, Cavenago, Seguro, Segate, Settimo, Vighignolo e Vimercate nella provincia di Milano, e quelli d'Olgiate, Capiate e Villa di Valgreghentino nella provincia di Como.

Causa Pia Raschisi De-Gregori.

Causa istituita da Camilla Raschisi con testamento 23 giugno 1827, lasciando la somma di lire 9216, la cui rendita di lire 392 si distribuisce a cura del parroco *pro tempore* in elemosina ai poveri infermi della parrocchia di s. Ambrogio nel giorno in cui hanno ricevuto il ss. Viatico. Vi sono poi aggiunte altre istituzioni stabilite in vita dal fu monsignor Tosi, vescovo di Pavia, consistente nella distribuzione di combustibili e piccoli letti.

Causa Pia Silvestri Martelli.

Venne instituita da Geronimo Silvestri con testamento 1 agosto 1798 l'annua perpetua rendita di mil. lire 630 pei poveri della parrocchia di s. Francesco da Paola in Milano, compreso la spesa per una festa in onore della Beata Vergine.

Parroco *pro tempore* di s. Francesco da Paola = Amministratore.

Causa Pia del Ponte.

Rendita di lire 2520 da distribuirsi in sei doti annue a povere nubende della parrocchia di s. Babila in forza della disposizione testamentaria 31 agosto 1615 del fu Francesco del Ponte.

Causa Pia Gentili.

L'annua rendita di questa Pia Causa di lire 72 è erogata nella distribuzione di pane di frumento ai poveri della parrocchia di s. Alessandro nel 25 agosto d'ogni anno.

Parroco *pro tempore* di s. Alessandro = Amministratore.

Causa Pia Parea.

Istituita dal sacerdote Antonio Maria Parea con testamento 10 gennajo 1749. L'annua rendita di lire 130 serve al collocamento di povere figlie della parrocchia di s. Maria del Carmine a scelta di quel parroco *pro tempore.*

Causa Pia Blasio Parravicini.

La cui annua rendita di lire 694 è erogata nella celebrazione in perpetuo di tre anniversari, coll'intervento di 100 Stelline dietro compenso di lire 200, ed in elemosine ai poveri della parrocchia di s. Carlo, a dettame del parroco *pro tempore*

Opera Pia Molinari.

Colla rendita di ital. lire 200, l'amministratore dota annualmente figlie nubili povere di buoni costumi della nostra città.

Causa Pia Pizzi.

Con testamento 14 marzo 1595 il direttore Francesco Pizzi erogò la rendita di lire 4600, per lire 1400 in messe quotidiane, e lire 1800 in doti di lire 260 a povere zitelle di buona famiglia ed in elemosine.

Luogo Pio Bevagna.

Leopoldo Bevagna con testamento 1 agosto 1826 legava la di lui sostanza due terzi all'erezione di un Ospitale in questa città, oppure per un terzo in favore dei poveri di Milano, un altro terzo per quelli di Cornate e Porto, e l'ultimo in doti da mil. lire 50 cadauna, da distribuirsi a povere figlie dei suddetti due borghi. Il patrimonio è di circa lire 30,000, ed è applicato alla Casa di Salute in Milano.

Legato Puricelli.

Dovuto a Stefano Puricelli per suo testamento 21 settembre 1669. Il suo patrimonio ascende a circa lire 155,000 in un colla rendita di lire 7230, delle quali, dedotti alcuni pesi, gli avanzi costituiscono doti alle figlie nubende dipendenti dalla famiglia del testatore di milanesi lire 6000, ed in un legato all'Orfanotrofio Maschile in Milano di lire 160.

Monti di Pietà.

(*Principale* — Via del Monte di Pietà N. 1578.)
(*Figliale* — Via del Crocifisso N. 6.)

Questo pio Stabilimento, destinato a provvedere con pronte sovvenzioni in danaro ai pressanti bisogni dell'indigenza, ed a sottrarre la medesima dalle rovinose estorsioni dell'usura, venne fondato dalla liberalità dei cittadini milanesi nell'anno 1496 con sussidi di Lodovico Maria Sforza detto il *Moro*, duca di Milano, come da diploma 1.° luglio detto anno. Fu poscia arricchito con altre pie disposizioni, non che dalle elargizioni dell'imperatrice Maria Teresa e dell'imperatore Giuseppe II. Dopo le vicende del 1796 venne chiuso; poi riattivato verso la fine del 1804, ed indi sistemato con nuovo regolamento nel 20 giugno 1810. D'allora in poi ebbe progressivamente a ricevere sensibile estensione a sempre maggior vantaggio della numerosa concorrenza.

Anzi, per meglio provvedere al comodo di quella popolazione che trovasi troppo discosta dal detto Monte, l'11 luglio 1840 venne superiormente approvata, sotto le norme e i regolamenti del Monte principale, la instituzione di un *Monte figliale* in via del Crocifisso, il quale dipende dalla stessa Direzione.

Il Monte tiene di presente in giro pei pegni il capitale di L. 2,257,000 circa, cioè L. 323,000 per fondo proprio, L. 821,000 in capitali d'altri pii Stabilimenti, e L. 1,113,000 da privati, che il Monte medesimo riceve a mutuo contro interesse, a norma dei pròpri bisogni.

PII ISTITUTI

Pio Istituto Teatrale.

Attivato il primo gennajo 1829 per cura e mediante dono di un primo fondo del fu duca Visconti Modrone, serve per soccorrere il personale di servizio dei RR. Teatri, nel caso per effetto di malattia di qualche disgraziato emergente o di avanzata età si rendano inabili temporariamente o per sempre al servizio. Il fondo procede dal dono suddetto, dal legato Lichtenthal (1), dal prodotto di varie Accademie annuali, e dal piccolo tributo che si sono imposti gli ascritti.

Ha un'Amministrazione, un cancelliere, un ragioniere, un cassiere, un economo, un esattore, un medico ed un chirurgo. Tutti prestano gratuitamente l'opera loro.

Presso l'Amministrazione il corpo degli ascritti è rappresentato da una delegazione di nove membri.

Pio Istituto Filarmonico.

Erettosi in Milano fino dal 1783, sotto Giuseppe II.

È rappresentato da una delegazione di dieci individui, la metà dei quali si cambia ogni anno. Ha un cancelliere, un cassiere ed un controllore. È posto sotto la protezione e sorveglianza dei signori conte Renato Borromeo, marchese Antonio Busca Serbelloni e cav. Agostino de' Sopransi.

(1) Il dott. Pietro Lichtenthal con suo testamento 18 giugno 1853 lasciava a favore del Pio Istituto e della Causa Pia Filarmonica tutta la di lui biblioteca musicale.

Serve a soccorrere, in vecchiaia od allora che sono divenuti infermi, i professori d'orchestra dei RR. Teatri, le loro vedove ed orfani.

Non possono essere ascritti a questa Pia Instituzione se non artisti di musica nazionali, professori d'orchestra dei suddetti teatri.

Il fondo pe' soccorsi e pensioni deriva dal prodotto di quattro rappresentazioni, che si danno una per stagione nei ripetuti teatri.

Pio Istituto Tipografico.

(Piazza Borromeo, N. 2840.)

Sino dall'anno 1804, mercè un decreto del Ministero dell'interno del primo Regno d'Italia in data 13 giugno detto anno, attergato a una petizione di Giacomo Valdoni e Compagni, si creava in questa città un Pio Istituto Tipografico, cioè una società di lavoranti tipografi milanesi, nazionali ed esteri, esercenti l'arte tipografica in Milano, la qual società stabiliva per legge fondamentale di soccorrere giornalmente gl'infermi, quelli che involontariamente mancano di lavoro o che sono in legittimo modo inabilitati a lavorare.

A differenza di molti Istituti dello stesso genere, si è sempre questo distinto per la costante premura che ha dimostrato di non porgere i suoi soccorsi se non all'infortunio incolpabile, escludendo dal proprio seno chiunque colla oziosità o mal esempio avesse demeritato di appartenere ad una pia causa che ha il prezioso intento di rendere gli operaj assiduamente operosi e vicendevolmente cordiali.

A tal fine soglionsi eleggere del corpo stesso dei tipografi lavoranti alcuni che si assumono l'incarico di conciliare e pacificare ogni dissidenza, altri che sono delegati a visitare a domicilio gl'infermi, altri incaricati alle riscossioni mensili, ed altri infine al disempegno di mandati speciali.

Per essere ammesso a questo Sodalizio fa d'uopo aver esercitata l'arte tipografia ed esserne dichiarato lavo-

rante. Sonovi ammessi dagli anni 18 ai 42, pagando il contributo graduatorio secondo l'età dell'ammissione, cioè dalle ital. lire 1 alle 3 20 al mese, e la tassa d'ingresso dalle ital. lire 2 alle 12. Nè ciò basta, ma si esigono ancora guarantigie morali e la produzione delle fedi di esenzione da ogni imputazione criminale e politica.

I soccorsi vengono distribuiti in via di graduatoria a seconda degli anni di contributo come segue: ai disoccupati un soccorso giornaliero di ital. lire 1 10 ed ai malati lire 1 30, sempre però tanto questi che quelli siano da sei anni compiti soci attivi; ai cronici cent. 90 loro vita durante quando abbiano oltrepassato il dodicesimo anno di contributo. Una disposizione del piano prescrive qualche assegno giornaliero alle vedove e pupilli dei defunti consocj quando lo stato finanziario della Società lo comportasse.

Questa Istituzione è presentemente assistita da due Protettori, da un Notajo-Cancelliere, da tre Medici-Chirurghi e da un Ragioniere, i quali prestano la loro opera gratuitamente pel benessere delle medesima.

L'Amministrazione è affidata ad una Direzione composta di un direttore, di un vice-direttore e di tre delegati, e viene sussidiata da due segretarj, i quali tutti sono scelti tra i lavoranti tipografi componenti la Società stessa, e prestansi gratuitamente nel disimpegno delle rispettive incombenze.

La Società consta di circa 150 socj contribuenti attivi e circa 50 socj onorarj benefattori.

L'avvicendarsi dei tempi, l'esperienza e più ponderate riflessioni fecero sì che più volte venisse modificato il primitivo regolamento, finchè nell'anno 1850 si diede opera nuovamente a riordinarlo e rifonderlo, mercè le cure di una Commissione apposita, tolta dal seno della Società stessa, alla quale prestarono energica opera e consiglio il nobile Alessandro Porro ed il signor dottor Giulio Caimi, notajo-cancelliere dell'Istituto, ambedue socj onorarj benefattori. Esso venne definitivamente approvato nell'adunanza generale tenutasi nell'aprile 1851.

Parecchie peripezie ebbe a sopportare questo Con-

sorzio, e fuvvi un momento che dubitavasi di uno scioglimento, e di veder così distrutta l'opera di molti anni di sacrificj ed il più bel pensiero, quello della mutua assistenza; ma l'opera de'buoni sostenne il crollante edificio. Ora trovasi in tale stato da poterglisi con certezza pronosticare lunga vita.

Da varj anni la Società de' tipografi procedeva innanzi sovra un terreno ristretto e piuttosto arido, ed aveva bisogno di estendere e dilatare i proprj confini per accrescere il numero e la misura delle sue cotidiane beneficenze. Pensò quindi di aggiungere a quei filantropi che coll'opera, col consiglio, e spesse volte anche con largizioni, furono ad essa di non lieve giovamento e di nobile decoro, la classe speciale de' Soci onorarj benefattori.

Qualunque stimabile personaggio, proprietario tipografo o librajo, uomo di lettere, può ascriversi come Socio onorario benefattore, sborsando un annuale o mensile contributo, ovvero cooperando con largizioni o con qualunque altro speciale servigio alla prosperità dell' Istituto medesimo.

Quel generoso e magnanimo sentimento della beneficenza che fra noi conforta ogni giorno il dolore, che porge segrete ed efficaci consolazioni alle frequenti disgrazie del povero lavorante, che provvede ai bisogni dell'indigenza, è già accorso sollecito alla prima invocazione di questo nobile Istituto, verso cui tutti coloro che sono portati a far del bene dovrebbero mostrarsi inclinevoli.

Ed infatti, cospicui personaggi si ascrissero volonterosi per sostenere la pia causa colle loro elargizioni; alcuni scrittori di bella fama, fra cui singolarmente Tullio Dandolo e Giuseppe Sacchi, hanno fatto dono alla Società di opere letterarie e morali, il cui smercio ha accresciuto sensibilmente gli introiti, e per conseguenza i mezzi di soccorso; altri concorsero con donativi speciali, ed altri infine testarono non piccole somme, che portarono l' aumento del patromonio ad ital. L. 55,000 circa.

Teniamo quindi per fermo che il Pio Istituto Tipo-

grafico milanese, fatto maggiormente palese nelle sue forme e nel suo fine, nella protezione onde gli son cortesi molte generose e rispettabili persone della capitale, nel risultamento reale dei tanti sussidj da lui assegnati ogni anno per malattia, disoccupazione e per cronicità alla classe rispettabile ed onorata dei lavoranti tipografi, avrà quind'innanzi ancor più vantaggio con soscrizioni spontanee e con generose oblazioni.

Pio Istituto di Mutuo Soccorso pe' Maestri privati.

(Via di s. Vito al Carrobbio N. 25.)

Questo Istituto, lungamente reclamato dal bisogno d'una classe operosa, venne dal cav. professore Ignazio Cantù invocato dall'Autorità governativa nel febbrajo 1847. Ma i casi del 1848 e le posteriori eccezionalità ne impedirono l'effettuazione, finchè con dispaccio governativo del 22 maggio 1857 la Istituzione fu pienamente riconosciuta, e si dichiarò costituita col 1.° luglio successivo. Ogni privato maestro elementare, ginnasiale, di ragionieria, di scuole reali, di lingue, nonchè privati rettori e vice-rettori, vi sono ammessi come *soci ordinari* contribuendo L. 17. 8 italiane d'ingresso se all'atto che entrano hanno dai 25 ai 35 anni d'età, e il doppio se dai 35 ai 45, ultimo periodo utile per entrarvi. Ciascuno indistintamente paga poi italiane L. 20. 4 di annuale contributo.

Come *soci onorari con eventualità di soccorso* vi entrano anche i maestri e professori pubblici, che contribuiscono secondo le normali dei soci ordinari. Per *protettori* s'intendono quelli che contribuiscono it. L. 20. 4 all'anno, o L. 300 una volta tanto, senza diritto a soccorso. Dal corpo dei protettori sono tolti i *patroni*.

Anche le *direttrici* e le *maestre*, abilitate almeno per le tre classi elementari o per le lingue straniere, vi sono ammesse coi diritti dei maestri, meno l'eleggibilità alle cariche.

Le contribuzioni, i doni, i lasciti, ecc. dei primi tre anni sono ritenuti a formare il fondo sociale. Fino a

tutto dicembre 1859 questo fondo era già di L. 70,000 italiane e 920 i soci ordinarii inscritti.

Scorsi i primi tre anni, hanno diritto a sussidio vitalizio i soci ordinarii giudicati *permanentemente inabili all'esercizio della professione.* I sussidii sono stabiliti in L. 1 al giorno per chi conta meno di dodici anni di aggregazione alla Società; in L. 2 a chi ne conta dai 12 ai 16; in L. 3 a chi più di sedici. Gli aumenti o le diminuzioni che si potessero fare secondo lo stato della cassa sociale, saranno sempre colle stesse graduatorie.

Pio Istituto di Soccorso pei Medici e Chirurghi, loro vedove e figlie minorenni, residenti in Lombardia.

(Presidenza — Via del Durino.)

Ideata dal dottor cav. Giuseppe Ferrario, questa Società venne approvata con dispaccio 14 giugno 1844.

La Società ha per iscopo un ajuto scambievole nei casi di malattia, età avanzata, disgrazie non dipendenti da propria colpa, partecipando di tale beneficenza. Due qualità di Soci costituiscono il corpo dell'Istituto, *Soci effettivi,* che sono medici e chirurghi paganti l'annua quota di lire 12, non che la tassa d'ingresso di lire 20 e partecipi ai soccorsi della Società, e *Soci protettori* contribuenti come gli altri, ma che rinunciarono a fruire dei soccorsi.

Il patrimonio sociale, secondo l'ultimo rendiconto, ascende a lire 154,768,32, compreso un lascito del dottor Carlo Ampelio Calderini.

Le adunanze generali dei Soci si fanno al 20 gennajo ed al 20 luglio d'ogni anno.

Cassa di Mutuo Soccorso per gli Agenti di Cambio addetti alla Borsa di Milano.

Tale Istituzione solidamente formatasi nell'anno 1852 ha per iscopo di soccorrere gli ascritti nelle malattie ed impotenza di servizio, e dopo morte sussidiare le vedove, orfani e madri purchè vedove.

L'annuo contributo è di lire 30, e lire 100 per tassa d'*entrata.*

Pio Istituto dei Giardinieri.

(Corsia del Giardino N. 1160.)

Il dott. Francesco Peluso ha l'onore d'aver fondato questo Istituto nel 1841.

Se gli ascritti non hanno compiti i trent'anni pagano cinque lire all'anno e cinque all'atto dell'inscrizione; dopo tale età dieci lire.

Il diritto della Fiera dei Fiori a s. Foca spetta a questa pia associazione. Nei giorni festivi i Soci hanno scuola gratuita d'orticoltura.

Società di Mutuo Soccorso dei Commessi dei Negozianti.

(Orso-Olmetto N. 1625.)

Nacque questa Società nel 1851 al fine di *stabilire una Cassa di previdenza onde sovvenire ai bisogni* dei Commessi dei Negozianti, *delle loro vedove e dei loro orfani che si trovassero nelle circostanze di doverne profittare.*

La tassa d'*entrata* per quelli che si associarono all'aprirsi dell'Istituzione fu di austr. L. 24 se non ancor trentenni, di austr. L 36 se fra i trenta ed i quarant'anni, e di austr. L. 40 se piu provetti. Per gli individui ascritti dopo quattro anni della fondazione della Società, in ragione sempre dell'età, fu di austr. L. 32, 48, 56; e di 40, 60 e 70 dopo quest'epoca. Le circostanze che danno diritto al soccorso sono uguali a quelle di tutte le altre associazioni.

Società di Mutuo Soccorso per gli Artisti di Teatro.

Instituita l'anno 1860 1.° novembre, ed è ora sotto il patrocinio di S. M. il re d'Italia. Lo scopo di tale fondazione è di soccorrere gli artisti soci nei casi di malattia, convalescenza e cronicità, di dar loro una pensione vita durante, soccorrerne gli orfani e le vedove, e più dar premi d'incoraggiamento e lezioni gratuite a giovani di belle speranze in arte, anche non soci. Varie sono le classi delle contribuzioni costituite in *azioni* e proporzionale quindi il valore delle sovvenzioni.

Associazione Generale di Mutuo soccorso degli Operai di Milano ed uniti suburbi.

(Piazza di s. Marta.)

Liberata nel giugno 1859 la Lombardia dalla dominazione austriaca, alcuni benemeriti cittadini istituirono, d'accordo con alcuni operai di conosciuta probità, una *Associazione di mutuo soccorso fra gli artigiani.*

Il 31 ottobre 1859 si convocò una prima adunanza, a cui convennero oltre a duemila artefici d'ogni classe. Si formarono gli uffici provvisori, allo scopo di compilare lo Statuto ed attuare definitivamente l'*Associazione generale.*

In pochi mesi meglio di mille individui s'inscrissero come soci effettivi; ed un buon numero di cittadini distinti e facoltosi, compresevi le autorità governative e municipali cessate e presenti, parteciparono alla medesima coll'ascriversi soci perpetui, di modo che ha potuto fin dal 1.° gennajo 1860 essere attivata l'*Associazione generale di mutuo soccorso degli operai di Milano e suburbi.*

Lo scopo di questa Associazione è principalmente il mutuo soccorso pecuniario e morale nelle malattie, l'istruzione ed in generale il benessere materiale dei soci, loro vedove e figli, e l'ajuto nella vecchiaja od inabilità nel lavoro per accadute disgrazie.

La Società è composta di individui appartenenti a qualunque arte o mestiere, incominciando dalle arti belle e dotte infine al bracciante girovago, semprechè i soci che ne fanno parte siano di non dubbia probità e laboriosi.

Pia Istituzione pei lavoranti Cappellai di Milano.

(Cappuccio N. 2904.)

Lo scopo di questa pia Associazione è di soccorrere quei lavoranti che per malattia o altra disgrazia e quindi senza loro colpa sono privi di lavoro.

All' atto dell' ascrizione ogni socio paga L. 7 per tassa d' ingresso e L. 1, 76 mensili.

Non solo i nazionali godono di questo beneficio, ma anche gli esteri che, qui giunti, non trovano subito di occuparsi, e quelli che si trasferiscono altrove per migliorare la loro condizione.

Società di Mutuo soccorso del personale salariato d' Alberghi, Osterie e Trattorie.

(Via del Pesce, N. 8.)

Venne questa Società istituita al 1.° gennajo 1861 dopo una lunga aspettativa. Il fondo della Società consiste in un quadro, dono dell' esimio pittore Appiani, rappresentante la *Cena in Emaus*, del valore circa di L. 35,000 e di lire 5000 raccolte da contribuzioni volontarie prima della regolare formazione dello Statuto. Dessa è in corrispondenza con tutti gli Stati italiani.

Associazione di Mutuo soccorso dei Tappezzieri.

(Piazza del Teatro.)

Soci effettivi e benefattori di questa Società sono per la maggior parte i tappezzieri in carta e stoffa. Oltre ai soccorsi materiali, tende anche a diffondere la moralità, a penetrare gli operai nelle massime consorte al nuovo felice stato nazionale, e in proporzione ai mezzi dell' Associazione, fornire sussidi alle famiglie povere dei defunti Soci.

Altre Associazioni d' operai stanno costituendosi allo scopo tutte di migliorare la condizione di questa parte integrante della Società, di iniziarla a raggiungere quel grado d' incivilimento che richiedesi, perchè le altre nazioni vedano come gli Italiani seppero approfittare della tanta e sì lungamente propugnata Indipendenza.

SCIENZE ED ARTI

Uno dei paesi in cui, ad onta dei rivolgimenti politici e dell'oppressione straniera, siasi mantenuto vivo l'amore per le scienze e le arti, è certamente Milano. Ne addurremo in prova alcuni fatti e alcune istituzioni tra le più notabili, e innanzi tutto il famoso

R. Istituto Lombardo.

(Palazzo Brera N. 21.)

Lo scopo dell' Istituto è di promovere quegli studj che hanno immediata e principale influenza sulla prosperità e coltura scientifica del paese. Sono quindi oggetto delle cure e degli studj del R. Istituto tutte le scienze che tendono a promovere l' agricoltura, le arti ed il commercio, non meno che le lettere nel più lato senso della parola, siccome quelle che costituiscono il fondamento principale della più elevata coltura generale.

È composto di membri onorarj e membri effettivi, e di un numero considerevole di soci corrispondenti scelti tra i dotti italiani ed esteri.

Il suo presidente perpetuo è l'illustre Alessandro Manzoni. Pubblica ogni mese le proprie Memorie e i propri Atti; e fa una collezione di modelli, istrumenti e prodotti d'arte, e la tiene aperta al pubblico ogni giovedì. È raccolta nel Gabinetto tecnologico, e conta più di 300 modelli.

L'Istituto scambia le proprie pubblicazioni con 147 Accademie nazionali e straniere; e possiede 271 periodici esclusivamente scientifici, e che si estendono ad ogni ramo di scienza.

La sua biblioteca conta 30,000 volumi circa, con un aumento annuo di quasi 700 volumi.

Ogni anno, al 7 agosto, l'Istituto distribuisce premj all'agricoltura e all'industria, e premj scientifici del valore di L. 1500.

Ora l' Istituto Lombardo deliberò di proporre a sè ed al pubblico una sottoscrizione volontaria per comperare quanto rimane di manoscritti, strumenti e suppellettili scientifiche di Alessandro Volta, chè della memoria d'un tal Socio s' illustra. Questi preziosi cimeli della scienza sono tenuti ora in deposito presso l'Istituto in una delle sale del suo Gabinetto tecnologico, e v' hanno poco meno di 300 strumenti ed apparati quasi tutti servibili, senza contare i varj utensili e i minuti ordigni dei quali occorreva all' illustre nei suoi esperimenti. V' hanno anche tutte le Memorie manoscritte dettate dal Volta, le sue osservazioni, e una farragine di manoscritti corretti e postillati dal medesimo. È singolare l'autografo del re Federico II al Volta, in data di Postdam 16 settembre 1784..... Pieno di amor patrio è quello di Volta, ov' egli ricusa *di cangiare la sua Como colla magnifica Pietroburgo.*

La sottoscrizione è ben avviata; e l'Italia va lieta di provvedere così al decoro degli eredi di tanto nome, le cui condizioni li costringevano a vendere il corredo di apparati e manoscritti, che rappresentano il frutto del genio indagatore del Galileo del nostro secolo, e d'acquistare le reliquie che rendono splendida testimonianza del genio italiano.

Ecco i nomi dei membri dell' Istituto più celebri:

Volta, fisico.

Oriani, astronomo, direttore dell' Osservatorio astronomico.

Paletta, medico.

Scarpa, anatomico.

Monti, poeta.

Brugnatelli, fisico.

Cesaris, astronomo, direttore dell' Osservatorio astronomico.

Fontana Gregorio, celebre pe' suoi studj sui sonni letargici dei moscardini e sui veleni delle vipere.

Spallanzani Lazzaro, anatomico.

Rusconi, anatomico.

Morcelli, archeologo.

Fortis, geologo.

Brunacci, matematico.

Venturi, fisico.

Passeroni, poeta.

Pindemonte, letterato.

Mengotti, economista-politico.

Brocchi, geologo.

Castiglioni, archeologo, direttore dell'Accademia di Belle Arti.

Piazzi, astronomo.

Canova, scultore.

Bossi Luigi, pittore.

Appiani, pittore.

Litta conte Pompeo, autore delle *Famiglie illustri italiane.*

Grossi Tomaso, letterato.

Bordoni, matematico.

Belli, fisico.

Gherardini, filologo.

Presto verrà destinata l'antica chiesa di Brera pel collocamento del Museo archeologico, il quale si comporrà coi numerosi e preziosi oggetti già esistenti nel palazzo di Brera, e potrà arricchirsi dei molti che si vanno scoprendo, e che attualmente son dispersi, per mancanza appunto d'un Museo che li riunisca sotto custodia. Gli oggetti di antichità non edilizj, illustrati e coordinati nel proposto Museo, serviranno opportunamente tanto all'Accademia di belle arti, quanto all'Accademia scentifico-letteraria per la dottrina archeologica e per istruzione del pubblico.

La Biblioteca Nazionale di Brera conta 200,000 volumi. Cominciò a formarsi nel 1773 colla libreria del conte Carlo Pertusati, comprata dal Governo per la

somma di L. 240,000; vi fu trasportata quella della Casa professa di s. Fedele, e l'altra di s. Girolamo; nel 1778 vi fu unita una parte della libreria del celebre medico Alberto Haller di Berna. Inoltre la Biblioteca di Brera s'arricchì della piccola libreria del colonnello Baschiera, e d'una quantità di libri ch'erano duplicati nella Biblioteca dell'Università di Vienna, di quella del conte Firmian, e del cavalier Brambilla di Pavia. Nel 1784 la Biblioteca veniva accrescendosi per i libri delle corporazioni religiose che erano di mano in mano soppresse dal Governo. La libreria della Certosa di Pavia fornì i libri suoi di maggior lusso. Anche la generosità privata venne in sussidio di quella del Governo, ed il cardinale Angelo Maria Durini vi legò nel 1795 la sua libreria, e con decreto del 1788 venivale mandato un esemplare dei libri che si stampavano in Lombardia.

Dopo il 1815 venivano aggiunte la libreria dei Cistercensi di s. Ambrogio, quella del soppresso Collegio dei Dottori di Milano, la libreria di Francesco Melzi duca di Lodi, e le librerie dei corpi amministrativi e stabilimenti del primo Regno d'Italia, cioè del Consiglio di Stato, di tutti i ministeri, e quella del Collegio dei Paggi.

La dote annua venne ora stabilita a 10,000 lire.

Tali sono stati i modi e tali gli elementi con che la Biblioteca nazionale è nata e si è ingrandita.

Il nome di *Brera*, se a qualcheduno può essere ignota questa etimologia, è tradotto in bassa latinità per *Brayda*, e Brayda per conseguenza anche questo luogo di Brera. L'origine di questa parola, secondo il Ferrario nelle sue *Origines linguæ italicæ*, è derivata dalla voce *Praedium*, la quale per dialisi mutossi in *Praidum* e *Braidum*, d'onde *Breda* e *Brera*. L'Adelung nel suo Dizionario della lingua tedesca la deriva dalla voce tedesca *Breite*, che significa *larghezza*.

In questo luogo di Brera erano un tempo le case di Adalgiso Guercio, per cui questa Brera chiamossi anche *la casa* o *la Brera del Guercio*, le quali furono da lui donate agli Umiliati, e diventarono una prepositura di quella religione. Gli Umiliati trovavansi in possesso di

queste case sino dall'anno 1034. Ma soppressi questi religiosi nell'anno 1570, fu questa prepositura data in commenda al cardinale Gian Paolo Chiesa. San Carlo Borromeo ottenne dal cardinale commendatario la cessione delle case di questa prepositura, e diedela nel 1572 in possesso ai Gesuiti, i quali vi rimasero sino alla loro abolizione, seguita nel 1773.

V'hanno nel palazzo di Brera l'Accademia di Belle Arti che dà poco frutto, quantunque vi siano quindici scuole. Il Gabinetto numismatico con un ricco medagliere. Gaetano Cattaneo ne fu il fondatore, e il direttore Biondelli vi dà lezioni di geografia numismatica e archeologia. Possiede una biblioteca di 20,000 volumi.

V'ha l'Osservatorio astronomico con una scuola d'astronomia teorico-pratica, ed una raccolta di opere di matematica pura e applicata, Ora s'illustra del nome dell'ing. Giovanni Schiapparelli e dell'illustre Carlini.

Vi è un Orto botanico dipendente dall'Istituto tecnico, ove si raccolgono le piante più rinomate de'paesi caldi. È ordinato secondo Linneo e Jussieu.

Ateneo,

(Nel locale del R. Liceo di P. Nuova, strada ai Fate-bene-fratelli.)

La detta Accademia, sulla domanda del dott. Giuseppe Ferrario, appoggiata dal voto di altri ventisei studiosi, veniva fondata nel 1845 con un regolamento provvisorio, che poi, a tenore dell'esperienza, doveva essere modificato. Appena stabilito il governo nazionale, la Società convertì di fatto quel regolamento in uno statuto organico definitivo, e all'antica denominazione di *Accademia fisio-medico-statistica* ha sostituito quello di *Ateneo*, che si compone di membri effettivi e soci corrispondenti. I membri effettivi devono essere domiciliati in Milano, e non possono oltrepassare il numero di ses-

santa: i soci corrispondenti si eleggono fra i dotti nazionali e stranieri a numero indeterminato. L'Ateneo di Milano tiene due adunanze in ciascun mese, e pubblica i propri Atti.

Accademia Fisio-Medico-Statistica.

ANNO XVII DALLA FONDAZIONE.

(Via s. Tomaso N. 6.)

Quest'Accademia scientifica venne invocata dal medico dott. Giuseppe Ferrario il 19 gennajo 1844, ed autorizzata il 18 ottobre 1845, fu da lui attivata il 12 febbrajo dell'anno 1846, come consta da' suoi *Atti stampati.*

Avvenuto nell'estate 1859 il cambiamento politico della Lombardia, parecchi soci ordinari nell'agosto di quell'anno mutarono il nome dell'Accademia in quello di *Ateneo* con un nuovo Regolamento; ma il suddetto dottor Ferrario, fondatore e presidente onorario perpetuo d'essa Accademia, ed altri Soci ordinari, continuarono a mantenersi fedeli alla primitiva denominazione di *Accademia Fisio-Medico-Statistica,* serbandone lo spirito, lo scopo, le proprie norme fondamentali, e riempirono le lacune lasciate dai mancanti soci, colla nomina di nuovi illustri concittadini e dotti scienziati, sino al regolamentare numero di 60 soci *Ordinari,* oltre i *corrispondenti* e gli *Onorarii.*

Società Geologica.

(Palazzo di Brera.)

Costituitasi nel 1857 a cura dell'ingegnere Ambrogio Robiati, allo scopo di promuovere gli studj geologici nelle provincie lombardo-venete, ha poi esteso la sua sfera d'azione anche alle altre parti della Storia naturale e alle altre parti d'Italia. Conta in oggi cent'ottanta soci, fra i quali è compresa gran parte dei professori di storia naturale e dei naturalisti dell'Italia tutta.

Società italiana di Scienze Naturali.

(Liceo di s. Alessandro).

Costituitasi già da qualche anno per promuovere gli studj tutti della Storia naturale.

Conta 180 socj. La Società tiene ogni mese un'adunanza, in via provvisoria, nel R. Liceo di sant'Alessandro.

Associazione Pedagogica.

(Palazzo di Brera.)

L'Associazione Pedagogica venne istituita per opera di alcuni maestri comunali, allo scopo di migliorare l'educazione e l'istruzione, di stringere tra i pubblici e privati istruttori fratellevole unione; di promuovere particolarmente la convocazione di congressi pedagogici in tutt'Italia, onde imprimere nell'educazione un carattere altamente nazionale.

Essa tiene conferenze periodiche sopra temi pedagogici e didattici. Incoraggia la pubblicazione e la diffusione di buoni libri, e rende pubblici i propri atti col mezzo di un periodico.

L'Associazione è costituita di membri effettivi, di soci d'onore e di soci corrispondenti in numero indeterminato.

Ha una biblioteca circolante per uso de' propri soci.

Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri.

(Piazza de' Mercanti N. 3087.)

Questa Instituzione, fondata nel 1838 con offerte dei negozianti di Milano per promovere le arti utili in queste provincie, e tutelata e promossa con annuale contributo dalla Camera di Commercio, si propagò poi con generale soscrizione a tutte le classi. Nel 1841 essa fondò presso di sè una Commissione di chimica e una di meccanica; e nel 1843 una d'agricoltura e una di commercio, composta ciascuna di nove persone fra le più distinte in questi rami, e incaricate di fare le più op-

portune proposte e illuminare coi loro voti la Società. Nello stesso anno 1843 ebbe luogo la prima distribuzione di premi e sovvenzioni, diretta non solo ad incoraggiare gli autori di utili innovazioni o di studi sopra argomenti di pratica utilità, ma ben anche a dar lode ai capifabbrica agli operai d'ambo i sessi che si distinguessero per esemplare perizia e moralità. Si aperse pure nell'anno 1843 presso la Società un gabinetto di lettura.

Il presidente della Società, consigliere Enrico Mylius, colla donazione di un capitale cospicuo, fondava una Scuola di chimica, a cui per contributi della Società, per elargizioni dello stesso fondatore, e per doni di molti benemeriti concittadini si poterono ben presto aggiungere: un laboratorio chimico assai ricco; una collezione di preparati chimici, strumenti, disegni, modelli di apparati, e campioni di materie prime e di manifatture, rappresentanti i prodotti e processi industriali dei vari paesi, e formanti, nel complesso di molte migliaja di oggetti; nonche un prezioso museo industriale.

Le lezioni di chimica industriale ebbero principio col 26 febbrajo 1844 a cura del nobile prof. Antonio De Kramer, il quale nel seguente maggio trasferì nel locale della Società il suo dovizioso laboratorio affine di prevalersene nell'insegnamento senza abbandonare i particolari suoi studj, e salva la privata sua proprietà.

Nel 1845 si aggiunse al laboratorio chimico l'insegnamento pratico di alcuni allievi, e si instituì una Commissione per lo studio delle materie calcari che raccolse in paese, e analizzò varie calci idrauliche, marne ed altre sostanze estremamente utili e trascurate.

Nello stesso anno si apriva presso la Società una scuola pratica intorno alla tessitura della seta; un corso di fisica industriale ed uno di geometria e meccanica industriale. Col principio del 1848 aprivasi un corso di istrusione pratica intorno alle strade ferrate, ed estendevasi ella città di Como l'insegnamento sulla tessitura della seta.

Nel 1853 moriva l'egregio prof. Antonio De Kramer, esprimendo il desiderio che la ricca suppellettile del suo

laboratorio privato avesse a passare alla scuola di chimica, continuandosi la medesima nelle sue norme originarie; la sua famiglia affrettossi ad adempiere religiosamente un tal desiderio, ed ora le collezioni della Società sono per tal dono considerevolmente accresciute di apparati, modelli, campioni e libri attinenti alle applicazioni della chimica.

Al luogo del defunto De Kramer era chiamato, per sua stessa proposizione, il sig. Luigi Chiozza di Trieste; le lezioni di meccanica industriale, dopo l'ingegnere Giulio Sarti affidate al sig. Paolo Jacini, sospese per la morte di questo, vennero riprese dal prof. Guido Susani. Una cittadina sottoscrizione, che tocca alle L. 60,000, ha provveduto i mezzi per fondare il Gabinetto tecnologico di meccanica industriale, sull'esempio del Gabinetto della scuola di chimica.

Moriva nel 1854 il fondatore e presidente consigliere Enrico Mylius, il quale, alle cospicue donazioni già fatte in vita, aggiunse il generoso lascito di lire centomila, le cui rendite dovranno specialmente supplire ai bisogni dell'istituzione di chimica.

Col 25 novembre 1855 vennero riprese le lezioni di setificio, ossia la scuola pratica pei tessitori in seta, per opera del sig. Luigi Bossi, allievo del precedente maestro sig. Angelo Piazza.

Col 14 dicembre 1857 si aprì un nuovo corso di lezioni sulla geometria descrittiva con applicazione ai bisogni delle arti. Alla scuola di meccanica viene ora aggiunto uno speciale insegnamento pratico e di disegno di macchine, dove sono ammessi allievi sull'esempio di quanto è praticato per il laboratorio chimico.

Nel dicembre 1859 si iniziava dal sig. dott. Paolo Mantegazza un corso di lezioni sulla *igiene popolare*, e nel gennajo del 1861 un altro corso di letture *sopra alcune teorie fisiche* aprivasi alla studiosa gioventù dal sig. prof. Giovanni Cantoni.

La Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri è diretta da un Consiglio composto di ventiquattro membri, di cui dodici sono scelti dal seno della Camera di

Commercio, e dodici delegati dai soci eletti in adunanza generale. Essa è rappresentata da un presidente, due vice-presidenti e un relatore. La presidenza nomina i soci promotori sopra proposta di uno dei soci già inscritti: essi pagano un annuo contributo di ital. L. 24: hanno diritto di libero accesso al Gabinetto di lettura unito alla Società; hanno un posto distinto nelle lezioni serali, e concorrono col proprio voto a dirigere l'Istituzione in una generale adunanza dei soci che si tiene una volta all'anno a norma degli Statuti.

Sono ancor mantenute le Commissioni tecniche di agricoltura, di commercio, di chimica e di meccanica, le quali hanno per loro precipuo scopo quello di studiare le condizioni industriali del paese e propagare le utili cognizioni.

I corsi tanto di chimica che di meccanica sono biennali.

Alla scuola di chimica è aggiunto un preparatore assistente, che viene eletto tra gli allievi che hanno compiuto il corso nel laboratorio.

Il professore è dirigente dell'instituzione di chimica. Nel laboratorio chimico ha poi luogo ogni giorno l'istruzione pratica. Gli allievi del laboratorio sono o ammessi gratuitamente, o dietro un contributo di annue it. L. 249 per il consumo degli oggetti: il corso di istruzione pratica è pure biennale.

L'istruzione pratica della meccanica e del disegno di macchine ha luogo ogni giorno. Il corso vi è biennale, e per l'ammissione è duopo di presentare un'istanza alla presidenza della Società.

Per le lezioni di geometria descrittiva valgono norme analoghe a quelle per la Scuola di setificio. Il corso è triennale.

Un apposito regolamento dispone le norme per la iscrizione degli scolari ordinari e l'ammissione degli uditori. Anche questo corso di lezioni è biennale, come i precedenti.

Società Patriottica d'incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti.

(Via del Durino N. 22.)

La Società, istituita sino dall'anno 1807, ha per iscopo di promovere la coltura delle scienze, delle lettere e delle arti. A tale scopo essa trovasi provveduta d'una biblioteca di oltre dodicimila volumi; e con un annuo assegno di oltre it. L. 15,000, procurato dai contributi de' suoi soci, acquista le migliori opere nazionali e straniere, ha un gabinetto fornito di 120 e più giornali, provvede carte geografiche ed anche apparecchi scientifici per istituire esperimenti: assiste alla lettura di Memorie: pubblica i propri atti, ed elargisce premi d'incoraggiamento.

Essa si divide in varie sezioni a seconda degli studii speciali, a cui i vari soci si applicano. Le attuali sezioni della Società sono: la sezione economico-letteraria; la sezione tecnica; la lezione medica.

Le sale della Società si tengono aperte ogni giorno dalle ore nove antimeridiane alle undici pomeridiane. Possono i soci presentare alla Società i forastieri distinti che arrivano in Milano, i quali, con una lettera che loro rilascia il Consiglio d'amministrazione, hanno accesso alle sale di lettura per un mese continuo.

Società Agricola Lombarda di Corte del Palasio.

(Via di Borgonuovo N. 17.)

Questa Società venne fondata con un capitale di 3200 azioni di lire mille per ciascheduna, con lo scopo:

a) di acquistare, migliorare e coltivare un vasto latifondo dell'agro lodigiano, da cui prese il nome; *b*) di far servire la coltivazione intelligente ed economica di esso latifondo come insegnamento pratico per una scuola di agricoltura che si attiverà sopra di esso, dietro un piano fondamentale già prestabilito.

L'azienda del latifondo e quella dello stabilimento di

istruzione vennero distinte per modo che abbiano ciascheduna un intento ed una contabilità separata. La Società si propone di sovvenire allo Stabilimento una somma fino a 200,000 lire. Le operazioni della Società sono cominciate coll'11 novembre 1858; nel dicembre del medesimo anno è stato chiamato ed effettuato un primo versamento del 20 per 100 sulle azioni. Alle medesime è promesso un interesse del 4 per 100.

La Società ha un'amministrazione residente in Milano, e una direzione locale tenuta a Corte del Palasio.

Comizio Agrario di Milano e Circondario.

(Vicolo di s. Gio. in Conca N. 9.)

Nel 1848, con reale decreto, si costituiva in Torino un'associazione, la quale, avendo di mira di promovere l'industria agricola, si denominò Associazione Agraria degli Stati Sardi. Con reale decreto 9 ottobre 1853 S. M. approvava alcune modificazioni, che vennero introdotte nello Statuto organico di quella associazione.

A meglio raggiungere l'importante scopo pel quale si costituiva l'Associazione Agraria, oltre agli studj, ai premj che dispone ed ai congressi scientifici che d'anno in anno tiene nelle varie città, instituì inoltre altrettante diramazioni nelle provincie dello Stato, le quali presero il nome di Comizj agrarj colle denominazioni delle provincie alle quali appartengono.

Anche in Milano venne dalla direzione dell'Associazione Agraria di Torino promosso il Consorzio, e questo ha per mandato d'estendere la sua scientifica influenza per tutto il circondario milanese; pubblica i proprj Atti, tiene sedute mensili, imprende escursioni scientifiche, ec., ec., e tiensi in immediato rapporto colla Direzione centrale.

Società per le Belle Arti.

(Via di Giovasso N. 9.)

La Società per le Belle Arti venne istituita nell'anno 1844. Essa, mediante il contributo annuo di ital. lire 26, pagabile da ogni socio, raccoglie un fondo da erogarsi,

ad ogni ricorrenza della pubblica esposizione, nell'acquisto di un numero di oggetti d'arte proporzionato alla rendita disponibile, da esser poi distribuiti a sorte fra i soci.

In ogni borgata la Società procura di avere soci corrispondenti col titolo di *Soci promotori*, i quali sono incaricati di promovere e diffondere la Società.

Un mese prima dell'estrazione a sorte viene compilato l'elenco dei compartecipanti col numero delle probabilità competenti a ciascuno. Si procede all'estrazione a sorte mettendo in un'urna tutti i nomi dei compartecipanti: per quelli cui competono più probabilità si mettono altrettante schede portanti il loro nome; poi si estraggono tanti nomi quanti sono i premj, e i nomi usciti hanno il premio che viene loro destinato da una contemporanea estrazione a sorte dei premj stessi.

La Società sceglie tra'suoi membri una *Direzione* che la rappresenti, una *Commissione d'arte* ed una *Commissione di sorveglianza.*

La Commissione d'arte sceglie e compera gli oggetti d'arte: la sua scelta è libera affatto in qualunque ramo delle arti belle, escluse le copie, avendo per solo mira di promuovere l'incremento e lo studio dell'arte.

Società degli Artisti.

(Via de' Bigli N. 21.)

La Società degli Artisti, istituita fino dall'anno 1845 ha per iscopo di procurare un luogo per gli artisti e per gli amatori delle arti belle, a vicendevole istruzione e ricreazione. Apre le sue sale a concerti musicali, a quartetti istrumentali destinati specialmente a far gustare la musica classica. I pittori e dilettanti al disegno si riuniscono con particolare sottoscrizione in una sala ove fanno studii speciali di *disegno di costumi.*

Un'altra interna sottoscrizione produce un fondo con cui ogni anno si fa acquisto, o si dà commissione di lavori d'arte, che poi rimangono ad ornamento delle sale. Si fanno dagli artisti delle esposizioni delle loro opere, quando debbono essere spedite all'estero prima della pubblica mostra nel Palazzo nazionale.

Possono i soci presentare alla Società i forestieri distinti che arrivano in Milano, i quali, con una lettera che loro rilascia la Direzione, hanno accesso alle sale per un mese continuo.

La Società è rappresentata da una Direzione composta di un presidente, di due vicepresidenti, di un segretario e di dodici ispettori.

Associazione Accademica degli Scultori di Lombardia.

(Piazza Borromeo N. 5.)

Questa cittadina istituzione, sorta nel 21 giugno 1860 dagli scultori Lombardi, ha due distinti scopi: di giovare all'arte plastica ed a coloro che la esercitano. Ha quindi i caratteri d'un' Accademia e d'una Istituzione di mutuo soccorso. Si propone altresì di suggerire e progettare opere d'arte di lustro al paese, assume l'esecuzione di lavori scultorj che affida a' suoi addetti, riserbandosene la vigilanza ed il collaudo. Possono essere *membri effettivi* quegli scultori che da un decennio risiedono in Lombardia; *socj d'onore* chi ha merito presso il paese e l'arte; *socj benemeriti* chi ha giovato all'associazione.

R. Gabinetto Tecnologico.

(Nel Palazzo di Brera.)

Il R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti ha, come dicemmo, una collezione di macchine, modelli e disegni destinati specialmente all'istruzione degli artieri. Una Commissione di membri di esso Istituto soprintende alla sua sistemazione; e ad uno degli ufficiali ne è affidata l'immediata ispezione e la dimostrazione dei modelli e delle macchine. Il Gabinetto è aperto al pubblico tutti i giovedì non festivi, escluse le ferie autunnali, dal mezzodì alle tre pomeridiane.

Museo civico di storia naturale.

(Via della Maddalena al Cerchio, N. 3430.)

Questo pubblico Stabilimento, provvisoriamente collocato nel locale civico in via della Maddalena al Cerchio N. 3430, contiene tutte le ricche collezioni

fatte dal defunto milanese nobile Giuseppe De-Cristoforis in società col professore sig. Giorgio Jan, acquistate dal Municipio, oltre quelle aggiunte posteriormente, sia per nuove compere fatte dal medesimo, sia per private donazioni.

R. Gabinetto Numismatico e Libreria analoga.

(Nel Palazzo di Brera.)

Dal locale della Zecca, ove ebbe principio nell'anno 1803, e fu organizzato in gabinetto reale delle medaglie nell'anno 1808, fu trasferito nel regio Palazzo delle scienze ed arti nell'anno 1817. Arricchito di tutto ciò che si riferisce alla classe antica e moderna, e corredato d'una scelta e doviziosa libreria analoga, trovasi aperto allo studio degli intelligenti.

L'orario e le discipline della regia Biblioteca sono comuni al Gabinetto numismatico (Decreto 6 maggio 1808. — Decreto 22 gennajo 1817).

Il conte Ottavio Castiglioni coll'opera da esso pubblicata coi tipi della Regia Stamperia sulle monete antiche degli Arabi, illustrò quest'importante Stabilimento.

Biblioteca Ambrosiana.

(Piazza di s. Sepolcro.)

È essa aperta tutti i giorni non festivi dai primi di maggio a tutto settembre dalle dieci ant. alle tre pom., meno le feste di precetto ecclesiastico; il giorno natalizio di Sua Maestà; l'ultima settimana di carnevale; dal mercoledì della settimana santa al giovedì dopo Pasqua inclusivamente; quello del 3 maggio; i giorni delle litanie maggiori ed ambrosiane; le ferie autunnali dal primo settembre sino all'11 novembre inclusivamente.

La Biblioteca Ambrosiana fu instituita e dotata di fondi dal cardinale Federico Borromeo nell'anno 1609. Vi si unì una Pinacoteca in lavori di pittura, disegni e scultura i più belli di que'tempi.

I bibliotecarj o dottori si occupano nell'illustrare e pubblicare i manoscritti della Biblioteca, e in altre leterarie produzioni.

Il barone Pietro Custodi legò a questa Biblioteca la propria libreria, formata specialmente di opere di economia pubblica, onde arricchirla anche in questa classe.

Altri legati pecuniarj abilitarono gli Amministratori a fare acquisto di una parte dell'attiguo locale erariale, già soppressa chiesa della Rosa, e ad adattarlo con ingente spesa in ampliazione dello Stabilimento e per collocarvi in ispecie la Pinacoteca.

Gli oggetti più preziosi che vi si trovano sono: le antichità giudaiche di Giuseppe ebreo, tradotte in latino da Ruffino, preziosissimo volume in papiro; il Virgilio che appartenne al Petrarca, con note scritte di sua mano relative a madonna Laura, con miniature del Menini; il codice atlantico di Leonardo da Vinci, donato dal conte Galeazzo Arconati; il prezioso cartone originale della scuola di Atene del Vaticano, fatto da Raffaello per quella sua immortale opera a fresco; diversi quadri del Luini, di Michelangelo, di Leonardo da Vinci, d'Alberto Duro, di Andrea del Sarto e di altri valenti.

Presso la Biblioteca Ambrosiana trovasi in deposito da rimanervi perpetuamente una raccolta di monete milanesi con somma cura riunita dal fu conte cavaliere Luigi Castiglioni, e disposta in legato a favore della città di Milano.

La detta raccolta è, al dire dei signori Conservatori della Biblioteca, preziosissima; ed a giudizio del chiarissimo professore signor Gaetano Cattaneo, è da ritenarsi più ricca di quella del distinto gabinetto di Brera e di quant'altre esistono in Milano e fuori, specialmente parlando delle monete degli Sforza.

R. Conservatorio di musica.

(Locale della Passione.)

Venne fondato nel 1808 a convitto, e ridotto a liceo musicale nel 1855 allo scopo di provvedere i teatri di buoni artisti.

Vi sono sedici piazze gratuite per maschi, ed otto per femmine.

Già parecchi maestri, usciti da questo Istituto, sali-

rono in rinomanza e per composizioni, e per metodi d'istruzione; e se scarsi furono finora, non si sa per quale combinazione, i tenori ed i bassi, molte all' opposto sono le virtuose che, in esso allevate, percorrono i teatri d'Europa con brillante successo.

Tra i professori d'orchestra nei regi teatri molti ve ne sono che uscirono dal Conservatorio.

Nel mese di settembre di ogni anno ha luogo la solenne distribuzione dei premj alle allieve ed agli allievi che più si distinsero nei loro rispettivi esercizj, e dietro replicato saggio dei loro progressi. La cerimonia viene eseguita dal Prefetto.

R. Istituto Veterinario.

(Locale di santa Francesca fuori di Porta Venezia.)

Venne istituito col decreto 15 maggio 1807, ed in seguito confermato ed ampliato con nuovo stabile ordinamento allo scopo principale di meglio provvedere alla conservazione del cavallo, il più utile ed interessante degli animali che sono adoperati nei bisogni sociali, e che serve sì mirabilmente al lusso, ai piaceri, all'agricoltura, al commercio, alla navigazione, alla guerra, ed il quale morendo non cessa di esser utile, provvedendo colla propria pelle ad uno de' più indispensabili bisogni dell'uomo.

Come scolari straordinarj per frequentare i varj corsi di studio sono ammessi i signori ufficiali dell'esercito, i cavallerizzi, gli economi rurali, cacciatori, i pastori e gli esaminatori delle bestie e delle carni da macello.

Vi è annesso uno *Spedale apposito* per cura degli animali infermi, diviso in particolari stalle per cavalli, per le bestie bovine, per le pecore, per le capre e pei cani. Le spese di cura e mantenimento sono pagate a tariffa.

Merita particolare menzione il grandioso e ricco museo di cui lo Stabilimento è provveduto, e che serve all'istruzione degli allievi. Esso è fornito di scheletri completi non solo del cavallo, ma di varj altri animali, e di tutti i pezzi di cadauno più necessarj per lo stu-

dio dell'anatomia, non che di tutti gli stromenti e ferri chirurgici raccolti colla massima diligenza.

Come *Spedale veterinario* questo Istituto è l' unico luogo privilegiato per la città e Corpi Santi di Milano, in cui si possano curare cavalli e gli altri animali sunnominati.

In esso si fanno consulte per cavalli ammalati, e giudizj sul loro valore e qualità, non che ferrature ed altre operazioni.

Le ordinazioni per qualunque animale ammalato che vien presentato, sono fatte *gratis*. I rimedj però vengono somministrati ai prezzi in corso dell'officina farmaceutica dell'Istituto.

Grazie ai progressi dell'arte, dacchè questo Istituto è attivato in Milano, le altre città e molti comuni della Lombardia sono provveduti a quest'ora di abili veterinarj.

In ciascun distretto esiste un veterinario approvato, con facoltà a più comuni riuniti di corrispondergli a titolo di semplice residenza un tenue emolumento.

Accademia Scientifico-Letteraria.

(Lungo il Naviglio di P. Nuova N. 773.)

Quest' Istituto, fondato colla legge 13 novembre 1859, fu inaugurato già dal Ministro dell'istruzione pubblica comm. Mamiani il giorno 15 gennajo 1861.

Vi si danno gli insegnamenti proprii della facoltà di filosofia e lettere delle altre Università dello Stato.

Vi fanno parte le cattedre già esistenti in Milano. 1.° d' Astronomia presso l'Osservatorio astronomico; 2.° d' Archeologia e Numismatico presso il Gabinetto numismatico; 3.° di Paleografia e Diplomatica presso i RR. Archivi; 4.° di Contabilità dello Stato già annessa alla facoltà giuridica dell'Università di Pavia.

R. Scuola di Paleografia e di Diplomatica.

(Situata in una delle Aule della R. Direzione generale degli Archivi.)

Questa scuola, stata appositamente istituita fino dall'anno 1842, ed ora assistita da parte del R. Erario di un' apposita annua dotazione per l' acquisto di oppor-

tune opere scentifiche, è aperta anche al pubblico nei giorni di martedì e venerdì non festivi dalle ore 10 alle 11 e mezzo antimeridiane dal mese di novembre a tutto febbraio, e dalle 9 alle 10 e mezzo in seguito.

Le materie che vi si insegnano sono quelle che riguardano la storia, la classificazione e le varietà delle scritture degli andati secoli, non che le regole per interpretare, apprezzare e giudicare i documenti, massime cancellereschi e notarili.

Essa scuola serve pure agli amatori di cose patrie, quale *Aula di studio*, per esaminarvi e consultarvi i documenti d'archivio.

Scuola di Declamazione e Pronuncia.

(Nel Palazzo di Brera N. 21.)

Le lezioni si danno: per gli studenti dei Licei e degli Istituti, nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 10 al mezzogiorno; per gli esterni, negli altri giorni della settimana dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. La scuola è divisa in tre parti: *declamazione oratoria, accademica* e *drammatica*.

R. Scuola d'Ostetricia

NELL'OSPIZIO DI SANTA CATERINA ALLA RUOTA

(Lungo il Naviglio dell'Ospitale N. 4627.)

Vi s'istruiscono alcune figlie del Luogo Pio degli esposti, ed altre donne che aspirano alla professione di levatrice, destinate e mantenute anco dei Comuni, essendo in facoltà di questa scuola il concedere l'abilitazione all'esercizio della professione suddetta istessamente come si pratica dalla R. Università di Pavia.

Collegio Reale delle Fanciulle.

(Piazza Cavour.)

In questo Stabilimento, fondato con decreto 19 settembre 1808 da Napoleone I, si somministra una completa e distinta educazione femminile.

Il numero normale delle allieve è di 80, su cui sono

stabilite 24 piazze gratuite a vantaggio delle figlie di ufficiali di terra e di mare, e di impiegati resisi benemeriti allo Stato. Questo R. Collegio è più comunemente conosciuto per *Collegio di san Filippo*, dall'ex convento di quel nome, ove, innanzi al 1848, esso aveva stanza.

Convitto Nazionale.

(Strada Fate-bene-fratelli N. 4.)

Il Collegio Longoni fu fondato con testamento di Pietro Antonio Longoni nel 1613 per l'educazione dei giovani nobili, e nel 1775 riunito al Collegio di Porta Nuova istituito da s. Carlo Borromeo. Nel 1796 la Repubblica Cisalpina volle aperto il Collegio ad ogni ceto di persone, e con decreto vicereale del 22 giugno 1845 ne venne affidata la cura ai PP. Barnabiti, salvo all'Autorità sovrana il disporre altrimenti ove fosse del caso. Infine poi, con decreto 24 settembre anno scorso, S. M. Vittorio Emanuele tolse l'incarico ai PP. Barnabiti, mutando il Collegio Longoni in un Convitto Nazionale, con regolamento nuovo ed un corso d'insegnamento anche scientifico e più adatto ai giorni dell'oggi.

Civico Collegio Calchi-Taeggi.

(Borgo Porta Vigentina N, 19.)

Il Collegio Calchi-Taeggi, la cui origine rimonta all'anno 1550 circa, è composto di due pie fondazioni che hanno per fine l'istruzione dei giovani in questa città. I fondatori vollero che l'amministrazione spettasse ad una Deputazione dietro istanza della nostra città, e fu da Pavia, ove era stato traslocato, restituito il Collegio Calchi e unito al Taeggi come da convenzione 6 novembre 1795.

Siccome poi in una nota del 9 settembre 1804 del ministro dell'Interno risulta rivocabile a grado del Governo la destinazione degli Amministratori del Collegio, e di più non essendo soddisfatta l'autorità dell'istruzione compartita agli alunni, S. M. con decreto 19 settembre 1861 sciolse la Deputazione amministrativa del Col-

legio Calchi-Taeggi, trasferendone l'amministrazione dei beni alla Giunta Municipale sotto la sorveglianza del Governo, a condizione che venisse riordinato con un Convitto, un Ginnasio ed un Liceo, sul modello di quelli dello Stato.

Collegio Militare.

(Borgo S. Celso N. 17.)

Istituito con R. decreto 26 agosto 1859. Siccome di educazione e d'istruzione secondaria militare, riceve giovani uscenti dai pubblici corsi elementari nello scopo essenziale di fornire loro l'educazione e l'istruzione necessaria per poter proseguire nella Regia Accademia militare gli studi superiori. Il corso d'istruzione è ripartito in cinque anni, durante i quali l'educazione religiosa, civile e militare è convenientemente sviluppata. L'annua pensione è di L. 600, non comprese le spese di corredo, di libri, ecc., ecc. V'hanno 140 mezze pensioni, le quali sono a vantaggio di figli di ufficiali, o di funzionarii delle varie amministrazioni, i quali versino in ristrettezze di fortuna; di giovani i cui padri siano morti in servizio della patria, o passati in ritiro per infermità dipendenti da cause di servizio.

Convitto delle Allieve Maestre annesso alla Regia Scuola Normale.

(Borgo Magenta, N. 9.)

Sulle norme dei convitti per le Allieve Maestre già esistenti a Torino e a Genova, venne nell'anno 1860 aperto questo Convitto allo scopo di rendere, anco da noi, più efficace l'istruzione alle allieve maestre coll'impartire loro un'educazione a seconda dei tempi, e fornire a quelle che non hanno domicilio in Milano sicuro asilo. Parte delle allieve sono mantenute dal Governo, parte dalla Provincia e parte a proprie spese. Oltre le allieve della Provincia di Milano vi si ammettono alcune di quelle di Pavia.

Il locale e il materiale non scientifico è a carico del Comune.

AVVERTIMENTO AL FORESTIERE

Chiunque sia attratto a Milano dal bisogno di sbrigare i propri affari, dimentica presto i comodi e gli agi del suo domicilio, trovando negli alberghi e nelle locande di Milano alloggio e trattamento confacente alla sua condizione qualunque essa siasi. In nessun albergo si penuria di mezzi accessorj. Buone vetture, legni di piazza e destri servitori sono al minimo cenno a vostra disposizione. Il banchiere, il negoziante, l'amico, cui siete raccomandato, vi servono di guida. Le autorità di qualunque grado sono accessibili in ispecie al forestiere. Anche mancando di protezioni e di raccomandazioni, non avete nulla a temere pel buon esito dei vostri affari, se la giustizia e il buon diritto vi assistono.

Il Sindaco riceve in udienza particolare ogni settimana. Per essere ammesso a queste udienze bisogna farsi inscrivere in apposito registro. Per affari d'urgenza riceve tutti i giorni.

Le evasioni alle suppliche od ai reclami che si presentano al protocollo generale, si ricevono per mezzo della divisione a cui l'affare appartiene.

Al Prefetto si ricorre, sia direttamente, sia col mezzo delle autorità locali, per tutto ciò che concerne alla amministrazione politica. L'esito delle suppliche e delle dimande o reclami contro le decisioni delle Autorità subalterne si conosce o col mezzo della Prefettura stessa, o delle Autorità locali da cui il ricorso è partito.

Il Prefetto dà udienza in determinati giorni della settimana.

Pell'uopo di rinvenire persone, di cui s'ignora il domicilio, se ne fa ricerca all' ufficio del ruolo di popolazione (*Anagrafe*) esistente provvisoriamente presso la R. Questura provinciale. Il ruolo suddetto si rettifica ogni anno.

Il cittadino, in caso di doversi recare all' estero, riceve il passaporto dal R. Prefetto, a cui deve presentare domanda munita del *null' osta* da parte dell' ufficio di Questura del proprio mandamento. Riporta inoltre il *visto* del *Consolato residente in Milano* della *nazione* presso la quale il viaggiatore intende recarsi.

Pell' interno del Regno è sufficente un passaporto che si rilascia a nome del Sindaco dall'ufficio d'Anagrafe.

In commercio, la lealtà e la precisione sono il tipo del banchiere e dell' accreditato negoziante di Milano. In una mattina percorrete i principali banchi, i principali negozi, empori e magazzini di merci e manifatture. Mediatori espertissimi, commissionarj attivi e probi vi assistono. Spedizionieri e condotte celeri servono col massimo impegno a' vostri bisogni.

Avete causa in giudizio? giureconsulti ed avvocati probi, illuminati ed attivi, vi conducono nel tempio di Astrea e vi assistono. Nella procedura non avete a temere sorprese. Tutto vi è dato di vedere e di conoscere. La giustizia non vi abbandona in qualsiasi controversia.

Se i vostri affari hanno legami con altre piazze, in poche ore, colle vie ferrate o colle diligenze voi potete velocemente recarvi nelle principali città.

SUL MODO DI VIVERE

I nostri buoni antenati si accontentavano di avere ogni mattina per companatico a colazione un pezzetto di formaggio, o poche frutta. Ciò bastava, poichè, pranzando dal mezzogiorno alle due, si facevano quattro pasti al dì. Quella buona gente non desiderava che un bicchier di vino generoso, non conoscendo il caffè, la cioccolata, i gelati, le conserve. Ubbriacandosi qual-

che volta, essa non credeva di offendere la decenza. Sarebbe però stata una vera vergogna il bevere eccessivamente. Da sessant'anni, dacchè si sono singolarmente moltiplicate le persone d'affari e di negozj, tutto è cambiato nella maniera di vivere. Si pranza solamente nei borghi a due ore, per cenare alla sera alle nove. Nella civile società non si fa che un solo pasto d'etichetta, dalle cinque alle sei ore di sera. A questi soli pranzi intervengono invitati e forestieri. Per tener in forza lo stomaco si prende alla mattina una tazza di cioccolata o una di caffè alla crema. A mezzogiorno in famiglia od al caffè si asciolve con salati, vivande fredde o calde e caffè. Alle cinque si pranza. Dopo aver passato più ore agli spettacoli o in altri divertimenti, si termina la sera con una piccola cena, alla quale d'ordinario in famiglia non intervengono che e donne.

Ne' tempi scorsi i forestieri non trovavano nelle grandi città che tavole rotonde servite ad ore fisse. I soliti concorrenti si affrettavano a divorare le pietanze prima che le persone non istruite della loro ghiottoneria avessero potuto soddisfare al più modesto appetito. Guai a colui che mancava all'ora della tavola. Una *bavarese* e poco pane formavano fino al giorno susseguente la di lui risorsa, a meno che non si gettasse sopra qualche povero pollo abbrustolito nelle botteghe da treccone.

Un abile cuoco formò nel 1765 in Parigi il progetto di liberare il pubblico da una sì dura schiavitù. Sull'ingresso d'una gran sala, nella quale non serviva che dei brodi, dei capponi a lesso e delle ova fritte, per non violare i privilegi dei venditori patentati di carni arrostite, affisse questa iscrizione: *Venite ad me omnes, qui stomacho laboratis, et ego restaurabo vos.* Tutti gli affamati capirono perfettamente quell'iscrizione, il cui linguaggio era per essi di una estrema facilità. Le sue sale furono tosto in tutte le ore zeppe di accorrenti: fece fortuna e trovò molti imitatori.

Sul finire del secolo passato il sistema delle trattorie si dilatò anche in Italia. A Milano ve ne sono ora di ogni classe, e per ogni ceto di persone, cittadini e forestieri.

VENDITA DI COMMESTIBILI.

Il gastronomo il più incontentabile può soddisfare ai più stravaganti gusti con quanto nelle botteghe de' principali salumieri e sui nostri mercati troverà di nostrale e di straniero. Il talento, anche in questo ramo di industria, ha saputo riunire tutto ciò che può lusingare il palato più delicato. La cucina milanese, sostenuta da ottime carni fresche, da pollame squisito, dal migliore selvaggiume, da ogni sorta di pesci di mare, d'acqua dolce e da ogni sorta di frutti e di salati forestieri e dei prodotti del suolo il più ubertoso, si presta alla più estesa capacità del cuoco nelle manipolazioni per soddisfare anche al gusto d'ogni nazione. Non v'ha forestiere d'ogni grado, d'ogni nazione, che parta da Milano, lagnandosi del modo con cui sarà stato trattato negli alberghi e nelle trattorie.

VESTIARIO.

Arrivate a Milano. Vi prende la voglia di sagrificare alla moda gli abiti portati nel vostro paese? Chiamate un sartore di grido: in 24 ore il vostro costume è riformato. Questa prontezza, il taglio di ultimo gusto, le stoffe, almeno in apparenza bellissime, vi costeranno un po' caro. Volete economizzare il vostro denaro? Entrate in una bottega da mercante sartore d'abiti, e in mezz'ora uscite vestito in nuovo da capo a piedi, e a metà prezzo.

Fissate il vostro soggiorno in Milano? Per L. 300, oppure 600, o infine 900 all'anno, vi sarà mantenuto il vestiario, le cravatte, ecc., col cambio di tutte le stagioni, e la retrocessione di tutti gli effetti sostituiti. Vi manca il cappello nuovo? entrate in una bottega da cappellajo e lo avrete per L. 10, che cambierete però

ogni volta che avrete la dabbenaggine di lasciarvi sorprendere in istrada dalla pioggia senz'ombrello.

Niente di più difficile, che di distinguere in una grande e ricca città la condizione di ognuno dal vestito. Gli uomini di affari, e chiunque prestando l'opera propria al pubblico ha bisogno d'imporre, d'inspirare rispetto e confidenza, adottano il costume più proprio a servir loro di passaporto nella società, e fra tutti i ceti. In tal modo nascondonsi le apparenze esteriori della condizione agli occhi dei meno avveduti. L'uomo più rispettabile pe' suoi talenti, il più dovizioso è soventi quello il cui abito è il più modesto. Il forestiere ben di rado potrà apprezzare giustamente al suo aspetto l'uomo di cui ha bisogno, di cui va in traccia; egli ha d'uopo di essere raccomandato, di essere diretto. Nel procurarsi guida e consiglio non deve mai temere di eccedere in cortesia, di rendersi importuno. Queste precauzioni varranno a procurargli la stima delle persone oneste e di garbo, ed un utile e sicuro istradamento al trattare i proprj affari. Banchieri, negozianti, commissionarj gli offriranno i loro consigli, l'opera loro nel guidarlo alla borsa, al foro, all'autorità.

Per vivere a proprio piacere, secondo i propri mezzi e con vantaggio, è d'uopo stabilirsi nelle località più polite, più convenienti ai propri affari, alle proprie relazioni e comode per godere dei piaceri ai quali si inclina. Dalla scelta di ciò, dipende ordinariamente l'esito, il frutto e la soddisfazione di un viaggio.

È facile stabilirsi momentaneamente nel modo più convenevole. Cento e più alberghi, locande, osterie, case mobigliate offrono in Milano ai principi, ai ricchi, ai negozianti, ai privati, magnifici alloggi nel centro della città e degli affari; delle tranquille dimore al pacifico provinciale, delle comode stanze ai mercanti. In tutti i suddetti Stabilimenti il servizio è fatto con zelo, attenzione, prontezza e proprietà. Basta intendersi nel prezzo, e nel resto tutto è garbo e gentilezza. Vi si paga l'alloggio a mese, a settimana, a giornata. Il prezzo è regolato secondo la località dell'albergo, della locanda, dell'alloggio, e secondo la qualità dell'appartamento,

dell'eleganza dei mobili e dell'affluenza dei forestieri; senza mai contare nel prezzo dell'alloggio, il fuoco e i lumi.

Colui che vuole economizzare il denaro durante il suo soggiorno di qualche mese in città può alloggiare in un modo più economico, ma meno comodo, prendendo alloggio nelle case private. Si può anche convenirsi per assidersi alla tavola de' proprietarj.

In ogni modo però il prezzo degli alloggi, anche nei primarj alberghi, non è eccessivo, comunque il servigio vi sia fatto con molta decenza e puntualità. In tutti i principali alberghi vi sono interpreti, almeno per le lingue francese, inglese e tedesca, e vi sono camerieri che fanno risparmiare l'interprete, parlando il francese, il tedesco, e in qualche albergo anche l'inglese ed il russo. Non mancano servitori di piazza destri ed intelligenti a comodo del forestiere di qualsiasi grado, che si pagano a mese, a settimana ed a giornata, e non più ordinariamente di tre lire al giorno. Dell'opera de'medesimi il commerciante in ispecie ed il commissionario hanno d'uopo per alcuni giorni almeno per farsi guidare nella esecuzione dei loro incarichi, nello sbrigo dei loro affari dai banchieri e negozianti cui sono raccomandati.

Il commerciante, il commissionario, il viaggiatore per conto, il privato che viaggia per diporto, il viaggiatore di passaggio, lo studente che percorre l'Italia per istruirsi, e qualsiasi persona d'affari che sappia approfittare dei vantaggi e dei comodi de' quali la città è doviziosamente provveduta, non avrà certo, come si disse, a rimpiangere gli agi della propria casa.

Comodo è anche pel forestiere il servizio de' caffè, ove a tutte le ore del giorno e della notte può ristorarsi. Le colazioni all'uso del paese di caffè con latte o fior di latte, di thè, di cioccolata, di *bavarese*, costano pochi contesimi. Le colazioni *à la forchette* economiche nei caffè fanno risparmiare a tanti che economizzano il loro denaro, il pranzo, cui sostituiscono una piccola cena dopo gli spettacoli teatrali.

Riposatosi il forestiere dalle cure degli affari durante

il pranzo, e ristoratosi, il suo pensiero rivolge al modo con cui passerà la sera. Dove meglio che ne' vaghi e interessanti nostri teatri? Colla spesa di tre lire italiane si è ammesso al primo spettacolo teatrale che possasi godere in Italia, d'opera seria e di balli, con attori di canto e mimi di *cartello*, e con decorazioni sceniche che inutilmente cercherebbonsi in altre città anche delle principali d'Italia e d'oltremonti. Amate la musica e la mimica e dovete soggiornare in Milano per più mesi? potete procurarvi lo stesso divertimento per pochi centesimi per sera, abbonandovi a stagione agli spettacoli di detto teatro. Vi annoia la musica e amate a preferenza il teatro comico? avete in tutto l'anno aperto il campo alle serate di una valente drammatica compagnia. In tal modo il forestiere passa le sere, evitando la spesa del fuoco e delle bottiglie se resta al proprio alloggio; oppure la fastidiosa etichetta di una conversazione.

APPENDICE

Trattorie primarie.

Canetta e Cova, via di san Giuseppe — Rebecchino — Borsa e la Cervetta, via del Rebecchino — del Pesce, via del Pesce — Della Beccaccia, via santa Maria alla Porta.

Caffè primari.

L'Europa — San Carlo, corso Vittorio Emanuele — Martini — Cova, Corsia del Giardino — Accademia, via di santa Margherita — Del Duomo, Corsia del Duomo — Delle Colonne, Corso Venezia — Lavezzari, Corso Vittorio Emanuele.

Alberghi primari.

Gran Brettagna. Corsia della Palla N. 11.
Dell'Ancora. Via dell'Agnello N. 1.
Dell'Agnello. Via dell'Agnello N. 2.
Degli Angeli. Via s. Protaso N. 9.
Dell' Europa. Corso Vittorio Emanuele N. 9.
Del Leone. id. id. N. 41.
Di s. Marco. Via del Pesce N. 5.
Del Marino (Via) N. 5.
Reale. Via dei Tre Alberghi (Re) N. 21.
Della Città (Ville). Corso Vittorio Emanuele N. 34.
Della Bella Venezia. Piazza di san Fedele N. 1 A.
Del Pozzo. Via della Lupa N. 11.
Reichman. Corso di Porta Romana N. 4.
Pensione Svizzera. Via Visconti.
San Michele. Via dei Pattari N. 4.

Mercanti, Sarti, ecc., primari.

Andreola Giuseppe, cappellajo in paglia. Via Rebecchino N. 4053.

Bianchi Gaetano, calzolajo da donna. Via dei Tre e N. 4090.

Botta Valentini e Pizzi, effetti di moda. Via Pescheria Vecchia N. 1084.

Bozzi Pietro, in pannine. Via Pescheria Vecchia N. 1072.

Brivio Luigi, calzolajo. Piazza s. Paolo N. 940.

Butti Giuseppe, stoffe seta. Via Rastrelli N. 4905.

Cesari Regina, effetti di moda. Galleria De Cristoforis N. 14 e 15.

Chiesa Antonio, cappellajo. Corsia del Duomo N. 1021.

Fasanotti Giuseppe, sarto anche militare. Via Fustagnari N. 1688.

Frontini e Ferrari, in sete. Via dei Ratti N. 3192.

Lampugnani, Fanny e Comp., abiti da uomo. Galleria De Cristoforis N. 61 e 62.

Lampugnani Giuseppe, abiti da uomo. Camposanto N. 976.

Luvoni Pietro, abiti da uomo. Via Arcivescovado N. 564.

Manelli Luigi, cappellajo in paglia. Via Rebecchino . 4066.

Marzio Carlo, mercante-sarto. Via de' Mercanti d'oro N. 10.

Panseri Giuseppe, effetti di moda. Corsia del Duomo N. 995.

Prandoni Pietro, sarto. Piazza del Duomo N. 4068.

Ponzoni Antonio, cappellajo. Via Profumieri N. 3217.

Ville (A la) de Paris, emporio di mode. Corso Vittorio Emanuele N. 26.

Negozianti in carta.

Andreoli e Comp. Via Borsinari N. 6.
Avondo fratelli. Poslaghetto N. 1.
Baraggi, Calvenzani e Consonni. Cordusio N. 2448.
Binda Ambrogio e Comp. Borgo di Porta Romana N. 4339 D.
Ferrari Luigi. Via degli Armorari N. 3122.
Jacob Luigi e Comp. Via san Dalmazio N. 1818.
Maglia, Pigna e Comp, Via dell' Unione. N. 3995.
Molina Paolo Andrea. Via santa Radegonda N. 987.

Banchieri.

Belinzaghi Giulio. Via degli Andegari N. 13.
Blum Maurizio. Via de' Bigli N. 21.
Brot cav. Carlo Francesco. Corsia del Giardino N. 13.
Carli e Comp. Via di s. Gio. alle Case Rotte N. 1.
Cavajani Oneto e Comp. Corsia del Giardino. N. 3.
Cozzi Gio. e Comp. Via del Lauro N. 4.
De Vecchi Pasquale e Comp. Via del Monte di Pietà N. 2.
Galbiati Baldassare. Via di s. Vittore e 40 Martiri N. 10.
Lejnati Ignazio e Comp. Piazza s. Gio. 4 Faccie N. 5.
Maffioretti Giulio e Comp. Via de' Cavenaghi N. 1.
Mylius Enrico e Comp. Via dei Clerici N. 4.
Negri Gio. Battista. Corso di Porta Romana N. 32.
Noseda e Burocco. Via di santa Maria alla Porta N. 9.
Petracchi Felice e Comp. Via del Lauro N. 3.
Pisa Zaccaria. Via de' Meravigli N. 10.
Spagliardi Giuseppe ed Antonio e Comp. Via Cusani N. 1.
Tagliaferri Antonio e Comp. Via di s. Pietro alla Vigna N. 2.
Uboldi Ambrogio fu Giuseppe. Via di Pantano N. 18.
Ulrich e Comp. Via dei Bigli N. 21.
Warchex, vedova, Garavaglia e Comp. Via di s. Giovanni 4 Faccie N. 2.

Cambisti di valute.

Balestrini Marietta. Piazza del Duomo N. 24.
Casati Ignazio. » » » 20.
Guffanti Matteo. » » » 23.
Grisi Francesco e Comp. Via dei Profumieri N. 12.
Magnaghi Eliseo e Canetta. Piazza Fontana N. 3.
Mazzucchelli Luigi ed Augusto Fratelli Cordusio N. 11.
Molteni Carlo. Corsia del Broletto N. 14.
Norsa Civita e Comp. Cordusio N. 2.
Prada Celestino. Piazza di Camposanto N. 2.
Redaelli e Villa. Piazza del Duomo N. 24.
Strada Luigi. Via di s. Margherita N. 9.
Treves Luigi Samuele. Corsia del Duomo N. 13.

Libraj principali in libri antichi.

Branca Carlo. Via Monte Napoleone Casa Verri.
Carrara Marsilio. Via s. Margherita N. 1112.
Frisiani Carlo. Via di s. Paolo N. 12.
Laenger Teodoro. Galleria De Cristoforis N. 59-60.
Sanvito Francesco, successore alla ditta Borroni e Scotti. Via s. Pietro all'Orto N. 17.
Sonzogno Lorenzo. Corso Vittorio Emanuele N. 38.

CONSOLI ESTERI RESIDENTI IN MILANO.

Francia.

Dieudé Defly cav. Carlo. Via del Monte Napoleone N. 8.

Gran Brettagna.

Loftus C. Otway cav. C. B. Corso di Porta Nuova N. 5.

Svizzera.

Schennis G. C. Via di s. Giuseppe N. 7.

Belgio.

Belinzaghi Giulio. Via degli Andegari N. 13.

Spagna.

Brocca commend. Luigi. Corso Vittorio Emanuele N. 21.

TARIFFA DI RAGGUAGLIO

in valuta decimale italiana delle Monete Austriache circolanti nello Stato, in relazione alla Legge 20 novembre 1859.

		Abusivo *). Conv. in corso	
Fiorino di nuova valuta austriaca	It. L. 2.46 74	L. 2.47	ottantunesimi di centesimo.
Quarto di detto fiorino	» 0.61 59	» 0.62	
Cent. 10 id. id.	» 0.24 —	» 0.24	
» 5 id. id.	» 0.12 —	» 0.12	
Lira austriaca	» 0.86 34	—	
Mezza	» 0.41 79	—	
Quarto	» 0.20 80	—	
Svanzica di nuovo conio . . .	» 0.86 34	—	
Mezza	» 0.41 79	—	
Quarto	» 0.20 80	—	
Svanzica austr. di vecchio conio .	» 0.83 77	» 0.84	
Mezza	» 0.41 79	» 0.42	
Quarto	» 0.20 80	» 0.21	
Carantani tre	» 0.12 28	» 0.12	
Cent. di fiorino di nuova valuta austriaca	» 0.02 —		fuori di corso
Mezzo Cent. di fiorino di nuova valuta austriaca	» 0.01 —		
Cent. 5 di lira austr. (giusta i sistemi del 1823 e del 1852). . .	» 0.04 —		
Cent. 3, idem, idem	» 0.02 —		
Centesimo, idem, idem. . . .	» 0.01 —		

Corso variabile di Valute diverse in Commercio.

Sovrana Lombardo-Veneta	It. L. 34 e 60 a 70	cent.
Genova	» 79 e 10 a 20	»
Messicana	» 80 e 50 a 60	»
Spagna	» 82 e 90 a 83	lire
Savoja	» 28 e 35 a 40	cent.
Parma	» 20 e 95 a 21	lire
Roma	» 16 e 75 a 80	cent.

*) Avviso Municipale 7 settembre 1861.

Con decreto 17 luglio 1861 venne pubblicata la seguente nuova Tariffa di ragguaglio in valute decimali italiane delle varie valute in corso, che continueranno temporaneamente ad aver corso legale nelle rispettive provincie, e di cui alcune verranno designate da riceversi anche in altre, dalle Casse eriali appositamente autorizzate. Vedi gli articoli 2 e 3 decreto suddetto.

Provincie di Sicilia e Napoli.

Ducato	val.	L.	4. 25	0
Piastra o pezzo di 12 carlini napoletani o 12 tari siciliani	»	»	5. 10	0
Mezza piastra	»	»	2. 55	0
Pezzo da 20 grana, ossia 2 carlini napoletani o 2 tari siciliani	»	»	— 85	0
Carlino napoletano o tari siciliano . .	»	»	— 42	5
Oncia di Conto per la Sicilia . . .	»	»	12. 75	0

Provincie della Romagna. dell'Umbria e delle Marche.

ORO.

Pezzo da 5 scudi (metà e doppio in proporzione)	val.	L.	26. 60	0
Doppia	»	»	17. 07	0
Scudo	»	»	5. 32	0

ARGENTO.

Scudo	val.	L.	5. 32	0
Mezzo scudo o pezzo da 50 bajocchi .	»	»	2. 66	0
Testone, o pezzo da 3 paoli o 30 bajocchi	»	»	1. 59	6
Papetto o pezzo da 2 paoli o 20 bajocchi	»	»	1. 06	4
Paolo o pezzo da 10 bajocchi . . .	»	»	— 53	2
Mezzo paolo o pezzo da 5 bajocchi .	»	»	— 26	6

Provincie di Toscana.

Francescone o pezzo da paoli 10 . .	val.	L.	5. 60	0
Franceschino o pezzo da paoli 5 . .	»	»	2. 80	0
Fiorino o pezzo da paoli 2 1/2 . .	»	»	1. 40	0

Provincie di Modena.

ARGENTO.

Scudo d' Ercole III coi suoi spezzati in proporzione	val. L.	5. 60	0
Scudo di Francesco III	» »	5. 54	0

EROSO-MISTO.

Ducato	val. L.	2. 80	0
Scudo dell' aquila	» »	1. 42	0
Quarantana	» »	— 65	0
Lira di Modena	» »	— 30	5

Provincia di Parma.

ORO.

Doppia (multipli e summultipli in prop.)	val. L.	24. 92	

ARGENTO.

Ducato (metà in proporzione) . . .	val. L.	5. 15	0
Pezzo da lire 6 (spezzati in proporz.) .	» »	1. 36	0

EROSO-MISTO.

Pezzo da 20 soldi di Parma . . .	val. L.	— 20	0
Pezzo da 10 soldi id.	» »	— 10	0

Provincie Sarde.

ORO.

Doppia di Savoja (multipli e spezzati in proporzione)	val. L.	28. 25	0
Quadrupla di Genova (spezzati in proporzione)	» »	79 —	0
Carlino	» »	50 —	0
Mezzo carlino	» »	25 —	0
Doppietta	» »	10 —	0

ARGENTO.

Scudo vecchio di Piemonte (spezzati in proporzione)	val.	L.	7.	10 0
Scudo di Sardegna	»	»	4.	80 0
Mezzo scudo	»	»	2.	40 0
Quarto di scudo	»	»	1.	20 0

EROSO-MISTO.

Pezzo da otto soldi di Piemonte	val.	L.	—	40 0
Pezzo da quattro soldi idem	»	»	—	20 0
Reale	»	»	—	48 0
Mezzo reale	»	»	—	24 0

Provincie di Lombardia.

Vedi la tariffa 20 novembre 1859 già sopra distinta, con avvertenza che colla attuale tariffa pel 31 agosto 1861 cessarono di aver corso legale i

Pezzi da uno, tre e cinque centesimi di lira austriaca, come dalle patenti 1 novembre 1823 e 28 luglio 1852, il soldo di fiorino, o centesimo, mezzo soldo o centesimi 05 a norma della patente imperiale 19 settembre 1857.

BROUGHAMS

REGOLAMENTO.

1.° Queste vetture devono essere numerizzate per serie ai due lati con numeri arabici di color bianco, e dell'altezza di un'oncia milanese.
2.° In tempo di notte dovranno avere i fanali accesi.
3.° Il prezzo delle corse resta fissato come segue:

Per una corsa della durata fino a mezz'ora It. L. — 86
Per un'ora . . . . . » 1 30
Per cadauna delle ore successive intiere . » 1 30
Per ogni singolo effetto, che pel volume non possa collocarsi in carrozza . . . . . » — 22
Di notte, dovendo avere fanali accesi, il prezzo d'ogni servizio ed ora è aumentato di » — 43
Il tempo di servizio si misura dal momento in cui il legno viene staccato dal luogo di stazione fino a servizio terminato.

4.° Le vetture sono obbligate a servire il pubblico nell'interno della città e sobborghi, fino alle stazioni delle strade ferrate e dei cimiteri.

5.° L'esercente o commesso vetturale che trovasi col suo legno all'assegnatagli stazione, non può rifiutare il servizio in qualsiasi ora e tempo, nè pretendere un prezzo superiore a quello fissato nella surriferita tariffa, la quale dovrà essere ognor tenuta esposta nell'interno della carrozza.

6.° I cocchieri che condurranno persone a teatri, a feste da ballo, o ad altre pubbliche riunioni dovranno esigere il pagamento anticipato.

La tariffa pei Broughams destinati al servizio delle ferrovie, che si distinguono dagli altri per analoga iscrizione esterna, varia come segue:

Dalla stazione della strada ferrata a qualunque punto della città e sobborghi, o viceversa dalla rispettiva stazione nell'interno di Milano fino alla stazione della strada ferrata:

Per una persona. . . . . It. L. 1 30
Per due persone. . . . . » 1 70
Per ogni valigia od oggetto che non possa stare nell'interno della carrozza. . . . » 0 25
Di notte, dovendo tenere accesi i fanali, questi prezzi di corsa sono aumentati di . . . » 0 25

OMNIBUS.

Il maggior numero degli Omnibus attraversa le vie principali della città, facendo capo alle stazioni delle strade ferrate. I conduttori degli Omnibus hanno l'obbligo di percorrere lo stradale indicato nella rispettiva licenza accordata dall'Autorità ai singoli proprietarii.

Per ogni persona e corsa sino alla stazione It. L. — 25
Per ogni valigia od oggetto che non possa stare nell' interno dell' Omnibus senza incomodo dei passaggieri . . . . . » — 25

Un servizio di Omnibus regolare e continuativo dalle 6 del mattino alle 9 di sera, ad intervalli di 10 minuti, che fa centro alla piazza del Duomo per qualunque delle Porte della città, è stato or ora organato da una Società Anonima. Il prezzo è così stabilito:

Per ogni persona dalla piazza del Duomo ad una delle Porte della città . . . . » — 10
Per ogni valigia, ecc. . . . . » — 10
Per la sera, per ogni persona, ecc., ecc. . » — 15

CLASSIFICAZIONE

della popolazione presente in Milano la notte del 31 dicembre 1861 al 1.° gennajo 1862, distinta secondo la professione e condizione.

	Maschi.	Femmine.
I. *Professioni liberali.*		
Avvocati e dottori in legge	450	
Chirurghi.	76	
Clero cattolico (compreso 108 individui spettanti ad Ordini regolari). .	769	
Culti accatolici (Ministri di)	15	
Farmacisti (in 52 farmacie)	216	
Impiegati regi, civili e militari	2247	
Impiegati comunali e presso pubblici Stabilimenti .	1312	
Ingegneri, geometri ed architetti.	759	
Istruttori e maestri . .	558	1239
Levatrici		206
Medici.	396	
Monache		260
Notai e licenziati in legge	292	
Pensionati civili e militari	528	675
Ragionieri contabili . .	943	
Veterinarii	22	
Diverse (giornalisti, letterati, Consoli esteri). .	90	
II. Belle Arti (compresi 585 pittori e 152 scultori)	218	490
III. Capitalisti e possidenti .	3047	

	Maschi	Femmine
IV. Militari	10334	
V. Studenti	8220	5009
VI. Commercianti in genere.	7457	589
VII. Industrie relative all'alimentazione	7462	2407
VIII. Industrie relative alla costruzione	4986	11
IX. Industrie relative al vestiario (comprese 17,665 cucitrici)	8947	27476
X. Industrie relative all'ammobigliamento . . .	2682	166
XI. Industrie meccaniche. .	5830	788
XII. Industrie diverse . . .	11229	2698
XIII. Persone di servizio . .	7897	11648
XIV. Senza professione (fra cui 1747 poveri, cioè 795 maschi e 952 femmine)	13432	35461
Totale . .	102,378	93,731

NB. Si registrarono a termini delle istruzioni ministeriali, come senza professione: i fanciulli d'ambo i sessi e le donne che non si poterono qualificare come esercenti la stessa professione del genitore o marito. Nei quadri presentati alla R. Prefettura, la popolazione maschile è divisa in 211, la femminile in 107 professioni o condizioni diverse. Ognuna di queste professioni o condizioni diverse è suddivisa in due categorie, dei *capi* cioè, e dei *non capi* di famiglie; ognuna di queste due categorie è distinta in quattro gruppi di età: dalla nascita ai 14 anni, dai 15 ai 29, dai 30 ai 59, dai 60 in su.

POPOLAZIONE

distinta per origine, per lingua naturale
per religione e per infermità

ORIGINE.

RESIDENTI IN CITTA'.

	Nati in altro comune dello Stato.	Nati fuori dello Stato.	Totale.
Maschi	41,239	1,647	42,886
Femmine	33,845	1,799	35,644
Totale	75,084	3,446	78,530

NON RESIDENTI IN CITTA'.

	Nati nello Stato.	Nati fuori dello Stato.	Totale.
Maschi	8,927	78	9,005
Femmine	1,135	60	1,195
Totale	10,062	138	10,200

LINGUA NATURALE.

	italiana	francese	inglese	tedesca	altra
Maschi	101,925	186	38	172	57
Femmine	93,194	267	48	168	54
Totale	195,119	453	86	340	111

RELIGIONE.

	Cattolica.	Accatolica.	Israelitica.	Altra.
Maschi	101,990	132	185	71
Femmine	93,521	88	84	38
Totale	195,511	220	269	109

INFERMITA'.

	Sordo-Muti.	Ciechi.
Maschi	121	68
Femmine	92	55
Totale	213	123

TASSA DELLE LETTERE

PER L'INTERNO.

1. La tassa delle lettere che si spediscono da un luogo all'altro del Regno è stabilita in ragione del peso nel modo seguente:

Per ogni lettera semplice fino al peso			
di grammi	10 inclus. . .	L. »	20
da 10 gr. a	20	» »	40
20	30	» »	60
30	40	» »	80
40	50	» 1	—
50	100	» 1	20

Oltre il peso di 100 gr. si aggiunge una volta la tassa di 50 in 50 grammi.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell'uffizio in cui sono impostate, pagano 5 cent. per porto semplice, giusta la progressione sovrindicata.

3. Le lettere dirette ai bass' uffiziali e soldati dell'armata di terra e di mare, purchè sieno semplici e si affranchino, pagano soltanto 10 cent.

4. Le lettere che si spediscono o si ricevono pella via di mare col mezzo di bastimenti che non fanno servizio per conto dello Stato, sono assoggettate, oltre alla tassa di cui al § 1.°, ad una sovratassa progressiva di 10 cent.

5. Le lettere che si vogliono assicurare vanno soggette, oltre alla tassa stabilita per le lettere ordinarie, ad una tassa fissa di assicurazione di cent. 40.

6. Per ogni lettera assicurata l'uffizio di posta rilascia una ricevuta, che deve essere conservata dal mittente per valersene in caso di richiamo.

7. Sulla domanda dei mittenti, e mediante il pagamento preventivo di una tassa di 20 cent., le lettere assicurate vengono accompagnate da una ricevuta, che firmata dal destinatario vien poscia retrocessa all'uffizio d'impostazione e consegnata al mittente.

La tassa delle lettere assicurate deve sempre essere pagata anticipatamente.

8. Le lettere che si vogliono assicurare debbono essere presentate all'uffizio di posta due ore prima della partenza dei corrieri; debbono essere racchiuse entro una busta con almeno tre suggelli in cera lacca, tutti d'eguale impronta che raffigurino uno stemma, una iniziale o qualche segno particolare.

I suggelli debbono essere posti in modo che i lembi delle piegature della busta si trovino perfettamente riuniti.

9. In caso di perdita di una lettera assicurata, l'Amministrazione corrisponde al mittente o dal destinatario a titolo d'indennità la somma di L. 50, sempre quando lo smarrimento non sia avvenuto per casi di forza maggiore.

10. Le carte manoscritte sotto fascia, accompagnate anche da lettera, purchè aperta, pagano il terzo della tassa fissata per le lettere ordinarie, non mai meno però di una lettera semplice.

La fascia che le ricopre deve essere posta in modo da poterne facilmente riconoscere il contenuto.

In massima la fascia non deve eccedere il terzo della dimensione del plico; quando però trattisi di pieghi voluminosi sono considerati come sotto fascia, abbenchè sieno coperti interamente, purchè rimangano scoperti due lati.

11. I campioni di merci, quand'anche sieno accompagnati da una lettera chiusa, purchè semplice, pagano il terzo della tassa delle lettere, non mai meno però della lettera semplice.

Per godere di questa riduzione debbono essere posti sotto fascia o, se il genere del campione nol comporti, avvolti in modo che gli uffiziali delle poste possano facilmente riconoscerli.

12. Quando la lettera che accompagna i campioni di merci eccede il peso di 10 grammi, si pesa separatamente la lettera ed il campione, computando il terzo della tassa pel solo campione, ed applicando alla lettera la tassa integrale a rigore di tariffa. Se la lettera ed il

campione non ponno essere pesati separatamente, si considera il tutto come lettera e si tassa in proporzione.

13. I giornali ed opere periodiche sono passibili della tassa di cent. 1 per ogni esemplare il cui peso non ecceda i grammi 20.

Quelli che eccedono i 20 grammi e non superano i 40 grammi, pagano 2 cent.

Da 40 a 80 grammi, 4 cent.

E così di seguito, aggiungendo 2 cent. di 40 in 40 gr., o frazione di 40 grammi.

Tanto i giornali che le opere periodiche devono essere presentate all'ufficio un' ora prima di quella stabilita per l' impostazione ordinaria.

14. Le stampe non periodiche, le incisioni, litografie, fotografie, autografie, la carta da musica anche manoscritta, gli opuscoli, i libri anche rilegati, le bozze di stampa, listini di cambio, prezzi correnti, circolari, avvisi di nascita, di matrimonio, di morte, prospetti e simili, pagano 2 cent. per ogni 40 gr. o frazione di 40 gr., sempre quando sieno sotto un piego all'indirizzo di una sola persona.

Le bozze di stampa corrette non perdono il benefizio della riduzione di tassa accordata agli stampati in genere, quand'anche le correzioni siano fatte su foglietti a parte, purchè riferiscansi all'oggetto dello stampato.

15. I giornali e le stampe che non sono francati vengono tassati come lettere.

Gli stessi oggetti poi i quali contenessero in foglio a parte, ovvero in margine qualche scritto a mano, sono gravati della tassa stabilita per le carte manoscritte.

16. Sono esenti dal pagamento della tassa:

1.° Le lettere dirette a S. M. il Re ed ai Membri della famiglia reale.

2.° Le lettere dirette ai Senatori e Deputati durante le sessioni parlamentari, compresi i periodi di proroga, e venti giorni prima e dopo di esse.

3.° Al presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri con portafoglio ed il Ministro della casa del Re.

4.° Ai segretari e direttori generali dei Ministri.

5.° Ai governatori e vice-governatori delle Provincie.

6.° Ai direttori compartimentali delle Poste.

7.° Le corrispondenze di servizio cambiate fra i diversi funzionari capi di dicastero.

Le lettere contenenti carte di valore od altro, vogliono essere assicurate, tornando impossibile seguire le traccie delle medesime se non sono sottoposte ad una sola formalità.

A termini di convenzioni non ponno aver corso le lettere dirette all'estero, in cui fossero rinchiuse monete, oggetti preziosi, od altri qualsiansi soggetti a diritti doganali.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il preciso ricapito o che sono dirette a persone conosciute, sono distribuite a domicilio dai Portalettere (*procaccini*) 5 volte al giorno senza aumento di tassa. Le lettere coll' indirizzo *ferme in Posta*, sono trattenute e rimesse soltanto al destinatario, oppure a chi sarà debitamente autorizzato a ritirarle.

Vaglia Postali.

1. Ognuno può depositare presso un uffizio di posta, per essere pagata a mezzo di un vaglia postale da un altro uffizio, una somma di danaro nel limite a ciascuno di essi assegnato. Su questa somma vien riscosso un centesimo per ogni lira o frazione di lira oltre ad una tassa fissa di 5 cent.

Sui depositi inferiori alle L. 5 si riscuote una tassa unica di 10 cent.

2. Le somme depositate a favore di bass' ufficiali e soldati dell' esercito presenti al corpo sono spedite gratuitamente fino alla concorrenza di L. 20, ferma però la riscossione della tassa fissa di 5 cent.

3. I vaglia postali sono pagabili a vista dagli uffizi di posta, quando non eccedono le L. 100; oltre questa somma non sono pagati se non dietro avviso dell' uffizio di posta che li ha rilasciati.

Le distribuzioni pagano pure a vista i vaglia che non eccedono le L. 50.

4. Il termine utile pel pagamento dei vaglia è fissato a due mesi dalla loro data; trascorso questo termine è necessaria un'autorizzazione del direttore generale delle Poste.

Il pagamento dei vaglia a favore dei privati ha luogo esclusivamente a mani del destinatario, che ne deve rilasciare la ricevuta.

TASSA DELLE LETTERE

PER L'ESTERO.

1. I rapporti postali coll'estero sono regolati da convenzioni conchiuse tra l'antico Stato Sardo, la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Belgio e la Spagna. Avvi pure una convenzione coll'Austria, i cui effetti rimangono sospesi dietro gli ultimi avvenimenti, quantunque abbia luogo uno scambio diretto di corrispondenze tra gli uffizi italiani e quelli austriaci.

2. La francatura delle lettere dirette all'estero o è libera, o è obbligatoria od inammissibile a seconda delle convenzioni in vigore.

La francatura è libera quando il mittente è in facoltà di pagare anticipatamente la tassa dovuta fino a destinazione o di lasciarlo a carico del destinatario.

È obbligatoria quando il mittente è tenuto a pagare preventivamente la tassa integrale o parziale della lettera che vuol spedire.

È inammissibile quando la tassa non può essere altrimenti soddisfatta che dal destinatario.

3. La francatura delle lettere dirette all'estero si opera esclusivamente coi francobolli dell'Amministrazione, come per quelle dell'interno dello Stato.

4. Allorchè il valore dei francobolli apposti ad una lettera, diretta ad un paese estero per cui sia d'obbligo la francatura, non pareggi l'importo della tassa fissata

dalla tariffa, questa lettera non può aver corso, e cade nei rifiuti quando non siavi modo di riconoscerne il mittente.

5. Le lettere munite di francobolli insufficienti dirette a paesi esteri per cui siavi libertà di francare, sono variamente trattate secondo la diversa loro origine o destinazione, come vien qui appresso indicato.

6. Le lettere originarie dalla Francia o dei paesi del Levante dove sono stabiliti uffizi di posta francesi, quando sono munite di francobolli insufficienti alla loro francatura sono tassate con deduzione del valore dei francobolli.

7. Le lettere provenienti dall'Inghilterra insufficientemente francate se sono semplici, cioè non oltrepassino il peso di gr. 7. 1/2, sono considerate come non franche, e l'ammontare dei francobolli sovrapposti va perduto interamente.

Se per contro la lettera non è semplice e i francobolli apposti rappresentino la tassa di un porto semplice, si pone a carico del destinatario la differenza a compimento della tassa che dovea pagarsi dal mittente, più una sovratassa fissa di 60 cent. a titolo di penalità.

8. Le lettere insufficientemente francate del Belgio, della Svizzera, della Germania, compresa l'Austria (via di Svizzera), sono gravate dalla tassa integrale dovuta. Il destinatario però può ottenere il rimborso dei francobolli insufficienti, rilasciando all'uffizio di posta la sopraccarta su cui stanno apposti.

9. I francobolli insufficienti apposti sovra le lettere d'ogni altra provenienza vanno perduti, meno quelli di cui fossero munite le lettere che giungono per la via di Francia, dall'Olanda, dal gran ducato di Lucemburgo, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dalle Colonie Francesi e dalle possessioni Britanniche nell'Asia, i quali possono essere rimborsati ai destinatari con che ne facciano domanda alla Direzione generale delle Poste, trasmettendo la sopraccarta delle lettere su cui stanno apposti.

ELENCO

delle Cassette Sussidiarie per l'impostazione delle lettere poste nel Circondario Centrale di Milano.

1. S. Giovanni in Guggirolo.
2. Borgo Porta Romana vicino al Ponte.
3. Borgo Porta Vigentina vicino al Dazio.
4. Corso s. Celso sull'angolo del Crocifisso.
5. Borgo di Porta Ticinese vicino al Dazio.
6. Borgo di Porta Ticinese vicino al Ponte.
7. Piazza del Carrobbio.
8. Piazza s. Ambrogio per andare al Ponte.
9. Borgo Porta Magenta vicino al Dazio.
10. Corso Porta Magenta al Monastero.
11. Corsia della Palla.
12. Via delle Asole.
13. Via degli Armorari.
14. Piazza de' Mercanti.
15. Piazza Fontana.
16. Borgo della Stella vicino al Ponte.
17. Porta Vittoria al Dazio.
18. Borgo Porta Venezia vicino al Dazio.
19. Borgo Porta Venezia vicino al Ponte.
20. Strada s. Damiano vicino al Ponte.
21. Corso Vittorio Emanuele.
22. Via Monte Napoleone.
23. Ai Portoni di Porta Nuova.
24. Stradone santa Teresa verso Porta Nuova.
25. Stradone santa Teresa verso Porta Garibaldi.
26. Mercato Vecchio e strada al Ponte Vetro.
27. Strada s. Vicenzino di fronte al Castello.
28. Crocicchio del Ponte Vetro.
29. Via di Brera.
30. Piazza del Teatro alla Scala.

Sono stabiliti uffici postali in Borgo san Gottardo, in Borgo degli Ortolani ed in Borgo di Porta Garibaldi con annesso servizio di *Vaglia Postali.*

La cavata delle lettere dalle buche sussidiarie ha luogo cinque volte al giorno, cioè: alle ore 8 della mattina ed alle 12 meridiane, 2, 5 e 8 di sera. L'utile impostazione nelle buche medesime per le spedizioni colle varie Corse di poste, ha luogo un'ora avanti quella stabilita per l'impostazione nella buca principale.

ORARIO DEGLI UFFICI INTERNI.

Distribuzioni ed affrancazioni	dalle	8	matt.	alle 8	sera
Assicurazioni	»	7	»	» 6	»
Rilascio e pagamenti vaglia .	»	8	»	» 4	»

NORME

PER L'INVIO DE' DISPACCI TELEGRAFICI.

Qualunque privato ha diritto di far trasmettere dispacci, purchè faccia constatare l'identità sua personale. Perciò chi non fosse conosciuto dagli impiegati deve presentare il passaporto, lettere od altre carte tali che provino l'esser suo, o far attestare da un ufficio governativo la verità della firma sul dispaccio.

I dispacci devono essere scritti chiaramente con inchiostro, senza cancellature, nè abbreviazioni, ed in linguaggio intelligibile, in italiano od in francese, avente l'indirizzo ben preciso del destinatario, il testo e la firma del mittente. È permesso di trasmettere in cifre soltanto i corsi della Borsa, delle merci, ecc., ecc.

I dispacci dichiarati *urgenti* pagano tripla tassa.

Si concedono abbonamenti mensili sulle tasse appartenenti allo Stato per le corrispondenze delle Camere di commercio, per le notizie dei giornali, e per le relative indicazioni al servizio delle diligenze e messaggerie.

La lunghezza del dispaccio semplice è fissata a 15 parole. Si computa in questo numero quanto il mittente ha scritto.

La massima lunghezza delle parole è fissata a sette sillabe; l'eccedenza è computata come altra parola.

Le parole sottolineate si contano come due.

Le parti d'ogni parola composta si contano per altrettante parole quand'anche riunite da lineetta.

Le lineette, gli apostrofi, i segni di punteggiatura, le parentesi e gli alinea non sono computati.

I numeri scritti in cifre sono computati come tante parole, quante volte conterranno cinque cifre, più una parola per l'eccedenza.

Il mittente può pagare la risposta al dispaccio ch'egli ha presentato, fissando a sua volontà il numero delle parole. Se la risposta ha un numero minore di parole di quello che è stato pagato, l'eccedenza non viene restituita; se ne ha di più, è considerata come nuovo dispaccio, e deve essere quindi pagato dal presentatore.

TARIFFA

per la corrispondenza telegrafica dei privati nell'interno del Regno.

PER LA DISTANZA (*)	da 1 a 15 parole.	da 16 a 20 parole.	Tassa addizionale di 10 in 10 parole.
1.ª Zona da 1 a 100 chilometri	it. L. 1	it. L. 1,50	it. L. 0,75
2.ª » da 100 a 250 »	» 2	» 3 —	» 1,50
3.ª » da 250 a 450 »	» 3	» 4,50	» 2,25
4.ª » da 450 a 700 »	» 4	» 6 —	» 3 —
5.ª » da 700 a 1000 »	» 5	» 7,50	» 3,75
6.ª » da 1000 a 1350 »	» 6	» 9 —	» 4,50
7.ª » da 1350 a 1750 »	» 7	» 10,50	» 5,25

(*) Per istabilire il numero de' chilometri si prenda un compasso e sulla carta geografica si faccia centro a Milano, e si misuri la distanza a volo d'uccello, cioè in dritta linea, che passa col punto a cui vuolsi mandare il dispaccio.

TARIFFA

PER LA CORRISPONDENZA TELEGRAFICA DEI PRIVATI NELL'ESTERO.

DISTANZA.			Tassa per un dispaccio da 1 a 20 parole.		Tassa progressiva per ciascuna serie successiva di 10 parole.	
Zone.	nel Belgio ed in Francia.	in Prussia.	nel Belgio ed in Francia.	in Prussia.	nel Belgio ed in Francia.	in Prussia.
	CHILOMETRI	MIGLIA	L. C.	Tall. Car.	L. C.	Tall. Car.
I.	Da 1 sino a 100 incl.	Da 1 sino a 10 incl.	1 50	0 12	0 75	0 06
II.	» 100 » 250 »	» 10 » 25 »	3 —	0 24	1 50	0 12
III.	» 250 » 450 »	» 25 » 45 »	4 50	1 06	2 25	0 18
IV.	» 450 » 700 »	» 45 » 70 »	6 —	1 18	3 —	0 24
V.	» 700 » 1000 »	» 70 » 100 »	7 50	2 —	3 75	1 —
VI.	» 1000 » 1350 »	» 100 » 135 »	9 —	2 12	4 50	1 06
VII.	» 1350 » 1750 »	» 135 » 175 »	10 50	2 24	5 25	1 12
VIII.	» 1750 » 2200 »	» 175 » 220 »	12 —	3 06	6 —	1 18
IX.	» 2200 » 2700 »	» 220 » 270 »	13 50	3 18	6 75	1 24
X.	» 2700 » 3250 »	» 270 » 325 »	15 —	4 —	7 50	2 —

VARIANTI

AVVENUTE IN CORSO DI STAMPA.

Direzione del Monte Lombardo in *Direzione del debito pubblico.*

Pii Luoghi Elemosinieri, in *Pia Congregazione di Carità.*

Si sta organizzando un Mutuo Soccorso fra i Ragionieri d'Italia.

Si è costituita or ora una *Società filantropica alimentare,* di cui si rese compromotrice la Presidenza dell'Associazione generale di mutuo soccorso degli Operai. Scopo della Società è di somministrare vivande buone, e bastanti al minimo prezzo. Fatti precisi calcoli, la Società per ora può dare al costo di soli 40 centesimi: 75 centilitri di minestra al brodo; 7 once di pane fino, 4 once di carne cotta di prima qualità, e un quarto di litro di vino scelto.

Il giorno 18 marzo vennero collocate al sommo dei due nuovi archi, eretti ai fianchi dei Portoni di Porta Nuova, le seguenti epigrafi, dettate dal dott. Tullo Massarani:

DA QUESTI AVANZI DELLA CERCHIA ANTICA
MILANO DOPO SETTE SECOLI
RINNOVÒ LE BATTAGLIE DELLA LEGA LOMBARDA
MDCCCXLVIII.

LIBERA RESTAURANDO GLI ARCHI VETUSTI
MILANO RIBENEDICE
LE MEMORIE CITTADINE NEL NOME D'ITALIA
MDCCCLXI.

FINE

INDICE

Ai lettori . . . . . *Pag.* 5
Epilogo delle Epoche principali della Storia di Milano . . . . » 7
Dicasteri, ecc., che hanno residenza in Milano . . . . . » 19
Rappresentanza ed Amministrazione Comunale . . . . . » 28
Posizione geografica della Città . . . . . » 34
Popolazione della Città e Corpi Santi . . . . . » 40
Prezzi adequati dei commestibili . . . . . » 42
Mercati . . . . . » 43
Principali giardini privati . . . . . » 46
Commercio . . . . . » ivi
Prodotti territoriali e di consumo . . . . . » 51
Passatempi . . . . . » 53
Monumenti pubblici . . . . . » 58
Stabilimenti, Palazzi e Case private . . . . . » 70
Monumenti Sacri . . . . . » 85
Beneficenza pubblica e privata . . . . . » 107
Pii Istituti . . . . . » 144
Scienze ed Arti . . . . . » 153
Avvertimento al forestiero . . . . . » 174

APPENDICE.

Trattorie primarie . . . . . *Pag.* 181
Caffè primari . . . . . » ivi
Alberghi primari . . . . . » ivi
Mercanti, Sarti, ecc., primari . . . . . » 182
Negozianti in carta . . . . . » 183
Banchieri . . . . . » ivi
Cambisti di valute . . . . . » 184
Librai principali in libri antichi . . . . . » ivi
Consoli esteri . . . . . » ivi
Tariffe di ragguaglio . . . . . » 185
Broughams . . . . . » 188
Omnibus . . . . . » 190
Classificazione della Popolazione . . . . . » 191
Regolamento Postale . . . . . » 195
Tariffa dei Telegrafi . . . . . » 202
Varianti avvenute nel corso della stampa . . . . . » 205

OPERE PUBBLICATE E VENDIBILI

DAL LIBRAJO-EDITORE

FRANCESCO COLOMBO

Via San Martino N. 3.

GIULINI (Conte G.). **Memorie spettanti alla storia**, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano. Nuova edizione con note ed aggiunte e parte **inedita**. Vol. 7 in-8 con tavole e carte geografiche . . . . . It. L. 70 —

CORIO (B.). **Storia di Milano**, eseguita sull'edizione principe del 1503, ridotta a lezione moderna, con prefazione, vita e note del prof. *Egidio De Magri*. Adorna del ritratto dell'autore e di tavole analoghe disegnate ed incise da valenti artisti. Vol. 3 in-8. » 36 —

FUMAGALLI (A.). **Le vicende di Milano** durante la guerra con Federico I imperatore, illustrate colle pergamene di que' tempi e con note, unitovi l'antica topografia della stessa città. Seconda edizione arricchita di aggiunte e nuove note per cura di *Massimo Fabi;* un vol. in-8 di pag. 346 con tavole . . . . . » 8 —

GIOVIO (P.). **Le vite dei dodici Visconti**. Un vol. di pag. 304 con note e ritratti. Milano, 1853, in-16 . . . . . » 3 —

Vite (Le) degli Sforza e di altri scritte da varii autori. Un vol. di pag. 332 con note e ritratti. Milano, 1853 . . . . . » 3 50

LETI (G.). **Il governo del duca d'Ossuna** e la vita di Bartolomeo Arese, con prefazione, note e ritratti, in-16 di pag. 270 » 3 —

Vita di Gian Giacomo de' Medici marchese di Marignano, scritta da *M. A. Missaglia.* — Vite di altri celebri italiani scritte da *Fr. Benedetti* da Cortona. Un vol. di pag. 280, con note e ritratti » 3 —

MUONI (D.). **Famiglia Sforza**, con tavole in rame, in-4 . . » 4 —

I Governatori di Milano dal 1499 al 1848, Milano, 1859. Un vol. in-4 di pag. 152 e 9 tavole . . . . . » 6 —

Volume primo.

GRUMELLO (A.). **Cronaca** dal 1467 al 1529 sul testo a penna esistente nella Biblioteca del sig. principe *Emilio Barbiano di Belgiojoso*. Pubblicata per la prima volta dal prof. *Giuseppe Müller* . . . . . » 8 —

Volume secondo.

1. **I congiurati bresciani** del 1512, ed il processo inedito che li riguarda; ragionamento storico di *Federico Odorici*, con documenti.
2. **Cronaca di Mantova** di Andrea Schivenoglia dal 1445 al 1484, trascritta ed annotata da *Carlo d'Arco*.
3. **Relazioni delle cose successe in Pavia** dal 1424 al 1528, scritta da *Martino Verri*, pubblicata ed annotata da *Giuseppe Müller*
4. **Fra Paolo Bellintano da Salò ed il suo dialogo della peste**, per *Federico Odorici*.
5. **Cronaca di Sabbioneta** di *Nicolò de' Dondi* dal 1580 al 1600, trascritta sull'autografo esistente nella raccolta del sig. cav. Carlo Morbio ed annotata da *Giuseppe Müller* . . . . . » 10 —

CURTI (P. A.). **La figlia dell'Armajuolo**, storia domestica milanese del secolo XVII, un vol. in-16 di pag. 416 . . . . » 4 —

CARCANO (G.). **Studii storici**, in-16 . . . . . » 3 —

LAZZARETTO
Giardini Pubblici
Piazza Cavour
Strada
Venezia
VENEZIA

LUOGHI PUBBLICI
1 Palazzo Reale
2 del R. Comando Militare
3 di Borsa Arsenal d'Arti e Scienze
4 Monte Frumento e Dazio Grande
5 di Giustizia
6 Arcivescovile
7 della Contabilità
8 del R. Governo
9 Broletto Municipio e Delegaz. Provinciale
10 Residenza de Tribunali Civile
11 Archivio Pubblico Corte
12 di S. Fedele
13 Ufficio Generale del Censo
14 della Posta per le Lettere
15 Magistrato Camerale
16 Ufficio Diligenze
17 Biblioteca Ambrosiana
18 Ospedale Maggiore
19 Militare
20 de Fate Bene Fratelli
21 delle Fate Bene Sorelle
22 Commissariato Superiori di Questura
23 Ufficio delle Ipoteche e Camera di Commercio
24 Direzione Generale di Questura
25 Zecca Ufficio di Garanzia e delle Miniere
26 Fabbrica del Tabacco
27 Casa di Correzione
28 di Lavoro Volontario
29 Orfanotrofio della Stella
30 Collegio Militare di S. Luca
31 R. delle Fanciulle
32 delle Vedove
33 Calchi a S. Bernardo
34 de Vitelli
35 della Guastalla
36 Luogo pio Trivulzi
37 Orfanotrofio de Maschi
38 Monte di Pietà
39 Monte
40 Amministrazione del Lotto
41 Ufficio Fiscale e del Bollo
42 Seminario Arcivescovile
43 R. Teatro alla Scala
44 della Canobiana
45 Teatro Carcano
46 Lentasio
47 Re
48 de Filodrammatica
49 Diurno della Stadera
50 Conservatorio di Musica
51 R. Stamperia e Pubbliche Costruzioni
52 Seminario Arcivescovile alla Canonica
53 Scuola Veterinaria
54 Collegio delle Salesiane
55 Posta dei Cavalli
56 Istituto de Sordo Muti
57 Direzione del Genio
CHIESE
Parrocchiali e Sussidiarie
A Il Duomo S. Raffaello Campo Santo
B S. Fedele S. Eufemia alle Case rotte
C S. Carlo S. Vito al Pasquirolo
D S. Lorenzo S. Michele la Chiusa
E S. Ambrogio S. Pietro in Camminadella
F S. Eustorgio S. M. della Vittoria
G S. Giorgio al Palazzo S. Nicola
H S. Alessandro S. M. Addone S. Sebastiano
I S. M. della Passione S. Damiano il Foppone
K S. Nazaro S. Antonio S. Barnaba
L S. Eufemia S. Paolo S. Celso
M S. Francesco di Paola S. Bartolomeo
N S. Marco S. Angelo S. Eusebio
O S. M. del Carmine S. Giuseppe
P S. Simpliciano S. M. Incoronata
Q S. Babila S. Pietro Celestino
R S. Stefano S. Bernardino
S S. Nalla Porta S. M. del Castello
T S. Satiro S. M. Addolorata S. Ine later.
U S. Maria Segreta S. Vittore al Teatro
V S. Calimero S. Maria del Paradiso
Z S. Pietro al Corpo S. M. delle Grazie
X S. Tommaso S. Nazaro Pietro Santa
Piazza d Armi
Piazza Castello
Giardini Pubblici
Corso Vittorio Emanuele
Corso della Vittoria
Corso di Porta Romana
Corso di Porta Ticinese
Corso di Porta Vercellina
Corso di Porta Nuova
Corso di Porta Venezia
Bastioni di Porta Venezia
Bastioni di Porta Nuova
Bastioni di Porta Romana
Bastioni di Porta Ticinese
Bastioni di Porta Vercellina
Bastioni di S. Vittore
Bastioni di Porta Vittoria
Bastioni di Porta Orientale
P.ta Nuova
P.ta Garibaldi
P.ta Venezia
P.ta Vittoria
P.ta Romana
P.ta Ticinese
P.ta Vercellina
P.ta Ludovica
P.ta Tosa
P.ta Orientale
Arena
Lazzaretto
Cimitero Monumentale
Cimitero Comunale
Cimitero Israelitico
Cimitero Protestante
Ospedale Militare
Ospedale Maggiore
Ospedale Fate Bene Fratelli
Ospedale Fate Bene Sorelle

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104208415

Prezzo . . { Con pianta di Milano It. L. **2 00**
Senza . . . . . » **1 50**